

RESOCONTO STENOGRAFICO

297.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

| PAG. | PAG. |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Missioni | 32413 |
| Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge: (Ex articolo 69 del regolamento) . . . | 32413 |
| Disegni di legge: (Approvazione in Commissione) . . . | 32482 |
| (Autorizzazione di relazione orale) . . | 32478 |
| Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione): Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni per contrastare i fenomeni di elusione tributaria, per la istituzione di centri di assistenza fiscale e per l'aggiornamento dei coefficienti previsti dall'articolo 11 | del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69 (3705). PRESIDENTE . . 32442, 32447, 32448, 32452, 32456, 32457, 32458, 32459, 32461 AULETA FRANCESCO (PCI) 32442, 32447 BELLOCCHIO ANTONIO (PCI) . . . 32457, 32459 MEROLLI CARLO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> 32458 TASSI CARLO (MSI-DN) 32457, 32459 USELLINI MARIO (DC), <i>Relatore</i> 32458, 32459 |
| | Disegno di legge (Discussione): Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 121, recante interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990 (3782). |

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

| PAG. | PAG. |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| PRESIDENTE . . . 32465, 32467, 32468, 32472, 32476, 32477, 32478 | BATTISTUZZI GIAN PAOLO (PLI) 32429 |
| CARRARO FRANCO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> 32478 | BONIVER MARGHERITA (PSI) . . . 32421, 32424 |
| MANFREDI MANFREDO (DC), <i>Relatore</i> . 32466, 32476 | CALDERISI GIUSEPPE (FE) 32421, 32435 |
| PROCACCI ANNAMARIA (Verde) 32468 | CAPANNA MARIO (DP) 32421, 32439 |
| SAPIO FRANCESCO (PCI) 32472 | FACCHIANO FERDINANDO (PSDI) 32437 |
| TOGNOLI CARLO, <i>Ministro per i problemi delle aree urbane</i> 32467, 32477 | GUNNELLA ARISTIDE (PRI) 32427, 32429 |
| ZEVI BRUNO (FE) 32467 | LA VALLE RANIERO (Sin. Ind.) 32431 |
| Proposte di legge: | MARRI GERMANO (PCI) 32433 |
| (Approvazione in Commissione) . . . 32482 | MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (Verde) . . 32438 |
| (Autorizzazione di relazione orale) . 32478 | NAPOLITANO GIORGIO (PCI) 32421 |
| Interrogazioni e una mozione: | ORSINI BRUNO (DC) 32426 |
| (Annunzio) 32482 | SALVOLDI GIANCARLO (Verde) 32421 |
| Mozione: | SARTI ADOLFO (DC) 32421 |
| (Apposizione di una firma) 32482 | TREMAGLIA PIERANTONIO MIRKO (MSI- DN) 32421, 32422 |
| Mozioni concernenti il riconoscimento della Palestina (Seguito della di- scussione e approvazione): | Domande di autorizzazione a proce- dere in giudizio ai sensi dell'arti- colo 96 della Costituzione: |
| PRESIDENTE . . . 32413, 32419, 32421, 32422, 32424, 32426, 32427, 32429, 32431, 32433, 32435, 32437, 32438, 32439, 32441 | (Annunzio) 32482 |
| ANDREOTTI GIULIO, <i>Ministro degli affari esteri</i> 32413, 32421 | Ritiro di documenti del sindacato ispettivo 32482 |
| | Votazione finale di un disegno di legge 32461 |
| | Votazioni nominali 32442, 32448 |
| | Ordine del giorno della seduta di do- mani 32478 |

La seduta comincia alle 16,10.

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Adolfo Battaglia, Brocca, Gitti e Emilio Rubbi sono in missione per incarico del loro ufficio.

Avverto che ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Dichiarazione di urgenza
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

BOTTA ed altri: «Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo» (approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (1139-B).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

(È approvata).

Seguito della discussione delle mozioni concernenti il riconoscimento della Palestina.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Napolitano ed altri n. 1-00247; Capanna ed altri n. 1-00252; Tremaglia ed altri n. 1-00267; Sarti ed altri n. 1-00275; Capria e Boniver n. 1-00276; Mattioli ed altri n. 1-00278; Caria n. 1-00279 e Calderisi ed altri n. 1-00280 concernenti il riconoscimento della Palestina.

Ricordo che nella seduta di ieri si è chiusa la discussione sulle linee generali delle mozioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

GIULIO ANDREOTTI, *Ministro degli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli interventi di ieri e le mozioni presentate confermano la costante attenzione della nostra opinione pubblica e delle forze che la rappresentano in Parlamento ai problemi del vicino Oriente. Questa particolare sensibilità è accresciuta dalla consapevolezza che le vicende di quell'area interessano direttamente il nostro paese, così partecipe per storia e tradizioni, oltre che naturalmente per la sua posizione geografica, alla problematica mediterranea.

Le ripetute prese di posizione in questi ultimi anni dei due rami del Parlamento per una pace giusta e durevole del Medio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

Oriente sono state e sono di sprone all'azione di questo Governo, come di quelli che lo hanno preceduto, per sfruttare ogni spiraglio di apertura e di predisposizione al dialogo. È stata sempre nostra costante preoccupazione cercare di far superare le contrapposizioni manichee e non accentuare l'incomunicabilità tra le parti, nello svolgimento di un ruolo non velleitario per il nostro paese e per l'Europa.

È confortante la constatazione che in quest'aula, su una questione di così grande peso e di così spiccata incidenza anche emotiva, sia stata sempre conseguita una ragionevole posizione comune ispirata all'esigenza di restringere il solco che contrappone gli arabi agli israeliani.

Così, nella risoluzione approvata con un'ampia maggioranza dalla Commissione esteri qui alla Camera il 14 gennaio del 1988, quindi pochi giorni dopo l'inizio dell'*intifada*, le forze politiche rappresentate in questo Parlamento invitavano il Governo a proseguire nell'azione, sia bilaterale sia multilaterale, per individuare adeguate soluzioni negoziali.

In quella stessa occasione la Commissione esteri, nell'esprimere la concreta solidarietà del popolo italiano per i gravi disagi dei palestinesi dei territori occupati, faceva riferimento alla convocazione di una conferenza internazionale con la partecipazione di tutte le parti interessate, compresi i legittimi rappresentanti del popolo palestinese, quale quadro per una soluzione giusta.

Il Governo, nel perseguire una linea nella quale si riconoscono i paesi della Comunità europea, ha agito nella consapevolezza di un consenso che ha coinvolto non soltanto la maggioranza, ma anche larghissimi settori di altre forze politiche. Nella risoluzione del 19 maggio dello scorso anno l'Assemblea della Camera, nell'approvare la condotta dell'esecutivo, lo invitava ad assumere, anche in sede di Comunità europea (cito testualmente) «ogni iniziativa politica e diplomatica atta ad arginare il deterioramento di una situazione giustamente definita non più tollerabile».

I problemi davanti a noi hanno una lunga storia e sarei tentato di dire che nessun contrasto regionale nella storia recente ha avuto come quello del Medio Oriente un carattere così drammaticamente radicale. Ciò che è in gioco in quell'area non è questo o quell'interesse, bensì la coesistenza stessa dei due principali protagonisti. Sono in gioco due diritti e, come spesso nella storia, la tragedia nasce dallo scontro di due diritti. Se ognuna delle due parti deve contribuire alla pace, nessuna delle due può, ignorando l'altra, assumere soltanto su di sé l'onere di realizzarla. Questo spiega perché, in una fase internazionale nella quale sembrano quasi spegnersi, e certo si attenuano, molti dei focolari di crisi lasciatici in eredità dai precedenti decenni, il contrasto arabo-israeliano, al contrario, rimane acutissimo.

Il confronto, in questa fase, si pone tra la sicurezza da un lato e l'autodeterminazione dall'altro. Esso tocca anche noi da vicino, perché coinvolge i valori fondamentali della tolleranza, della libertà e dell'indipendenza, che sono valori di quella civiltà europea che anche arabi ed ebrei hanno contribuito a formare; valori che hanno maggiore difficoltà ad affermarsi in uno spazio nel quale il ricordo di quattro guerre combattute in quarant'anni rafforza il senso ancestrale dell'insicurezza, generando nuove paure.

Mi torna in mente a tale proposito quanto è stato detto, proprio la settimana scorsa, nell'interessante convegno organizzato nell'auletta di Montecitorio dal Gruppo interparlamentare di lavoro per la pace: «La paura — cito testualmente — non è un sentimento volgare, quando ha per oggetto la sopravvivenza di un popolo, di uno Stato, e quando ha ad alimentarla innumerevoli prove subite nel passato. Allora non è il contrario del coraggio, piuttosto è il sinonimo di una disperazione storica che non riesce a pensare Israele fuori di un ambiente ostile, e dunque lo pensa come capace di sopravvivere solo grazie ad una propria inflessibile volontà».

La storia europea di questo dopoguerra ci insegna quanto possano pesare negati-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

vamente nei rapporti tra gli Stati le questioni della sicurezza, soprattutto quando la sicurezza passa attraverso il riconoscimento reciproco delle frontiere. L'Atto finale di Helsinki è stato il punto di arrivo di un lungo lavoro diplomatico e, al tempo stesso, il punto di partenza per l'instaurazione sul nostro continente di un diverso clima di cooperazione politica, umanitaria ed economica, i cui orizzonti vanno sempre più allargandosi.

Ma in Medio Oriente siamo ancora lontani dal creare le stesse condizioni di fatto che sono il presupposto non soltanto per lo sviluppo dell'indispensabile cooperazione tra popoli diversi ma anche per una formale codificazione della sicurezza.

Si possono avanzare molte ipotesi sui futuri assetti politici e territoriali, ma non possiamo in alcun modo aggirare i nodi rappresentati, da un lato, dal diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese e, dall'altro, dal diritto alla sicurezza per Israele, tenendo presente che ambedue passano attraverso un reciproco riconoscimento esente da ogni ambiguità.

Israele ha a lungo ritenuto che il problema palestinese potesse perdere consistenza col passar del tempo per effetto della presenza di una più vasta nazione araba, nella quale l'identità palestinese avrebbe finito col dissolversi. In realtà, proprio di conflitto in conflitto, a partire dalla spartizione della Palestina, sancita nel novembre del 1947 dall'Assemblea generale dell'ONU con la risoluzione 181, l'identità nazionale dei palestinesi si è venuta rafforzando: l'*intifada* ne rappresenta l'ultima e più drammatica espressione.

Gli arabi, dal canto loro, hanno tardato ad accettare l'esistenza di Israele come presenza storica irreversibile. Avevano, anzi, risposto con la guerra all'appello con il quale Ben Gurion, al momento della proclamazione dello Stato d'Israele, li invitava a salvaguardare la pace nella regione e a concorrere insieme al suo sviluppo. Così Israele era stata costretta a garantirsi dai continui attacchi, divenendo uno Stato con fortissimo potenziale difensivo.

Il paziente lavoro diplomatico, di cui il Governo italiano è partecipe, è rivolto a far

cadere le pregiudiziali negative sulla via del reciproco riconoscimento. E ciò attraverso una politica sempre ancorata ai fatti che ha saputo cogliere talvolta un po' prima degli altri che le vie apparentemente impraticabili diventano le scelte più ovvie domani. Vorrei aggiungere che, proprio per il realismo che la ispira, questa politica non è mai caduta nel velleitarismo, consapevoli come siamo che in politica come per i fenomeni della natura non è consentito compiere salti.

Elemento di questa nostra strategia è il rapporto con l'OLP, nel quadro di una diplomazia flessibile, più spesso informale, pronta ad utilizzare ogni occasione di pressione e di convincimento che accorci la distanza che tuttora separa le due parti.

Noi siamo convinti, e desidero ribadirlo con la massima chiarezza, che l'OLP costituisce la forza politicamente più rappresentativa del popolo palestinese. Siamo convinti, altresì, che non è possibile riconoscere il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione ignorando al tempo stesso la rappresentatività di quell'Organizzazione. È proprio con queste convinzioni che ci siamo battuti contro l'ostracismo arabo al riconoscimento di Israele, consapevoli, come siamo, che questa nostra battaglia è credibile soltanto se continueremo ad insistere con Israele per indurla ad accettare la rappresentatività dell'OLP.

Il nostro progressivo riconoscimento del ruolo dell'OLP ha avuto, quindi, da un lato, il significato della presa d'atto di una realtà incontestabile e, dall'altro, di una sollecitazione politica ad andare oltre questa stessa realtà sul cammino della pace, abbandonando la vecchia logica della negazione e delle proposizioni oltranziste. Abbiamo visto e continuiamo a vedere negli sforzi in questa direzione un modo anche per far crescere il ruolo di Israele come interlocutore di pace.

Gli avvenimenti di questi ultimi mesi ci danno ragione. Nell'intervento al Senato della settimana scorsa ho avuto modo di ricordare come la drammatica situazione dei territori occupati, scandita da una tra-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

gica e quasi quotidiana sequenza di vittime, abbia consentito e, forse, anche favorito, posizioni di maggiore equilibrio nella ricerca del dialogo tra i protagonisti principali del dramma mediorientale.

La scelta moderata operata dal consiglio nazionale palestinese di Algeri con le decisioni del 15 novembre del 1988, cui è seguito l'intervento del presidente Arafat davanti all'Assemblea generale dell'ONU a Ginevra, ha rimosso una delle preclusioni al dialogo.

Il consiglio nazionale, oltre a proclamare la costituzione dello Stato palestinese, ha accettato le risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, riconoscendo, attraverso di esse, il diritto all'esistenza ed alla sicurezza di Israele ed ha rinunciato al terrorismo come strumento di lotta per l'affermazione dei diritti del popolo palestinese.

Mi pare lecito, a proposito di questa svolta, evocare il contributo recato dall'Europa e dall'Italia, attraverso una paziente opera di mediazione e di persuasione, col solo intento di favorire la reciproca comprensione e senza mai perdere l'ancoraggio a quei principi universali che ispirano la nostra azione in questa come in altre aree del mondo.

La giustizia internazionale, come ebbe a scrivere Calamandrei, «va angosciosamente in cerca — cito testualmente — di una pacificazione più vasta: vuole aprire ai popoli un filo di speranza in una autorità più alta degli Stati. Le leggi non scritte nei codici dei Re, alle quali obbediva Antigone, le leggi dell'umanità che furono fino a ieri una frase di stile relegata nei preamboli delle convenzioni internazionali, queste leggi hanno cominciato ad affermarsi come vere leggi sanzionate: l'umanità da vaga espressione retorica ha dato segno di voler diventare un ordinamento giuridico».

Il diritto, dunque, come garante del vivere civile, in contrapposizione alla forza!

Siamo consapevoli della prova che, sul piano umano, pesa da vari decenni sulla popolazione palestinese e del contributo che essa paga quotidianamente con l'inti-

fada, in termini non soltanto di vite umane ma anche di paralisi delle normali attività in vari settori. In gran parte dei territori occupati università e scuole sono chiuse: dobbiamo quindi interrogarci con molta preoccupazione sulle conseguenze, non soltanto immediate, che la mancata istruzione dei giovani avrà sul futuro di un intero popolo e di un'intera regione.

Proprio questa mancanza di «investimento» sulla gioventù e la coscienza dei danni forse irreparabili che da essa scaturisce rendono ancora più urgente la ripresa del dialogo, quale condizione per il ripristino di condizioni di normalità.

Ma perché il dialogo riprenda e si irrobustisca, e così pure si irrobustisca il sostegno della comunità internazionale, è anche opportuno che l'OLP resista ad ogni eventuale tentazione di ricaduta nel radicalismo e ribadisca, con le parole e con i fatti, la netta condanna del terrorismo. Questa condizione è stata più volte ricordata dall'Italia ai suoi rappresentanti.

Certo, la migliore garanzia nel senso della irreversibilità di una scelta moderata sta nel raggiungimento di risultati concreti. Di qui nasce l'urgenza che l'OLP intenda imprimere alla ricerca di una soluzione. Un altro importante passo avanti, che rafforza le prospettive di pace, è stato compiuto dall'avvio di un dialogo con gli Stati Uniti d'America che finora lo avevano rifiutato invocando, fra l'altro, le ambiguità dell'OLP sul riconoscimento di Israele e sulla rinuncia al terrorismo.

Osservo inoltre che la più vasta e la più influente delle diaspore, quella, appunto, americana, non ha affatto evitato i contatti con l'OLP, ed anche questo ha reso più agevole la decisione di Washington.

Perché il cerchio si chiuda è necessario ora un movimento di Israele verso i palestinesi, per accettare una verità finora negata. Come abbiamo detto nel corso della recente visita del Presidente De Mita e mia in Israele, occorre avere il coraggio delle decisioni difficili e comprendere finalmente che le legittime aspirazioni di Israele alla sicurezza possono essere garantite non da una logorante repressione armata, ma soltanto in un quadro di soli-

darietà internazionale, cui l'Italia è pronta a dare tutto il proprio apporto. L'uso quotidiano della forza, l'occupazione del territorio, sono invece un falso idolo, il vitello d'oro cui si sacrifica in nome di un senso della sicurezza malamente inteso.

Credo che nella società e nelle forze politiche israeliane crescano gli operatori di pace. Lo abbiamo potuto constatare nei nostri colloqui. Israele sembra consapevole del particolare valore di questo momento internazionale e, soprattutto, della insostenibilità dello *status quo* e della impossibilità di sottrarsi ad una risposta politica, quindi negoziata, secondo l'ammonimento del presidente Bush ad «impegnarsi in un serio dialogo con i palestinesi, affrontando la questione dei loro diritti politici».

La stessa proposta israeliana di elezioni nei territori occupati, pur con le riserve che essa suscita, costituisce il riconoscimento di una realtà. Purché la proposta non si risolva in una mera riedizione di Camp David, riteniamo che valga la pena di esplorarne le capacità di spinta al processo di riconciliazione che solo può condurre alla civile coesistenza dei due popoli. Naturalmente è necessario che le proposte del primo ministro Shamir si accompagnino ad adeguate garanzie. Mi sembra che tali garanzie si pongano su un duplice piano: bisognerà anzitutto fare in modo che le elezioni siano libere e, in secondo luogo, che esse non siano fini a se stesse, bensì strumentali ad un obiettivo più vasto.

In campo arabo le prime reazioni alle proposte di Shamir sono state di distacco se non di ostilità. Tuttavia, l'esperienza ci insegna che forse è meglio non lasciarsi scoraggiare dalle prime reazioni ed attendere che da una più compiuta elaborazione delle idee emergano margini di negoziato.

Ci pare, dunque, che l'ipotesi elettorale, pur con le riserve indicate, vada approfondita: così ci siamo espressi con i palestinesi dei territori occupati e continueremo ad esprimerci negli incontri futuri. Questo messaggio abbiamo mandato ai dirigenti dell'OLP a Tunisi tramite il loro attivo rappresentante a Roma.

Del resto l'OLP non respinge il principio delle libere elezioni nei territori, ma richiede il preventivo ritiro delle forze di occupazione e la garanzia del controllo internazionale. Rinnoviamo, pertanto, l'esortazione a non opporre alla proposta rifiuti aprioristici prima di effettuare una valutazione approfondita delle prospettive che essa può presentare e a chiedere e negoziare piuttosto tutte le garanzie e le condizioni che la rendano accettabile e produttiva.

Ad Israele chiediamo di dimostrare, nell'ulteriore approfondimento di queste proposte, il massimo spirito di apertura; e mi piace a questo proposito ricordare le parole pronunciate dal primo ministro Begin il 20 novembre 1977 in occasione della storica visita del presidente Sadat in Israele: «Non dite che vi sarà qualcosa che non sarà negoziabile. Io propongo,» — disse Begin — «a nome della maggioranza di questo Parlamento, che tutto possa diventare negoziabile. Colui che dice che, nelle relazioni tra il popolo arabo o i popoli arabi e lo Stato di Israele, vi sono cose che occorre escludere dal negoziato, colui che fa una simile affermazione assume una responsabilità enorme, poiché tutto può essere negoziato». Ed era Begin!

Signor Presidente, onorevoli colleghi, occorre che i governi e le forze politiche contribuiscano a fare uscire i due popoli dalla paura, dalla repressione, da tanta inesausta avversione. Il ruolo dei paesi amici non è né insignificante né influente, come ha dimostrato l'azione da essi sin qui svolta. Anche qui pianificare il futuro significa imparare dal passato.

Ora, proprio in relazione ai più recenti avvenimenti, di fronte alla conquista da parte dell'OLP di una legittimità e di una rappresentatività che in modo crescente le vengono riconosciute; di fronte, ancora, alla proclamazione dello Stato palestinese, si impone in questo, come già in altri passaggi decisivi della crisi mediorientale, una verifica della nostra politica. Quella di oggi mi sembra un'occasione significativa.

La proclamazione dello Stato palestinese, alla quale le mozioni presentate dagli

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

onorevoli colleghi si riferiscono, ha conferito una veste anche formale alle aspirazioni nazionali del popolo palestinese. Qui sta il valore ideale, il significato essenzialmente politico di quell'annuncio.

La ricerca di una soluzione per il problema che abbiamo davanti a noi può avanzare nella misura in cui tutti i diversi elementi della complessa equazione progrediscono simultaneamente. Se tra questi elementi c'è il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione e ad avere uno Stato, vi è parallelamente il diritto di Israele a vivere entro frontiere sicure, riconosciute e internazionalmente garantite.

Se poi da parte nostra si intendesse privilegiare soltanto uno di questi aspetti, allora correremmo il rischio di smontare il delicato meccanismo ad incastro su cui riposa ogni ipotesi di soluzione negoziata e globale. La conseguenza non sarebbe quella di incoraggiare le parti al dialogo diretto e all'intesa, com'è nostro desiderio, ma piuttosto quella di provocare l'irrigidimento della parte che ritenesse di sentire trascurate le proprie esigenze.

Crediamo, invece, che in questa fase, che potremmo definire prenegoziale, debba essere compiuto ogni sforzo per creare le condizioni più idonee per una migliore comprensione delle posizioni reciproche e per una diminuzione del livello di conflittualità. La distanza tra le parti è, purtroppo, ancora troppo grande per tentare di forzare il passo.

Il compito immediato che ci attende è di costruire, assieme agli altri paesi della Comunità europea, quel minimo di fiducia fra le parti che è il prerequisito indispensabile di ogni avvio negoziale. Per questi motivi, insieme con altri governi della Comunità europea, ci siamo battuti soprattutto affinché si eviti che la situazione nei territori occupati si deteriori ulteriormente e affinché vengano invece ristabilite condizioni normali di vita e di sicurezza, senza le quali ogni dialogo, ed a maggior ragione ogni trattativa diretta tra le parti in conflitto, sembrano difficilmente ipotizzabili.

La scelta moderata ha conferito all'OLP una nuova statura internazionale ed un

nuovo prestigio. Molti paesi, che finora se ne erano astenuti, hanno avviato contatti a livello politico con i rappresentanti dell'Organizzazione.

L'Italia, come ho già detto, da tempo intratteneva tali contatti, che si sono sempre rivelati utili e fecondi di risultati, per incoraggiare proprio quella linea politica che ora consente anche ad altri di partecipare a loro volta al dialogo. Lo stesso svolgimento delle elezioni proposte dal governo israeliano potrebbe comportare — ed è questo uno degli aspetti che ci paiono più interessanti — l'indiretto inserimento dell'OLP nel negoziato, essendo più che verosimile che i rappresentanti palestinesi eletti si riconosceranno in quell'Organizzazione.

L'Italia, ispirata dal realismo che l'ha guidata finora, deve tenere conto di tale evoluzione attraverso un adeguamento dei suoi rapporti con l'OLP. Mi sembra, a questo proposito, che si potrebbe, analogamente a quanto ha già fatto la Francia, conferire all'Ufficio informazione dell'OLP in Italia lo *status* di delegazione generale, che meglio sottolinea il valore politico della sua posizione nell'attuale contesto internazionale.

Vi è un passo dell'indirizzo di saluto rivoltoci dal Presidente dell'Unione mondiale degli ebrei arabi, Leon Tamman l'altra settimana a Tel Aviv, che mi sembra qui opportuno citare. Egli ci ha detto: «Io so che voi siete sinceri nel vostro desiderio di mediare ed anche ansiosi come lo siamo noi tutti per una soluzione del problema palestinese. Il problema dei profughi palestinesi, che gli strumenti di informazione internazionali hanno sempre messo in risalto in questi anni, è parallelo al dramma dei profughi ebrei, dramma riguardante un milione di pacifici ebrei che vivevano nei paesi arabi, costretti ad abbandonare le terre di origine, ma che questi stessi mezzi di informazione, in alcuni casi volutamente, continuano ad ignorare».

In questa frase c'è il dramma del Medio Oriente, un dramma che riguarda tutti gli abitanti di quell'area, così carica di conflitti, di lutti e di incomprensioni.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

Ecco perché, nel momento in cui riconosciamo il valore essenzialmente politico della proclamazione dello Stato palestinese e, attraverso questa constatazione, attribuiamo alla rappresentanza dell'OLP nel nostro paese una posizione più responsabile, sembra doveroso rivolgere un appello alle parti affinché, facendo cessare conflitti, lutti ed incomprensioni, colgano occasioni che non sempre la storia ripropone ed accettino, fino in fondo, la logica del dialogo e del negoziato, alla ricerca di un assetto giusto e durevole, atteso non solo dai popoli della regione, ma dall'intera comunità internazionale.

Ad Israele vorrei ricordare che, in un momento in cui cadono le barriere dell'incomprensione in tante parti del globo e si constatano i limiti della forza militare (talvolta dopo logoranti confrontazioni), l'occupazione non può continuare indefinitamente se non al prezzo della negazione dei principi stessi istitutivi di quello Stato, che in modo così decisivo ha contribuito a porre alle spalle dell'umanità le tragedie della seconda guerra mondiale. Israele ha invece i mezzi e la vocazione per concorrere all'avvio di una storia del Medio Oriente, ancora tutta da compiersi, dove il sentimento nazionale e quello di una solidarietà universale spingano alla riconciliazione dell'intera regione e, quindi, allo sviluppo di nuove forme di cooperazione.

Come è stato notato ieri, il dramma palestinese non è il solo in Medio Oriente, anche se esso rende ancora più difficile la soluzione di altre crisi, come quella libanese. Questa vede cristiani e musulmani coinvolti in uno scontro a fuoco che semina ogni giorno vittime innocenti; fra esse l'ambasciatore di Spagna, caduto nella missione di rappresentante anche della presidenza comunitaria, in qualche modo simbolo della precaria condizione nella quale operano tutti i diplomatici in quel paese.

Il tragico nodo libanese può essere sciolto soltanto da un compromesso tra le parti sorretto dall'esterno e, in primo luogo, dal mondo arabo.

Per parte nostra abbiamo svolto una serie di azioni, sia bilateralmente che nel

contesto dei Dodici, per superare i due scogli principali della crisi: l'elezione del nuovo presidente, dopo la scadenza nel settembre scorso del mandato di Gemayel, e le riforme istituzionali che tengano adeguatamente conto degli equilibri all'interno della comunità libanese.

Il Comitato dei ministri della Lega araba ha convenuto con le parti un cessate il fuoco, garantito dalla presenza di osservatori, che per altro di fatto finora non ha interrotto le ostilità, anche se nessuna delle parti lo rinnega.

Non possiamo che sostenere questa mediazione ed affidare ad essa le tenui speranze di una tregua che ponga fine allo spargimento di sangue e consenta di affrontare anche i problemi di sostanza del dramma libanese (*Applausi*).

PRESIDENTE. Avverto che sono state presentate due risoluzioni; da parte rispettivamente degli onorevoli La Valle ed altri e Sarti ed altri. Se ne dia lettura.

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge:

«La Camera,

considerate le responsabilità antiche e nuove dell'Europa verso i popoli di Israele e della Palestina e il suo urgentissimo interesse a veder risolto il conflitto mediterraneo;

considerata la grande sofferenza e l'estremo pericolo comportati dal protrarsi dell'occupazione israeliana nei territori della Cisgiordania, di Gaza e nella regione di Gerusalemme;

considerati i costi umani e politici dell'*intifada* e della repressione, sia per la società palestinese, a causa del gran numero di morti e di feriti, delle case distrutte, delle scuole chiuse e delle crescenti limitazioni imposte alla vita quotidiana, sia per la società israeliana, a causa dei rischi che corre la sua unità interna e lo sviluppo della democrazia, sia per ambedue le parti a causa dell'incentivo che tale situazione può dare all'insorgere e all'aggravarsi di tendenze temerarie e estremiste:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

visti i risultati incoraggianti del colloquio internazionale di Roma del 27-28 aprile, nel quale rappresentanti di partiti e movimenti israeliani, rappresentanti palestinesi dei territori occupati e dell'OLP, e autorevoli esponenti europei hanno discusso la concreta proposta di un futuro ingresso nella CEE di Israele e del nascente Stato palestinese;

considerate le valutazioni e le diverse possibilità emerse in tale incontro, considerati gli apporti che autorevoli membri del Parlamento hanno dato a tale dibattito, seguito anche attentamente da osservatori sovietici e americani,

invita il Governo

1) a esplorare con i *partners* europei la possibilità di un ruolo più incisivo della CEE per la soluzione del conflitto, anche mediante una disponibilità di principio a un futuro allargamento della CEE agli Stati di Israele e della Palestina, nelle forme e nei modi accettabili per tutte le parti interessate;

2) a esplorare le possibilità che la CEE si dichiari disposta a discutere con Israele, con i rappresentanti palestinesi che venissero eletti nelle ipotizzate elezioni da tenersi nei territori occupati, e con l'OLP, il proprio apporto a una soluzione del conflitto e a un definitivo assetto dell'area, anche mediante le forme di un'apertura della Comunità nel senso sopra indicato.

(6-00080)

«La Valle, Piccoli, Boniver, Napolitano, Rubbi Antonio, Rodotà, Masina, Caria, Battistuzzi, Mattioli, Salvoldi, Capanna».

«La Camera,

richiamandosi alla risoluzione approvata il 19 maggio 1988;

vista la dichiarazione politica approvata dal Consiglio nazionale palestinese il 15 novembre 1988 ad Algeri che, nel riconoscere implicitamente il diritto all'esi-

stenza e alla sicurezza di Israele, chiede che le risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di sicurezza e le garanzie dei diritti nazionali del popolo palestinese, segnatamente il suo diritto all'autodeterminazione, siano la base di una Conferenza internazionale di pace sui problemi del Medio Oriente;

visto il discorso pronunciato da Arafat alle Nazioni Unite a Ginevra con il quale il Presidente del Comitato esecutivo dell'OLP ha solennemente ribadito la scelta operata ad Algeri;

vista l'affermazione contenuta nella stessa dichiarazione politica in cui il Consiglio nazionale palestinese riafferma il suo rifiuto del terrorismo sotto ogni forma;

preso atto con soddisfazione dell'avvio di colloqui diretti tra il Governo degli Stati Uniti d'America e l'OLP;

visti i più recenti sviluppi internazionali caratterizzati da equilibrio, moderazione e ricerca del dialogo fra i maggiori Paesi interessati al processo di pace nella regione;

tenuto conto dell'opportunità di approfondire le potenzialità contenute nelle proposte del Governo israeliano di elezioni in Cisgiordania e Gaza, purché esse si svolgano in modo libero e democratico;

visto il positivo sviluppo dei rapporti bilaterali fra l'Italia e lo Stato di Israele e l'Italia e l'OLP;

udite le dichiarazioni del Governo

impegna il Governo

a operare, sia bilateralmente, che multilateralmente, e con particolare riferimento al quadro della Comunità europea, per creare le condizioni atte a favorire un sollecito inizio del processo negoziale fra tutte le parti interessate, fondato sulla duplice garanzia della sicurezza dello Stato di Israele e dell'esercizio dei diritti legittimi del popolo palestinese, primo fra tutti quello di una terra propria sulla quale vivere;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

ad attuare le modalità più appropriate per adeguare l'Ufficio dell'OLP in Italia ai nuovi e più vasti rapporti che l'Organizzazione sta sviluppando sul piano internazionale, conferendogli lo *status* di delegazione generale.

(6-00081)

«Sarti, Boniver, Gunnella, Battistuzzi, Caria, Marri, Tremaglia, Masina, Capanna, Salvoldi».

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori delle mozioni se insistano per la votazione dei rispettivi documenti.

GIORGIO NAPOLITANO. Non insisto, signor Presidente, per la votazione della mia mozione n. 1-00247.

MARIO CAPANNA. Signor Presidente, la mia risposta — velocissima — è in questi termini: tenuto conto che l'elevamento...

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Sono due risoluzioni che presentano nomi in comune: com'è possibile?

ADOLFO SARTI. Perché sono due strumenti diversi.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, si tratta di due strumenti diversi e concorrenti.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Non è possibile!

PRESIDENTE. È senz'altro possibile, onorevole Baghino. Onorevole Capanna, la prego di proseguire il suo intervento.

MARIO CAPANNA. Molto telegraficamente, Presidente. Tenuto conto che nella risoluzione unitaria che ho anch'io sottoscritto per conto del gruppo di democrazia proletaria, è contenuto l'elemento determinante, cioè la decisione di elevare a delegazione generale della Palestina l'ufficio di rappresentanza dell'OLP a Roma; tenuto conto che oltre a questo fatto storico

vi è anche il consenso del rappresentante dell'OLP, Nemer Hammad, che segue i nostri lavori, a che la nostra mozione sia ritirata in considerazione, appunto, di questo elemento rilevante; se non si oppongono gli altri firmatari della mozione (che — lo ribadisco — non è mai stata la mia, ma è di 253 colleghi, quindi direi del Parlamento), dichiaro di non insistere per la votazione della mozione n. 1-00252.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Avendo firmato la risoluzione unitaria, non insisto per la votazione della mia mozione n. 1-00267, proprio perché essa trova totale riscontro in quella risoluzione.

ADOLFO SARTI. Signor Presidente, non insisto per la votazione della mia mozione n. 1-00275.

MARGHERITA BONIVER. Signor Presidente, non insisto per la votazione della mozione Capria n. 1-00276, di cui sono cofirmataria.

GIANCARLO SALVOLDI. Non insisto, signor Presidente, per la votazione della mozione Mattioli n. 1-00278, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Avverto che il deputato Caria non insiste, per la votazione della sua mozione n. 1-00279.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, insisto per la votazione della mia mozione n. 1-00280.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sulla residua mozione Calderisi n. 1-00280 e sulle due risoluzioni presentate?

GIULIO ANDREOTTI, *Ministro degli affari esteri.* Signor Presidente, esprimo anzitutto la grande soddisfazione del Governo per l'ampia convergenza registrata in occasione della stesura di una risoluzione unitaria, quale appunto la risoluzione Sarti n. 6-00081, sottoscritta da quasi tutti i gruppi parlamentari, che certamente incoraggia nel perseguire ogni pos-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

sibile azione utile per far sì che quanto viene auspicato possa realizzarsi. Credo inoltre che essa interpreti il senso di equilibrio e, nello stesso tempo, la passione con i quali ci muoviamo nella difficile problematica del Medio Oriente.

Per quel che riguarda la risoluzione n. 6-00080, presentata dagli onorevoli La Valle ed altri, osservo che essa tratta di un problema specifico, e cioè del tema che ha formato oggetto, la settimana scorsa, di un convegno che si è svolto nell'auletta dei gruppi di Palazzo Montecitorio. In questo convegno, che ha visto una significativa partecipazione internazionale, compresi qualificati esponenti israeliani e palestinesi, è stata formalmente ipotizzata per la prima volta una soluzione che, certamente, può apparire avveniristica e piena di difficoltà. Tuttavia, in una tematica nella quale finora non sono apparse soluzioni possibili e praticabili, credo che aver messo in luce l'idea che sia la Comunità europea a fornire un ponte attraverso il quale possano trovare denominatori comuni sia i palestinesi sia gli israeliani sia un fatto pieno di significato positivo.

È chiaro che noi non possiamo disporre da soli della Comunità europea, ma ci renderemo interpreti di questa necessità con una convinzione particolare. Ad ogni modo il significato sia del convegno sia di questa risoluzione, che il Governo ritiene di accettare e che si augura venga approvata da tutti i gruppi (come in verità può sempre accadere per tutto ciò che riguarda la Comunità), rappresenta un elemento di forza per la politica italiana.

Per quel che riguarda la mozione Calderisi n. 1-00280, per le ragioni per le quali ho espresso parere favorevole sulla risoluzione firmata da quasi tutti i gruppi, esprimo su di essa parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tremaglia. Ne ha facoltà.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Signor Presidente, colleghi, signor ministro

degli esteri, noi intendiamo offrire il nostro contributo per superare questa grande crisi del Mediterraneo, del mondo arabo, del popolo palestinese e di quello libanese. E, così come ho già fatto l'8 aprile scorso, nell'incontro che abbiamo avuto a Tunisi con Arafat, intendo precisare in quegli stessi termini il pensiero del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

Il Mediterraneo costituisce un impegno prioritario nel quadro delle nostre relazioni internazionali e delle impostazioni di politica estera, in quanto il Mediterraneo è la nostra vita. L'Italia dovrà essere protagonista, con accordi ed alleanze con il mondo arabo, con i paesi rivieraschi e con quanti vogliono operare per la sicurezza, per la libertà e per l'ordine internazionale.

Abbiamo proposto una conferenza internazionale del Mediterraneo e la nostra prima prospettiva viene indirizzata ai contatti nei colloqui a livello di governo con l'Egitto, il Marocco, la Tunisia, la Giordania, l'Arabia Saudita e il Kuwait. Insistiamo nel dire che va affrontato in via definitiva il problema di un popolo, quello palestinese, che ha subito in tutti questi anni indicibili sofferenze, persecuzioni e massacri in una delle più impressionanti guerre civili e che ha diritto ad una propria patria, dopo che da troppi anni è stato privato assolutamente della propria terra.

Ma contro il popolo palestinese che insorgeva per l'occupazione dei suoi territori, durissima e talvolta inaudita è stata la repressione israeliana, che noi abbiamo decisamente condannato, perché di fronte alla richiesta e alla rivolta dei ragazzi palestinesi che lanciavano sassi il governo di Tel Aviv ha risposto sparando ed uccidendo.

Confermiamo la nostra contrapposizione totale, culturale e politica, al terrorismo e quindi a coloro i quali nell'OLP, in altri tempi, hanno adottato tali metodi al di fuori dei territori occupati da Israele, colpendo innocenti in Europa e anche in Italia, dal settembre nero ai fatti di Monaco, di Fiumicino, dell'*Achille Lauro*, ai tanti altri attentati. Non vi può essere che una

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

pesante denuncia e condanna, la più determinata ed assoluta.

È per questi motivi che non riteniamo possibile l'intesa con quanti sono perseguiti o condannati per reati di terrorismo. Ma il vertice di Algeri del 15 novembre scorso e il discorso all'ONU di Arafat segnano un momento positivo nella vicenda dei rapporti tra il popolo palestinese e Israele.

Abbiamo sempre sostenuto che vi era una netta responsabilità dei palestinesi, che non volevano riconoscere lo Stato di Israele e non volevano rispettare le risoluzioni dell'ONU, sia sulla divisione del territorio sia sul riconoscimento, nei suoi confini e nella sua sicurezza, dello Stato ebraico. Oggi la situazione è cambiata. Il consiglio nazionale palestinese ha accolto finalmente le risoluzioni dell'ONU 242 e 338 ed ha ripudiato il terrorismo, rendendo così possibile il nostro appoggio non solo per giungere concretamente ad affermare il diritto dei palestinesi ad avere una patria, ma anche per avviare il riconoscimento del nuovo Stato di Palestina attraverso la Conferenza internazionale di pace nel Mediterraneo.

Questa è la linea coerente sostenuta da anni dal Movimento sociale italiano-destra nazionale sia nei congressi nazionali del partito sia nell'attività parlamentare. La nostra posizione — lo ripetiamo — è molto chiara. Concordiamo con il vertice di Algeri e siamo convinti della necessità di porre in essere in ogni sede di relazioni internazionali e negli organismi sovranazionali le iniziative che consentano la preparazione della Conferenza internazionale e la creazione dello Stato palestinese.

Non possiamo ignorare la necessità della pressione dell'opinione pubblica internazionale, considerate le difficoltà tuttora poste da Israele e quelle interne relative alle posizioni della fazione palestinese di George Habbash e dello Stato siriano. Respingiamo i terroristi e qualsiasi metodo terroristico. Crediamo giusto ripetere la richiesta di garanzia e di sicurezza per lo Stato di Israele. Il Movimento sociale italiano-destra nazionale lancia il progetto politico di un'intesa mediterranea tra tutti

quei paesi che vogliono, come noi, perseguire la comune finalità di alleanza tra gli Stati mediterranei, del Medio Oriente, del mondo arabo e l'Europa, e risolvere tutti i gravi problemi che mettono in pericolo gli equilibri internazionali e quindi la pace.

In questo quadro non devono essere mai dimenticati (e ha fatto bene il ministro degli esteri a porre al riguardo un punto fermo) la tragedia e il calvario del Libano e della comunità cristiana, un dramma troppo spesso misconosciuto di una terra divenuta un permanente capo di battaglia e di sterminio. Salutiamo certamente con favore l'iniziativa del comitato dei ministri della Lega araba e ci auguriamo pace, finalmente, anche per il popolo libanese.

Con il vertice di Algeri, dunque, ma — lo sottolineo — solo dopo di esso, l'OLP ha compiuto un atto di alta responsabilità e di credibilità internazionale. Le conseguenze sono state importanti: il recupero dell'Egitto, l'incontro tra Arafat, il presidente dell'Egitto Mubarak e re Hussein, le iniziative diplomatiche dell'Egitto, della Giordania, dell'Arabia Saudita, del Kuwait e della Tunisia, i colloqui e l'iniziativa diplomatica rilevanti ed importanti degli Stati Uniti d'America, il colloquio di ieri di Arafat con il presidente francese Mitterrand. L'Italia deve ora svolgere in Europa un'azione di pressione, per giungere finalmente al riconoscimento dello Stato palestinese. I territori occupati dovranno essere affidati ad una forza integrata di pace delle Nazioni Unite, per consentire lo svolgimento di libere elezioni.

Certo, a questo punto sorge l'esigenza di nuovi compiti di rappresentanza dell'OLP. Non possiamo dimenticare, cari colleghi, quello che è successo negli ultimi 17 mesi, cosa ha significato l'*intifada*, cosa hanno voluto dire per quel popolo troppe volte colpito 34 mila feriti, di cui 5.800 hanno riportati *handicaps* permanenti, e circa 600 morti.

La nostra adesione a questo programma e a questo progetto è dunque netta. Rivendichiamo alla destra italiana il concetto di patria come valore assoluto, che deve essere riconosciuto e restituito a tutti i popoli oppressi. E mi piace ricordare in questa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

sede l'epilogo della proclamazione di indipendenza del 15 novembre 1988, resa ad Algeri: «Sulla terra delle rivelazioni, sulla terra di Palestina è nato, è cresciuto e si è sviluppato il popolo arabo-palestinese. Esso ha vissuto la sua vicenda umana e nazionale in un rapporto organico stretto ed ininterrotto tra popolo, terra e storia. Con la costanza della sua fermezza nel tempo e nello spazio il popolo di Palestina ha forgiato la propria identità nazionale elevandosi in sua difesa a livelli mitici, malgrado il fascino esercitato da questa terra antica e dalla sua posizione vitale nei punti di confine tra varie potenze e civiltà, posizione che ha provocato mire ed ambizioni ma anche vere e proprie invasioni, con la conseguente privazione della possibilità di realizzare la propria indipendenza politica. Malgrado tutto questo, la continuità del rapporto del popolo con la sua terra ha dato alla terra la sua identità e al popolo lo spirito patriottico.

In base al diritto naturale storico e giuridico del popolo arabo-palestinese alla sua patria, la Palestina, per i sacrifici di generazioni in difesa della libertà e dell'indipendenza della patria, in base alle risoluzioni dei vertici arabi, in base alla legalità internazionale espressa dalle risoluzioni delle Nazioni Unite a partire dal 1947 e per concretizzare il diritto del popolo arabo-palestinese all'autodeterminazione, all'indipendenza nazionale, alla sovranità sul proprio territorio, il Consiglio nazionale palestinese proclama in nome di Dio e del popolo arabo la nascita dello Stato di Palestina sulla nostra terra palestinese».

E concludo, sempre con la proclamazione di indipendenza: «Nella sua lotta per costruire la pace sulla terra dell'amore e della pace, lo Stato di Palestina chiede all'organizzazione delle Nazioni Unite, che ha una particolare responsabilità nei confronti del popolo arabo-palestinese e nei confronti della sua patria, di sostenerlo per realizzare i suoi obiettivi e per porre fine alla tragedia del suo popolo e di agire per la fine dell'occupazione israeliana dei territori palestinesi.

Lo Stato di Palestina ritiene che i problemi internazionali e regionali debbano

essere risolti per vie pacifiche in base alla Carta e alle risoluzioni delle Nazioni Unite e rifiuta la minaccia della forza, della violenza e del terrorismo o l'uso di questi mezzi contro la sua integrità territoriale e la sua indipendenza politica, così come contro l'integrità territoriale di qualunque altro Stato».

Questo è il nostro augurio di pace con giustizia per Israele, per la Palestina, per il Medio Oriente e per il Mediterraneo (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boniver. Ne ha facoltà.

MARGHERITA BONIVER. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, nel preannunciare il voto favorevole del mio gruppo alle due risoluzioni presentate, desidero fare alcune considerazioni preliminari.

Innanzitutto, la crisi mediorientale rappresenta, senza alcun dubbio, il problema più complesso ed intricato in cui purtroppo più lento sembra essere il progresso per l'avvio di quel dialogo e di quel negoziato di pace che di volta in volta cambiano nome e che oggi sembrerebbero identificarsi con l'avvio graduale della Conferenza internazionale, alla quale si dovrà arrivare dopo aver costruito giorno dopo giorno, segmento dopo segmento, tutti gli elementi necessari per dare l'ossigeno ad un progetto così ambizioso.

Si tratta dunque di una questione rispetto alla quale il tempo sembra agire in forma contraria, ma sulla quale la buona volontà soprattutto di questa Assemblea sembra oggi aver dato un contributo assai significativo.

Tuttavia occorre tener conto anche degli avvenimenti degli ultimi mesi e, soprattutto, del rinnovato clima di fiducia che si è instaurato tra le due superpotenze, che ha miracolosamente prodotto dei significativi mutamenti dello scenario internazionale. Si tratta di successi di non poco conto, di cui possiamo fare un elenco: è stata posta la parola fine al conflitto tra Iran ed Iraq; è

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

stato completato il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan, anche se dopo sette anni di guerra durissima non si è ancora trovata una soluzione politica soddisfacente; è stato avviato a soluzione il problema della Kampucea, e, tra mille difficoltà, il problema politico della Namibia. Eppure, rimane ancora drammaticamente insoluto, nella regione di cui oggi stiamo parlando, il problema del Libano dove, dopo 14 anni di occupazione, non solo continua ad aumentare spaventosamente il numero delle vittime civili innocenti, sia cristiane che musulmane, ma è stato anche compiuto un attentato contro il rappresentante di Arafat, tuttora in agonia. Soprattutto i paesi arabi, attraverso una serie di iniziative quali, ad esempio, l'invio di truppe di pace, l'invio di aiuti umanitari ai quali l'Europa non dovrebbe essere estranea, dovranno cercare una soluzione (che non è certamente dietro l'angolo) al problema di quella terra, ma dovranno farlo con immediatezza. E su questo concordiamo con il ministro Andreotti.

In queste ore è ancora in corso la visita di Arafat in Francia. Siamo soddisfatti delle sue dichiarazioni, concernenti il superamento della carta dell'OLP, e riteniamo che Arafat, oggi immensamente rafforzato, abbia l'autorità e la forza — e noi aggiungiamo, anche il dovere — per modificare completamente la carta di costituzione dell'OLP, sopprimendo quegli articoli che consideriamo vergognosi, frutto di altri climi e di altri tempi, articoli oggi assolutamente anacronistici (al riguardo abbiamo avuto la soddisfazione di sentire Arafat esprimersi in tal senso), nei quali si chiedeva la distruzione dello Stato di Israele.

Un altro punto che ci sembra importante e che è oggetto di una risoluzione che verrà discussa domani mattina in seno alla Commissione esteri è quello dell'annosa questione di come impegnare il nostro Governo affinché si faccia promotore presso l'Assemblea delle Nazioni Unite per la cancellazione di una vergognosa risoluzione adottata nel 1973, nella quale si equiparava il sionismo al razzismo. Anche in questo caso, si tratta di una risoluzione del

tutto anacronistica e storicamente basata su un falso.

Con la risoluzione unitaria oggi presentata, e dopo aver registrato il consenso dell'onorevole Sarti, il quale si è impegnato a nome del suo gruppo, noi chiediamo con forza — lo ribadisco — che il Governo si faccia promotore della cancellazione di quella vergognosa risoluzione adottata dall'Assemblea generale dell'ONU.

È stata discussa ed inserita nella risoluzione La Valle, firmata pressoché da tutti i rappresentanti delle forze parlamentari, la questione delle elezioni, così come esse sono state proposte dal Governo israeliano. Su tale problema ci sembra oggi assai difficile esprimere una valutazione, perché siamo convinti che spetti innanzitutto ai palestinesi residenti nei territori occupati ed ai loro legittimi rappresentanti (i dirigenti dell'OLP) dare una risposta al riguardo, considerando che la proposta può essere a doppio taglio. Pertanto, in merito a tale argomento ci limitiamo a dire che la proposta in questione dovrà essere valutata con molta attenzione, perché potrebbe rappresentare — e noi ce lo auguriamo — uno di quei tasselli positivi, un altro po' di cemento per avviare, per costruire, per rafforzare quel dialogo, quel clima di fiducia tanto indispensabile che si è già instaurato fra segmenti della popolazione israeliana e segmenti della popolazione palestinese, un clima che noi auspichiamo possa crescere.

Onorevole Presidente, concludo dicendo che nella risoluzione Sarti n. 6-00081, che evidentemente è il frutto di un compromesso che ha impegnato rappresentanti di varie forze politiche anche in accese discussioni, vi sono due questioni sulle quali noi avremmo voluto che il testo fosse più esplicito. Anzitutto, avremmo voluto che si facesse cenno, come nella mozione che abbiamo ritirato, al riconoscimento politico di una entità statale, mentre nella risoluzione si è trovata una formula di compromesso secondo cui tra i diritti del popolo palestinese si evidenzia «primo fra tutti quello di una terra propria sulla quale

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

vivere». È una formula sulla quale abbiamo avuto la fortuna di ottenere la firma di tutti, ma noi — ci tengo a dirlo — avremmo preferito utilizzare un'espressione più esplicita.

La seconda questione è relativa all'ultimo punto della risoluzione comune, nella quale si impegna il Governo «ad attuare le modalità più appropriate per adeguare l'ufficio dell'OLP in Italia ai nuovi e più vasti rapporti che l'organizzazione sta sviluppando sul piano internazionale, conferendogli lo *status* di delegazione generale». Anche qui penso che abbia prevalso la necessità di trovare un compromesso, anche se va ricordato che lo *status* della delegazione presso le Nazioni Unite è già cambiato. Avremmo pertanto preferito adeguarci alla decisione assunta nell'ambito delle Nazioni Unite e quindi far riferimento alla delegazione generale della Palestina.

Con queste osservazioni ribadisco ancora una volta il voto favorevole del gruppo socialista alle risoluzioni Sarti n. 6-00081 e La Valle n. 6-00080 (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bruno Orsini. Ne ha facoltà.

BRUNO ORSINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'esprimere la posizione del gruppo democristiano nel corso del dibattito che sta per concludersi, il collega Sarti ebbe a dichiarare che la mozione presentata dal nostro gruppo era aperta alla partecipazione delle altre forze politiche; per questo egli auspicava il più vasto consenso alla elaborazione di un documento che esprimesse, con la massima unità possibile, la posizione del nostro paese sulla materia in esame. Tali auspicate aperture e tali convergenti collaborazioni si sono poi in larga misura verificate, concretizzandosi nel testo della risoluzione Sarti n. 6-00081. Ne siamo particolarmente lieti.

L'onorevole Andreotti, nella sua replica, che con tanta giusta attenzione la Camera ha ascoltato, ci ha ricordato, con accenti misurati ma estremamente chiari, la drammaticità di questo conflitto che, pur

essendo regionale, come egli ha rilevato, configura lo scontro tra due diritti, entrambi irrinunciabili, ed ha implicazioni storiche, culturali e geografiche direttamente e stringentemente coinvolgenti del nostro paese.

Mentre dichiariamo di condividere tale giudizio, ricordiamo che il lungo, drammatico svolgersi di questo conflitto ha paradossalmente rafforzato l'identità nazionale del popolo palestinese, che taluno voleva estinguere, e insieme ha rafforzato l'apparato difensivo israeliano, sulla base della comprensibile dottrina della sopravvivenza garantita dalla forza.

È bene, dunque, che il Parlamento esprima unitariamente il suo giudizio, tanto più che quest'ultimo parte dalla comune valutazione di alcuni significativi eventi dei quali si riconosce — e non «si auspica» — la positiva incidenza per favorire ulteriori sviluppi sulla via che da sempre abbiamo ritenuto dovesse essere percorsa. È la via dell'equilibrio, la via della moderazione, la via della ricerca del dialogo non solo tra i maggiori paesi interessati al processo di pace nella regione, ma anche ed in primo luogo fra le realtà etniche, religiose e politiche che si fronteggiano e spesso confliggono.

Tra questi eventi di cui il Parlamento italiano dà una positiva valutazione si colloca certamente ed in primo luogo la determinazione del consiglio nazionale palestinese del 15 novembre 1988 che, accettando le risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, implicitamente riconosce il diritto all'esistenza ed alla sicurezza di Israele, rifiutando il terrorismo. Sulla base della stessa ottica può essere interpretato l'avvio di colloqui diretti fra il Governo degli Stati Uniti e l'OLP. Analogamente, nello stesso quadro possono, anzi devono essere collocate, anche per gli opportuni approfondimenti, le proposte del Governo israeliano relative ad elezioni in Cisgiordania e Gaza; proposte cui *Le Monde* dedicava, proprio nei giorni dei delicati incontri in corso a Parigi, interessanti notazioni.

Per questo insieme di ragioni, è giusto ed opportuno che il Parlamento inviti il no-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

stro Governo — un Governo, sia detto fra parentesi ma non sommessamente, cui va riconosciuto l'indiscutibile merito di aver positivamente sviluppato i rapporti dell'Italia sia con lo Stato d'Israele sia con l'OLP — ad operare nelle due direzioni precisate nella risoluzione Sarti. È giusto, cioè, che la Camera inviti il Governo a svolgere azioni sia bilaterali sia multilaterali, specie nel quadro della Comunità europea, tendenti a giungere finalmente a quell'auspicata fase negoziale che appare oggi meno lontana di quanto non fosse in passato. Credo che mai prima d'ora un ministro degli esteri della Repubblica, parlando in quest'aula, abbia potuto affermare ciò che l'onorevole Andreotti poc'anzi ci ha detto, usando il termine «prenegoziale» per definire la situazione odierna.

A proposito di interventi ed azioni multilaterali, la risoluzione La Valle n. 6-00080 sottolinea e precisa, in questo ambito, l'opportunità di esplorare la possibilità di iniziative CEE, con proposte che possono oggi apparire di difficile realizzazione, ma che trovano il nostro consenso anche sulla base della constatazione che la tenacia di questi anni ha reso possibile ciò che prima appariva soltanto auspicabile.

Nella sostanza, quello che vogliamo è un negoziato che parta dalla considerazione di base che il popolo palestinese deve poter esercitare diritti nazionali — ed in questo senso, come ha rilevato l'onorevole Boniver, l'espressione utilizzata nella risoluzione è forse anche troppo cauta — e che lo Stato di Israele ha diritto alla piena sicurezza ed alla pace. Questo, del resto, è il fine dichiarato cui da anni tende la nostra politica. Il ministro degli esteri ha qui ricordato gli essenziali passaggi anche parlamentari della vicenda, nei quali riconosciamo la coerenza, la costanza ed anche una certa concretezza di risultati ottenuti proprio in nome della posizione da noi assunta da anni.

È bene che tali posizioni vengano oggi precisate e ribadite, così come è opportuno che il Parlamento, prendendo atto del più significativo ruolo che l'OLP, proprio per effetto delle sue ricordate recenti scelte,

assume sul piano internazionale, inviti il Governo ad adeguare alla situazione che attualmente si configura lo *status* dei suoi uffici in Italia.

Onorevoli colleghi, per le ragioni che ho ricordato il documento che ci accingiamo a votare trova il nostro convinto consenso. Riteniamo che esso costituisca un ulteriore passo sulla via di quella realistica politica di pace che, attenti alle ragioni della solidarietà internazionale, ma anche consapevoli delle nostre specifiche responsabilità, andiamo perseguendo in una delle più tormentate aree del pianeta.

Del resto le dichiarazioni appena rese dal ministro degli esteri ci confermano nella convinzione che il nostro paese continuerà ad operare con realismo, equilibrio, saggezza e coraggio e cioè con le qualità che il nostro tempo richiede ai costruttori di pace (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gunnella. Ne ha facoltà.

ARISTIDE GUNNELLA. Signor Presidente, devo dare atto al ministro Andreotti dell'equilibrio dimostrato quando ha ricordato passi significativi della politica italiana nei confronti del problema mediorientale ed in particolare nei riguardi di Israele e quindi dell'OLP, sottolineando come, pur nella linea europea, l'Italia abbia svolto un ruolo importante attraverso incontri anche riservati, che hanno dato risultati positivi nel senso di ricondurre i contendenti ad un momento di riflessione e di valutazione.

Tale situazione ha avuto nel consiglio nazionale di Algeri un momento significativo, che deve essere ancora approfondito e valutato da parte dello Stato ebraico, al punto che per la prima volta Israele ha acconsentito allo svolgimento di elezioni libere (da ogni violenza e da ogni e qualsiasi interferenza militare) nella zona di Gaza e della Cisgiordania.

Dalla linea tracciata dal ministro degli esteri ritengo si possa trarre un'interessante conclusione; l'Italia intende svolgere una propria azione, con contatti continui

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

con i paesi della CEE e con altri paesi, in particolare gli Stati Uniti, affinché si determini un clima politico sempre più produttivo per giungere a negoziati diretti tra le parti contendenti nel quadro di una conferenza internazionale che ha un significato solo ed in quanto Israele e l'OLP possano parteciparvi e determinare loro stessi le basi della discussione. Senza di ciò, la conferenza internazionale, che il gruppo repubblicano vede con favore, potrebbe non dare frutti ed anzi rappresentare un momento di rinvio nella soluzione del problema. È quindi necessaria una preparazione accurata, come diceva il ministro degli affari esteri, ed è su questa linea che riteniamo debba procedere l'iniziativa italiana ed europea.

Noi approveremo la risoluzione unitaria Sarti n. 6-00081, perché riteniamo sia la più vicina alla relazione svolta dal ministro degli esteri e più aderente agli interessi non solo d'Israele e dell'OLP ma ad un interesse generale di pace in quelle zone. Con un documento equilibrato e puntuale (non una parola di più, né una parola di meno) il Parlamento evita che possano sorgere ulteriori momenti di frizione o di pregiudizio all'intervento che l'Italia può svolgere in quella zona nei confronti dei due paesi. Si tratta naturalmente di un'azione che non è di mediazione, ma di conoscenza, di approfondimento e di valutazione degli interessi sia dello Stato d'Israele sia dell'OLP.

Una questione rispetto alla quale vorrei sgombrare il campo è quella del riconoscimento dello Stato di Israele da parte dell'OLP, su cui molti puntavano e rispetto alla quale qualcuno ha perfino detto, nel ritirare la propria mozione, che ciò avveniva con l'accordo del rappresentante dell'OLP (afferma questa che vorrei non aver sentito bene, perché si tratterebbe di un fatto estremamente grave). Ritengo che, secondo l'interpretazione che ho già dato nel mio discorso, tale aspetto debba essere considerato come un passo capace di far prevalere all'interno dell'OLP la componente più seria ed impegnata, quella pragmatico-moderata (definizione usata dal ministro, alla quale

anch'io ricorro preferendo i termini «realismo» e «pragmatismo» alla parola «moderatismo»).

Si tratta di un fatto che ha riflessi importanti nell'OLP, perché è destinato mano a mano ad emarginare non solo gli estremismi che ancora esistono al suo interno, ma anche quelli che ci collocano al di fuori dell'organizzazione, che trovano ragion d'essere e motivo di forza nel terrorismo e che hanno base in Siria: si pensi a Jibril e ad altri, che bisogna considerare non solo come nemici dell'OLP, ma anche come nemici dell'obiettivo di pace cui si punta per il Medio Oriente.

Certo, il dibattito non si è svolto per arrivare alla conclusione, che qualcuno ha ritenuto importantissima (e ciò è vero, trattandosi di un notevole salto di qualità), del riconoscimento del rango di delegazione generale dell'ufficio dell'OLP di Roma. Il ministro ha tuttavia sottolineato con molta precisione che il riconoscimento della delegazione generale dell'OLP ha sì un significato politico, ma aggiunge nel contempo maggiori responsabilità all'OLP nei confronti dello Stato italiano e della nostra comunità nazionale: è questo un rilievo che occorre sottolineare in Parlamento, perché non si dica che ciò non è stato fatto. Riteniamo per altro che sarà dimostrato alto senso di responsabilità, nel reciproco interesse dello Stato italiano e dell'OLP, al fine di perseguire il comune obiettivo di rendere essenziale il negoziato per la pace.

Sono contrario a qualsiasi forma di oltranzismo e pertanto ritengo che le posizioni espresse dal partito repubblicano siano estremamente serie e precise. Abbiamo fornito un notevole contributo affinché la risoluzione rispondesse a criteri di obiettività e si evitassero errori, strumentalizzazioni e propaganda.

Voteremo quindi a favore della risoluzione per il suo spirito ed il suo contenuto e per gli impegni che attribuisce al Governo. La votiamo perché indica alcune possibilità operative, in quanto, impegnando noi stessi ed il Governo, responsabilizza i nostri interlocutori: Israele, con cui intratteniamo rapporti che evolvono positiva-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

mente, e l'OLP, con cui esistono rapporti anch'essi in positiva evoluzione.

Non voteremo invece a favore della risoluzione La Valle n. 6-00080 — me ne dispiace per l'ottimo amico La Valle —, non perché non ne comprendiamo le motivazioni ma perché essa contiene riferimenti precisi allo Stato di Israele ed allo Stato di Palestina, che danno un'idea che è al di fuori dell'attuale realtà.

Un riferimento ulteriore riguarda l'adesione alla CEE. Bisognerebbe mutare l'intera struttura della CEE perché ciò avvenga: alla CEE possono aderire soltanto i paesi europei, gli altri paesi possono essere associati ma non possono aderirvi. La CEE, inoltre, può dare garanzie economiche ma non garanzie militari o di sicurezza, che scaturiscono da altri tipi di accordi e possono essere dati da altre organizzazioni.

Ritengo che si sia trattato di un tentativo, fatto in perfetta buona fede da parte dell'amico La Valle di cui riconosciamo le alte doti morali, per parlare di Stato palestinese in una risoluzione approvata dal Parlamento. Si tratta di un grave errore perché contraddice l'altra risoluzione, sottoscritta da tutti i gruppi.

Ma c'è di più, e bisogna stare attenti. Nella seconda parte di quel documento, amico La Valle, c'è qualcosa che rende voi, che volete essere molto amici dell'OLP, i peggiori nemici dell'OLP stesso. Quando affermate che intorno al tavolo della CEE devono esservi da un lato i rappresentanti della CEE, dall'altro quelli dei territori occupati ed i rappresentanti dell'OLP (distinguendo in tal modo due entità di palestinesi, quelli eletti nella West Bank e quelli della diaspora), commettete un grosso errore. Infatti, in un documento parlamentare (che non avrebbe dovuto essere presentato, in un momento in cui si parla di posizioni unitarie dell'OLP, e quindi della sua rappresentanza) voi introducete un elemento di contrasto tra due dati: gli eletti e la diaspora. Questa è una posizione contraria all'OLP, mio caro La Valle.

PRESIDENTE. Onorevole Gunnella, tenga conto che il tempo è tiranno...

ARISTIDE GUNNELLA. Concludo, signor Presidente.

Ho voluto sottolineare questi aspetti perché a volte si va *ultra petita*. Proprio perché questa proposta inserisce un elemento di destabilizzazione e non di stabilità in tale contesto, al punto da eccitare gli animi e provocare innumerevoli reazioni, potrei addirittura dire che questo testo sembrerebbe quasi dettato da Shamir. È una battuta, naturalmente! Non è da me pensarlo!

PRESIDENTE. Una battuta per essere efficace deve essere rapida!

ARISTIDE GUNNELLA. La battuta è stata rapidissima!

Con ciò ritengo di aver esaurito la mia dichiarazione di voto. Ribadisco che noi seguiremo con molta attenzione l'evoluzione politica determinata dalla decisione che adotteremo questa sera, evoluzione politica che dovrebbe portare a negoziati e non a scontri.

Se è vero, come è vero, che Mitterrand ha sollevato il problema dello statuto dell'OLP, non possiamo non richiamare la questione in questa sede invitando i responsabili dell'OLP a fare tutto il possibile perché anche questo ostacolo ad un miglioramento dei rapporti dell'Organizzazione con gli altri Stati possa essere eliminato (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battistuzzi. Ne ha facoltà.

GIAN PAOLO BATTISTUZZI. Signor Presidente, signor ministro degli esteri, intervengo per esprimere il voto favorevole del gruppo liberale sui due documenti sottoposti al nostro esame.

La bella e fervida replica svolta dal ministro degli esteri, che ha avuto il merito di alzare il livello del dibattito, uscendo da fattori e da fatti contingenti per riportare la questione nei termini di una discussione generale attinente ai valori, abbinata alla chiarezza delle risoluzioni e dei documenti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

che abbiamo sottoscritto, non richiede un intervento lungo. Sono temi su cui abbiamo già avuto occasione di intervenire in quest'aula.

Credo che il punto principale di fronte al quale ci troviamo oggi, proprio ritornando a quella impostazione basata sui valori che ha caratterizzato la replica del ministro degli esteri, sia l'affermarsi di una situazione nuova. Tesi che apparivano inconciliabili fino a qualche anno fa; valori e diritti che apparivano contrapposti, o meglio, diritti contrapposti a pretese (perché così venivano chiamati i diritti degli altri) col tempo si sono smussati. Questa situazione ha generato pari diritti, che vanno conciliati, e valori acquisiti con fatica, pazienza e molta disponibilità delle parti. Questo è forse il motivo per il quale, nella contrapposizione di diritti irrinunciabili, si è giunti oggi in questa sede ad adottare una risoluzione quasi unanime che sottolinea appunto la drammaticità della situazione e che si potrebbe riassumere in una formula: strumenti nuovi per un dramma antico.

Ho fatto prima riferimento ai diritti. Vi è una serie di diritti, onorevoli colleghi, che sono paralleli. Il primo di questi è quello che riguarda, da un lato, il diritto di Israele e, dall'altro, quello alla autodeterminazione di un popolo. Sono state più volte ricordate le risoluzioni 242 e 338 dell'ONU (anche se scriveva oggi un giornalista di *Le Monde* che il ricordare in continuazione le risoluzioni rende quasi prigionieri delle loro decisioni coloro che le hanno condizionate); ciò appare opportuno, perché un gioco fatto talvolta di equivoci, dettati dalle difficoltà umane oltre che internazionali, ha consentito che di determinate posizioni non si tenesse il debito conto.

Il secondo diritto a nostro avviso irrinunciabile, che procede parallelo all'altro, è quello alla cancellazione del terrorismo, da un lato, e della repressione, dall'altro. Lo strumento del terrorismo, al quale più di una volta ed in modo documentato si è ricorsi, non può che essere condannato con quella fermezza e ripetitività sulla quale da tempo i democratici insistono e che abbiamo visto riconfermata nel di-

scorso che è stato svolto nella riunione dell'ONU a Ginevra (quando, poco opportunamente, la sua sede dovette trasferirsi in quella città).

Credo che un altro diritto parallelo, ed inalienabile per un democratico e per un liberale, sia quello alla autodeterminazione. Ciò conduce a parlare della repressione. La maggiore preoccupazione che avvertiamo oggi per quel sistema democratico, nel quale ci riconosciamo, rappresentato dalla Stato di Israele risiede nella domanda: quanto può convivere una democrazia con un sistema repressivo? Può essa sopravvivere ad una repressione protratta nel tempo? Non c'è pericolo che le sue strutture, anche le più sane, risultino poi inquinate da tale convivenza?

Lo sforzo di disponibilità che si sta sviluppando da più settori, per il quale sono necessarie non riserve mentali ma un credo politico da parte di tutti, consiste nel mettersi alla prova e misurarsi sulle proposte, i negoziati o i prenegoziati dei quali parlava il ministro degli esteri.

Adottare nuovi strumenti per un dramma antico, quindi, vuole anche dire approvare la proposta di delegazione generale (se vogliamo un po' atipica ma già prospettata in altre occasioni) che prevede uno *status* nuovo ma non l'assimilazione di tale organo al rango diplomatico, che è connesso all'esistenza di uno Stato e di un territorio. Il tema del nostro dibattito è quello del riconoscimento dell'OLP; dobbiamo tuttavia essere consapevoli, onorevoli colleghi, che, allo scopo di uscire da una demagogia di comodo che rischia di coinvolgere tutti, il riconoscimento dell'OLP è una bella cosa ma non costituisce un fatto risolutivo. Si può riconoscere l'esistenza di situazioni drammatiche ma è molto più importante operare per risolverle.

Ecco perché nella risoluzione Sarti n. 6-00081 — originariamente di maggioranza, successivamente sottoscritta, e me ne compiaccio, dai rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari — vi è un richiamo forte all'individuazione di iniziative non solo bilaterali ma plurilaterali, coinvolgenti quindi l'Europa, per una strategia comune

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

che possa portare, al di là dei riconoscimenti formali, a risultati concreti.

Credo sia stato opportuno aver inserito nella risoluzione anche un passaggio pieno di garantismo, di cautela, una richiesta democratica relativa al piano Shamir, che non va cancellato, ma studiato, esplorato, che forse andrà modificato e potrà essere oggetto di legittime rivendicazioni garantiste. Tuttavia tale piano rappresenta anch'esso un passo avanti in una strada lungo la quale fino ad oggi gli scontri e le incomprensioni avevano portato, come ha detto il ministro degli esteri, a rendere quello mediorientale forse il dramma più lungo vissuto nella nostra epoca.

Signor Presidente, per queste motivazioni che sono di carattere generale e, ripeto, attengono ai valori più che ai fatti contingenti (legati ai piccoli episodi della diplomazia o delle relazioni internazionali) esprimiamo, come ho annunciato all'inizio del mio intervento, un voto favorevole sulle risoluzioni La Valle ed altri n. 6-00080 e Sarti ed altri n. 6-00081 (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Valle. Ne ha facoltà.

RANIERO LA VALLE. Signor Presidente, votiamo con piacere a favore della risoluzione largamente unitaria Sarti ed altri n. 6-00081, che nel suo dispositivo va oltre la mera questione del riconoscimento dello Stato palestinese — che per quanto riguarda l'Italia è ormai già avvenuto — e guarda alla pace giusta e stabile da instaurare nell'area.

Naturalmente voteremo a favore anche della risoluzione n. 6-00080 di cui sono primo firmatario, che invita il Governo a promuovere con i *partners* europei una soluzione del conflitto che contempli il contestuale ingresso dello Stato di Israele e del nascente Stato palestinese nella CEE.

Si tratta di una soluzione che è stata oggetto di dibattito e di studio nel colloquio internazionale svoltosi nell'auletta dei gruppi di Montecitorio, più volte richiamato in questo dibattito.

Vorrei qui ringraziare il ministro degli esteri per il motivato consenso che ha espresso su questa risoluzione ed anche per il prezioso sostegno dato alla nostra iniziativa. Desidero altresì ringraziare il Presidente del Consiglio De Mita, per aver avanzato l'ipotesi che ho ricordato già nel corso della visita compiuta nei giorni scorsi in Israele.

Vi è stato un cammino di tale proposta, dalla sua prima formulazione fino al convegno della settimana scorsa e al voto che chiediamo oggi a questa Camera. In questo cammino quella che a qualcuno poteva sembrare un'utopia si è sposata con il realismo dell'onorevole Andreotti, e ora può assumere la dignità di una linea politica che concretamente il nostro paese persegua in sede comunitaria ed internazionale con il conforto di un voto del Parlamento.

Vorrei rivendicare, come ha fatto ieri l'onorevole Sarti, il realismo della proposta in questione, nel senso che essa cerca di assumere tutti i dati difficilissimi della presente realtà conflittuale e tende a modificare questa realtà, a crearne una nuova. Ciò è possibile, e l'ho capito quando, più di un anno fa, per la prima volta parlai all'onorevole Andreotti della proposta che stava elaborando il Gruppo Interparlamentare di lavoro per la Pace. Invece che opporre obiezioni in nome del realismo o di precludere o scoraggiare l'ideale in nome del possibile, l'onorevole Andreotti subito disse: «Perché no? È un'idea; d'altronde le cose non possono andare avanti così». Ci consigliò però di aspettare il momento più favorevole, dopo le elezioni in America e in Israele.

Aveva ragione; e il colloquio felicemente svoltosi la settimana scorsa nell'auletta dei gruppi ha dimostrato come questa strada — certo se sostenuta da una forte volontà politica — possa essere percorsa.

Vorrei però ringraziare non solo il ministro, ma anche gli altri dirigenti del Ministero degli esteri per l'aiuto illuminato e cordiale che ci hanno dato per realizzare tale iniziativa, questo singolare evento politico, ed anche gli uffici della Camera, in particolare quello del cerimoniale, che ci

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

hanno permesso di dargli una degna cornice.

Ora comincia, naturalmente, la parte più difficile, che è quella del confronto politico con i nostri *partners* europei. Sicuramente si incontreranno difficoltà: vi saranno delle resistenze da superare, in Europa forse più ancora che in Israele e in Palestina. Si tratta infatti di far valere un'idea forte dell'Europa, un europeismo di alto contenuto politico e istituzionale contro un europeismo debole, timoroso delle novità e prigioniero di una dimensione puramente economica della costruzione europea.

Mi auguro che il Governo non si faccia scoraggiare dai primi rifiuti o dai primi scetticismi, che certamente ci saranno. Esistono forti argomenti per sostenere la prospettiva di un nuovo rapporto dell'Europa con l'altra riva del Mediterraneo; vi sono anzitutto dei precedenti. L'ex ministro degli esteri francese Cheysson, nel corso dell'incontro tenutosi nell'auletta dei gruppi parlamentari, ha ricordato che quando egli era commissario della CEE, nel 1975, la Comunità stipulò un patto speciale con Israele e con quattro paesi arabi vicini, e già allora il vice primo ministro israeliano Allon propose di istituire, nella parte mediterranea di Israele, una zona di libero scambio, collegata con la CEE, attraverso la quale stabilire uno stretto rapporto tra la Comunità europea e i paesi mediorientali.

Vero è che Cheysson propone oggi di instaurare legami di questo stesso tipo e non un allargamento della CEE, ritenendo che dodici membri della Comunità siano già troppi. Ma questo è appunto l'oggetto di un dibattito costruttivo, che è tutto da compiere, che cerchi di individuare gli strumenti migliori per arrivare al risultato voluto.

Al di là dei precedenti, tra gli argomenti forti a favore di questa ipotesi di coinvolgimento europeo nella soluzione del conflitto mediorientale, vi sono le responsabilità dell'Europa, i debiti storici che oggi essa è chiamata a sanare. Non solo vi sono le responsabilità dell'Europa, che per secoli ha negato agli ebrei il diritto di citta-

dinanza, creando le premesse per le persecuzioni e per la Shoà, ma anche le responsabilità più recenti dell'Europa, dal primo dopoguerra in poi, nei confronti degli ebrei e degli arabo-palestinesi, responsabilità puntualmente ricordate dal professor Luigi Ferrari Bravo nella sua bellissima relazione al nostro convegno. E vi è un diritto comunitario europeo che può diventare un modello ed uno strumento non solo di una pace realizzata, ma anche di una pace da realizzare.

Nella nostra risoluzione si collega anche la prospettiva di questo rapporto nuovo di Israele e della Palestina con l'Europa, alla scadenza più ravvicinata delle elezioni nei territori occupati, di cui alla proposta del *premier* Shamir. Al di fuori di un processo che sfoci nel riconoscimento dello Stato palestinese, e nel suo stabilimento accanto ad Israele in Palestina, i palestinesi non sono disposti ad accettare le elezioni nei termini in cui sono proposte oggi dal governo israeliano, perché le ritengono un diversivo e un inganno. Questo ci hanno detto i palestinesi dei territori occupati e dell'OLP, presenti al nostro incontro.

Ma se le elezioni, con un incentivo europeo, fossero inserite in un percorso finalizzato alla giusta soluzione del problema ed alla pace, un percorso in fondo al quale vi fossero le porte aperte dell'Europa, allora essi avrebbero un motivo per accettarle. Ed è appunto questo che s'intende suggerire nel secondo punto del dispositivo della nostra risoluzione.

Vorrei dire una parola anche sulla mozione presentata dal gruppo federalista europeo, che sembra proporre una soluzione analoga a quella da noi avanzata; vorrei chiarire i motivi per i quali non approveremo questa mozione ed invitiamo i colleghi che l'hanno presentata ad approvare anch'essi la risoluzione largamente unitaria da noi presentata.

La ragione di ciò risiede nel fatto che la mozione n. 1-00280 non parla, come in un primo momento sembrava, di un invito simultaneo a Israele e allo Stato palestinese ad entrare nella CEE, ma solo di un invito da rivolgere allo Stato di Israele ed «eventualmente» al futuro Stato palesti-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

nese. In tal modo però si privilegia il rapporto tra Europa e Israele, si assume lo Stato palestinese come una variabile eventuale e dipendente e si rompe il carattere egualitario e paritario della nostra proposta, che è rivolta ad entrambe le parti, che supera ogni unilateralismo ed è il vero senso ed il vero spirito di questa iniziativa, che proprio per questo, del resto, il senatore Spadaccia ha dichiarato di apprezzare, nel suo intervento al convegno tenutosi nell'auletta dei gruppi.

Vorrei invitare, pertanto, i colleghi ad un voto unitario. Credo che se la maggior parte della Camera, rinunciando a divisioni artificiali, voterà a favore sia della risoluzione Sarti n. 6-00081 sia della risoluzione da noi presentata insieme agli onorevoli Piccoli, Boniver, Napolitano ed altri, per un nuovo rapporto tra la CEE, Israele e la Palestina, ciò rappresenterà un evento politico di grande portata, che forse potrà davvero contribuire ad avvicinare il giorno, sperato e promesso, della pace a Gerusalemme e in Palestina.

Ed io mi auguro che questa pace, innescata a Gerusalemme, riversi i suoi frutti positivi anche sulla martoriata situazione del Libano, di cui poco si è parlato in questo dibattito, ma la cui tragedia assume ogni giorno di più proporzioni di una sofferenza inenarrabile e che forse non suscita presso di noi altrettanta emozione e partecipazione.

Anche in Libano c'è una liberazione da compiere, dall'occupazione siriana ed israeliana, c'è uno Stato da ristabilire nella pace, ci sono popolazioni di diversa natura che devono ritrovarsi per vivere e crescere insieme. Le «piccole sorelle di Gesù» del Libano ci hanno scritto una lettera con un appello angosciante. Ci dicono: «Il tempo stringe e il Libano è ad una svolta: la vita o la morte. Il nostro paese è in fiamme, le nostre case sono distrutte sulle nostre teste, le nostre istituzioni umane ed economiche crollano, i nostri orfanotrofi sono stati vuotati degli orfani che ora vagano senza aiuto, molti dei nostri ospedali sono stati svuotati o hanno dovuto essere evacuati. La voce terribile dei cannoni e degli obici che non cessa, tormenta e spaventa i

nostri bambini che non conoscono più della vita se non quella delle caverne e dei rifugi».

Signor Presidente, noi siamo convinti che come la guerra è contagiosa, così la pace lo è, ed ancora di più. Perciò, mentre lavoriamo per la pace tra Israele e Palestina, pensiamo anche al Libano e ad ogni altra situazione di conflitto, nella certezza che alla fine la pace si farà per la forza della storia e per la forza creativa della politica.

Ed è in questo spirito che ci sembra debba porsi il voto di tutta l'Assemblea (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marri. Ne ha facoltà.

GERMANO MARRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro degli esteri, il dibattito sulle mozioni concernenti il riconoscimento della Palestina presentate da vari gruppi politici ha messo in evidenza una sostanziale convergenza di posizioni sui gravi problemi del Medio Oriente e la consapevolezza della necessità che un ulteriore passo in avanti debba essere compiuto dall'Italia e dall'Europa sulla questione palestinese.

Siamo in presenza, infatti, di condizioni nuove che lo richiedono e, nello stesso tempo, lo rendono possibile.

Dalla dichiarazione di Algeri del 15 novembre, con la proclamazione dello Stato di Palestina, si sono moltiplicate le iniziative, le prese di posizione, le dichiarazioni degli esponenti dell'OLP, per rendere evidente una convinta volontà di pace, fino alle ultime dichiarazioni di ieri di Arafat al presidente Mitterrand, con le quali sono stati ribaditi l'impegno a riconoscere i diritti di Israele, la condanna del terrorismo, fino alla messa in discussione e al superamento della carta costitutiva dell'OLP, definita sorpassata.

Di fronte a questo atteggiamento realistico e lungimirante di chi invita a guardare a nuovi programmi politici e a nuovi rapporti nel quadro di un processo di pace che apra prospettive positive per tutti i

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

popoli, l'atteggiamento di Israele, dei suoi massimi dirigenti politici, appare sempre più chiuso nel rifiuto e nella negazione di una trattativa che consenta di costruire una pace giusta e duratura, mentre si intensifica la repressione armata con il suo tragico carico di morti e di feriti, specie tra i giovani e i giovanissimi, e si mettono in campo misure amministrative feroci e persecutorie: le case rase al suolo, la vessazione di assurde tasse (come quella per il cambio obbligatorio della targa dell'auto), le enormi e sproporzionate multe, pari al reddito mensile di una famiglia palestinese, per i genitori di ragazzi ritenuti colpevoli del lancio di sassi o di aver partecipato a manifestazioni di protesta.

La crisi economica dei territori occupati ha intanto raggiunto livelli gravissimi; la scuola è paralizzata da mesi; i livelli sanitari sono bassissimi e vengono frapposti mille ostacoli dalle autorità israeliane agli aiuti internazionali e alla possibilità, che pure ancora esiste, di collocazione dei prodotti agricoli e delle merci palestinesi sui mercati esteri.

In questo senso parla chiaro la dura risoluzione di condanna dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 21 aprile scorso, che riconferma la denuncia della violazione dei diritti umani da parte di Israele e chiede l'applicazione ai territori occupati, inclusa Gerusalemme, della Convenzione di Ginevra del 1949 relativa alla protezione dei civili in tempo di guerra.

È necessario, dunque, fare presto. Non si può attendere la graduale evoluzione della situazione, lasciando gli sviluppi in mano israeliana in attesa che la ragione si faccia strada nel governo di Shamir. Perché Israele vuole guadagnare tempo, spera che l'*intifada* si arresti, tenta di logorare e dividere le forze palestinesi e punta ad aggravare tutta la realtà mediorientale, a cominciare dal Libano.

Israele dà vita intanto a manovre poco chiare, come quella delle elezioni amministrative nei territori occupati, che dovrebbero svolgersi alla presenza delle truppe di occupazione: una situazione che giustamente è stata definita inaccettabile dai palestinesi. Certo, fatti nuovi si stanno ve-

rificando e non li sottovalutiamo (anzi essi sono ragione di speranza per tutti): in primo luogo l'avvio di colloqui diretti tra Stati Uniti ed OLP nell'ambito del nuovo clima internazionale. E tuttavia sono necessarie nuove iniziative, che impongano le esigenze dell'incontro e del dialogo e accelerino i tempi per giungere alla conferenza di pace. In questo senso l'Europa può e deve svolgere un ruolo fondamentale e l'Italia può e deve, ancora una volta, far sentire la propria voce e compiere atti precisi a sostegno della causa palestinese e del processo di pace.

Non intendo ripetere valutazioni e proposte che il nostro gruppo va facendo ormai da tempo e che ieri sono state illustrate con precisione dall'onorevole Rubbi. Desidero solo ribadire che noi consideriamo obiettivi principali da conseguire il riconoscimento da parte della Comunità europea del nuovo Stato palestinese e l'avvio, intanto, di iniziative che preparino il terreno alla conferenza internazionale di pace, che rimane il passaggio fondamentale.

Consideriamo inoltre un passo concreto e un contributo effettivo del Governo italiano il riconoscimento di nuovo *status* dell'ufficio di rappresentanza palestinese in Italia dell'OLP nella forma di delegazione generale dello Stato di Palestina, così come hanno già fatto altri paesi occidentali.

Condividiamo infine l'atteggiamento espresso da parte palestinese circa l'esistenza di osservatori internazionali delle Nazioni Unite a garanzia delle eventuali elezioni nei territori occupati, che devono svolgersi comunque dopo il ritiro delle truppe israeliane, almeno dai maggiori centri abitati.

Al termine del dibattito possiamo essere soddisfatti. Abbiamo raggiunto ancora una volta, su una questione di grande rilievo internazionale, un risultato positivo. Le valutazioni espresse nel dibattito, arricchite dall'intervento dell'onorevole Andreotti, hanno consentito di raggiungere un largo accordo su un documento che contiene un fatto nuovo. Si tratta di un documento che certamente non recepisce

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

tutte le posizioni e tutte le opinioni espresse dalle varie forze politiche, in primo luogo dalla nostra, e che risente delle remore e delle resistenze, sempre più ingiustificate, tuttora presenti nella maggioranza, ma che costituisce, comunque, un ulteriore passo in avanti del Parlamento italiano e che accoglie, a mio avviso, nella sua volontà costruttiva, l'appello che Arafat ha rivolto alla delegazione della Commissione esteri della Camera dei deputati nella recente visita a Tunisi.

Giudichiamo altresì importante la risoluzione n. 6-00080, di cui è primo firmatario l'onorevole La Valle, poiché essa indica strade nuove che si possono percorrere per rendere più ampio e stringente il confronto a livello europeo.

Annunciamo pertanto il voto favorevole del gruppo comunista sulle due risoluzioni, convinti di contribuire al rafforzamento della causa palestinese e all'evoluzione del processo di pace in Medio Oriente.

Tocca ora al Governo dare immediatamente concretezza a questo voto ed adempiere agli impegni che ci accingiamo a definire con questo atto della nostra Assemblea (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI, della sinistra indipendente, di democrazia proletaria e verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, noi del gruppo federalista europeo sappiamo di rappresentare una posizione di minoranza, che però è articolata, fortemente propositiva ed ancorata profondamente ai valori della cultura occidentale secondo cui i principi contenuti nella *Dichiarazione dei diritti dell'uomo* hanno un valore universalistico.

Siamo stati spesso accusati di essere schierati unilateralmente dalla parte di Israele. Non crediamo che sia così. Le nostre iniziative, le nostre proposte e, più in generale, tutta la nostra politica sulla questione mediorientale sono state mosse in egual misura dalla sollecitudine per il

diritto all'esistenza di Israele e per i diritti umani, civili e politici dei palestinesi e, più in generale, degli arabi.

Di tali diritti bisogna preoccuparsi non solo quando essi sono messi in discussione dalla politica di Israele, come avviene, ma anche quando sono minacciati o conculcati — o quando lo fossero, anche se ci auguriamo che ciò non si verifichi — dagli Stati arabi o, forse, domani dallo Stato palestinese.

Abbiamo dovuto constatare e contrastare un unilateralismo generalizzato, che è stato in gran parte antisraeliano e filo-OLP, di una sinistra europea che sembra disposta a riconoscere ai palestinesi e agli arabi un unico diritto, quello all'indipendenza. Questa sinistra è sempre stata pronta a scendere in piazza solo contro i crimini di Israele, mentre è rimasta silenziosa di fronte a crimini anche molto più gravi commessi dagli Stati arabi contro i loro cittadini o i profughi palestinesi, così come è rimasta silenziosa in queste settimane ed in questi mesi in cui le armi siriane si sono andate rivolgendo contro la popolazione cristiano-maronita del Libano, per ucciderla, scacciarla, ridurla in soggezione, comprimerne i diritti.

In realtà siamo stati l'unico partito europeo a chiedere le dimissioni del Governo Shamir-Rabin per le responsabilità delle repressioni nei territori occupati. Non abbiamo atteso l'*intifada* per rimproverare ai governi di Gerusalemme la grave responsabilità di aver combattuto la guerra con le sole armi militari, mentre avrebbero dovuto combatterla con quella, che forse li avrebbe resi vincenti, del diritto, dei diritti civili, della democrazia. Sarebbero potuti risultare vittoriosi nei territori occupati, come lo erano stati nei rapporti con i palestinesi che nel 1948 avevano accettato di rimanere nei loro paesi e di divenire a pieno titolo cittadini di Israele!

Vi è un altro unilateralismo di cui non siamo partecipi: è quello di cui danno prova troppo spesso i governi dei paesi europei, che sembrano solo capaci di fare pressioni perché Israele tratti con l'OLP e riconosca lo Stato palestinese senza, per altro, assumersi alcuna responsabilità per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

assicurare la sicurezza dello Stato di Israele, la pienezza di diritti politici e civili ai cittadini del futuro Stato palestinese e le condizioni di una convivenza pacifica non solo tra i due Stati ma anche con la Giordania e l'Egitto.

È questo il motivo che ci ha indotto a rivolgerci contemporaneamente ai governanti di Israele e della Comunità europea, per un coinvolgimento diretto della Comunità nella soluzione della questione medio-orientale. Abbiamo proposto l'adesione di Israele alla Comunità e soluzioni di convivenza da studiare, eventualmente, nel suo ambito.

Alla vigilia del Duemila, lottare per edificare o difendere uno Stato nazionale, tanto più se di minime dimensioni, è per noi un nonsenso, un errore strategico, oltreché ideale e politico. Questa realtà, che è stata compresa da Stati come la Germania, la Francia, la Gran Bretagna e l'Italia, è vera anche per Israele, così come per coloro che lottano per uno Stato palestinese. Invece, tendenzialmente, tutti i partiti e il mondo intero sembrano convinti del contrario.

Quando noi, per primi, abbiamo avuto il coraggio di dire e proporre queste cose, eravamo guardati con diffidenza e con sospetto non solo in Israele — dove forse è giustificata la sfiducia verso l'Europa — ma anche da un'opinione pubblica europea condizionata da una stampa e da una politica fortemente antisraeliana.

Successivamente, l'idea di un coinvolgimento diretto della Comunità ha cominciato a farsi strada. Essa è stata dapprima ripresa dall'ex Presidente del Consiglio Bettino Craxi, sia pure sotto la forma riduttiva di un'offerta di amministrazione comunitaria dei territori occupati in un periodo di transizione che preceda l'indipendenza. Oggi, abbiamo visto che l'idea di una partecipazione dello Stato di Israele e del futuro Stato palestinese alla Comunità europea viene proposta anche da altri ed è contenuta nella risoluzione La Valle n. 6-00080. Questo fatto costituisce, a mio avviso, un elemento di confronto estremamente importante. Abbiamo visto come a tale iniziativa abbiano partecipato esponenti sia israeliani sia palestinesi,

anche se, a nostro avviso, siamo ancora molto lontani da modificazioni sostanziali dell'atteggiamento dei governi dei dodici Paesi e dell'insieme della Comunità europea. L'Europa continua infatti ad essere assente e a deludere le proprie responsabilità.

Quindi, signor Presidente, alla luce di questa posizione abbiamo ritenuto e riteniamo di dover mantenere la nostra mozione n. 1-00280, portatrice di una proposta per una iniziativa politica ben precisa e risoluta e non dunque di semplice dichiarazioni o di riconoscimenti generici, che sarebbero soltanto delle pure ipocrisie e demagogie diplomatiche. Siamo convinti che occorra una iniziativa forte e decisa del nostro Governo, perché proponga al vertice dei Capi di Stato e di Governo della CEE di invitare a far parte della Comunità lo Stato di Israele e il futuro Stato palestinese, nel momento in cui si assicurerà che questo Stato palestinese verrà costruito nel rispetto dei principi della democrazia politica e che pertanto saranno garantiti la sicurezza dello Stato di Israele, una evoluzione pienamente democratica e rispettosa dei diritti politici e civili per le istituzioni e per i cittadini del futuro Stato palestinese e positivi rapporti di convivenza con la Giordania. A tale riguardo noi proponiamo l'associazione della Giordania alla CEE oppure l'associazione di una costituenda federazione tra lo Stato di Israele, il futuro Stato palestinese e la Giordania. Proponiamo altresì un quadro di relazioni economiche che garantisca possibilità di prospettive adeguate, sia economiche che sociali, alle popolazioni della regione, nonché la convocazione di una Conferenza di pace sulla base — però — di presupposti rigorosi, giuridici e politici, circa la rappresentatività dei partecipanti e la responsabilizzazione degli Stati Uniti, dell'Egitto, dell'Unione Sovietica e degli altri Stati interessati al processo di pace.

Abbiamo mantenuto dunque la nostra mozione. Purtuttavia, condividiamo il secondo punto del dispositivo della risoluzione La Valle n. 6-00080 e su di esso voteremo a favore. Per quanto riguarda la risoluzione Sarti n. 6-00081, il nostro gruppo voterà a favore della prima parte del di-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

spositivo, ma non della seconda; infine, ci asterremo sulle premesse di quest'ultima risoluzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Facchiano. Ne ha facoltà.

FERDINANDO FACCHIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, dopo che ieri l'onorevole Caria ha illustrato la mozione che il gruppo socialdemocratico ha presentato su questo tema e dopo che abbiamo ritirato quella mozione e abbiamo sottoscritto la risoluzione che è stata proposta da tutti i gruppi dell'aula tranne gli amici radicali, a me non resta che fare poche osservazioni sui due documenti che sono al nostro esame.

La risoluzione che reca come primo firmatario l'onorevole Sarti ci trova consenzienti, perché ci pare colga nel segno e avvii il processo graduale ma sicuro che deve portare alla pacificazione in questa tormentata regione del Medio Oriente.

Si sono registrati fatti nuovi, certamente significativi. C'è stata la dichiarazione approvata dal Consiglio nazionale palestinese nel novembre scorso che, riconoscendo implicitamente il diritto all'esistenza e alla sicurezza di Israele, rappresenta senza dubbio un punto fondamentale nell'evoluzione del processo di pace tra questi due martoriati popoli del Medio Oriente. Quando si chiede che le risoluzioni n. 242 e n. 338 delle Nazioni Unite siano attuate, si riconosce con ciò stesso il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese ma anche il diritto alla sicurezza dello Stato di Israele.

Il secondo fatto importante che si è registrato in questi ultimi tempi è rappresentato dai discorsi pronunciati da Arafat nella sede delle Nazioni Unite a New York, e poi a Ginevra, che hanno voluto significare il ripudio da parte dell'OLP del terrorismo quale metodo di affermazione di principi e di lotta politica.

Il terzo fatto importante è consistito nell'avvio di colloqui diretti tra gli Stati Uniti d'America e l'OLP. Questo dialogo,

che passa attraverso non meno importanti dialoghi con altri paesi europei e non, ci fa dire che oggi si è messo in moto un meccanismo che, se secondato con una dovuta dose di realismo, oltre che con attenzione e con costanza, può portare certamente la pace in quella regione.

Ho ascoltato con molto interesse il puntuale intervento svolto oggi dal ministro degli esteri. È stato un intervento che va al di là del contingente per affermare valori universali, ma che si caratterizza soprattutto per quella dose di realismo nella parte propositiva che certamente ci trova consenzienti.

Credo che le scorciatoie non servano a niente. Noi dobbiamo seguire questo processo graduale, favorendo innanzi tutto l'inizio del processo negoziale attraverso l'attività sia bilaterale sia multilaterale, nonché mediante un intervento più deciso della CEE, al fine di creare le condizioni per garantire l'esercizio legittimo dei diritti del popolo palestinese, primo tra tutti quello ad avere una terra propria e, al contempo, la sicurezza del popolo e dello Stato di Israele.

Siamo favorevoli — e ci pare che sia la forma più consona in questo momento per non pregiudicare con troppo frettolosi riconoscimenti la vera causa che ci sta a cuore — a che sia dato lo *status* di delegazione generale all'OLP in Italia. Mi pare, quindi, che la risoluzione possa essere condivisa dall'intera Assemblea.

Analogamente, diamo il nostro consenso anche alla risoluzione La Valle i cui temi sono stati oggetto di ampio dibattito nell'aula dei gruppi parlamentari. Il documento non precorre i tempi ma, con metodo condivisibile, sviluppa idee ed avvia a soluzione alcuni specifici problemi. Indubbiamente, la CEE non ha brillato per iniziative in questa tormentata vicenda: ci auguriamo che il suo atteggiamento cambi, soprattutto nel momento in cui, dopo il 18 giugno, il nuovo Parlamento europeo riserverà al problema l'attenzione che merita.

Ribadisco, pertanto, il voto favorevole del gruppo socialdemocratico alle due risoluzioni presentate (*Applausi*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Non credo si possa sottovalutare, signor Presidente, signor ministro degli esteri, onorevoli colleghi, l'importanza del voto che il Parlamento della Repubblica si accinge ad esprimere. Con esso infatti, ci inseriamo in maniera attiva in uno di quei processi storici alle cui fasi risolutive accade che ad una generazione sia dato assistere, così come almeno io mi auguro.

Dietro ad esso si colloca una millenaria vicenda di sofferenze di Israele che ha generato, soprattutto negli ultimi decenni e dopo la seconda guerra mondiale, un gigantesco complesso di colpa che, come tutti gli eventi emozionali di tali proporzioni, a sua volta ha generato mostruose conseguenze quali gli atti internazionali e diplomatici che hanno accompagnato la nascita dello Stato di Israele con la conseguente disgregazione degli insediamenti palestinesi nella zona.

In questo coacervo di grandissime vicende storiche il Parlamento italiano porta un suo contributo alle possibili soluzioni dei gravi problemi sul tappeto. Credo non si possano disconoscere — e per questa ragione è importante la presenza del rappresentante dell'OLP in Italia — il ruolo dell'OLP nelle vicende dell'ultimo decennio e, nel suo ambito la prudenza e la grande saggezza che hanno caratterizzato le iniziative di Arafat. Sarebbe miopia non leggere nelle vicende dell'*intifada* — che a stretto rigor di termini non sono di lotta non violenta, ma che sicuramente configurano soluzioni politiche perseguite comunque attraverso il metodo non violento — una grande lezione di prudenza, tanto difficile in questo nostro travagliatissimo periodo storico. È sicuramente un risultato della conduzione saggia e lungimirante di Arafat e dell'OLP il fatto che oggi si possa dire che esiste uno Stato palestinese in piena legittimità. Altrettanto legittimo oggi è riconoscere all'OLP un ruolo di guida nella nascita dello Stato palestinese.

In Israele, quale conseguenza di una esperienza secolare, si è generata una grande paura ed allora il ruolo di tutte quelle forze amiche che vogliono giungere ad una soluzione di pace deve essere quello di accompagnare le iniziative che vengono maturando anche con atti di solidarietà per non lasciare in una condizione di isolamento lo Stato di Israele. È dalla paura, infatti, che nasce la risposta sbagliata che il governo d'Israele ha dato alla vicenda dell'*intifada*, che viceversa avrebbe potuto aprire la strada ad un percorso di intese dignitose e decorose.

Credo che sarebbe un errore, nel momento in cui ci apprestiamo a votare, sottovalutare l'iniziativa del gruppo interparlamentare che oggi si traduce nella risoluzione La Valle n. 6-00080. Il processo di riconoscimento dello Stato palestinese, accanto allo Stato di Israele, proprio per smuovere ed allontanare la paura di Israele, più forte di ogni razionalità, deve essere accompagnato da iniziative che vedano i due Stati all'interno di una solidarietà concreta. Solidarietà che, ad esempio (altro che utopia!), può trovare la sua collocazione in una forte iniziativa della Comunità economica europea, secondo le indicazioni che la risoluzione La Valle oggi prospetta alla Camera.

Nell'attenta e documentata relazione svolta dal professor Ferrari Bravo, nel corso del convegno di alcuni giorni fa, si forniva una precisa risposta in ordine agli interrogativi, ai punti difficili e agli ostacoli prospettati nel progetto presentato dal gruppo interparlamentare. Credo, allora, sia legittimo pensare che il ministro degli esteri guardi con simpatia a tale iniziativa. Se così fosse, noi potremmo immaginare che questa proposta va nella direzione degli atti concreti che il nostro paese deve compiere, pur nella modestia delle sue forze, affinché questo problema giunga finalmente a soluzione.

L'Italia dovrebbe adottare altre iniziative nei confronti dello Stato d'Israele, dello Stato palestinese e della guida dell'OLP, che deve essere rafforzata se si ha un reale interesse alla evoluzione delle vicende che sono sotto i nostri occhi. A

questo proposito chiedo al Ministero della pubblica istruzione di revocare, laddove sono state assunte, tutte quelle iniziative tendenti ad istituire il numero chiuso per l'accesso nelle università nei confronti di giovani provenienti dalle aree dei paesi del Terzo e del Quarto mondo ed in particolare dalle zone palestinesi. Infatti, quanto più stretta è la comunicazione, tanto più stretta è la reciproca conoscenza delle diverse culture, tanto più forte è il vincolo della pace e la concretezza delle iniziative.

Pur avendo ritirato la nostra mozione devo riconoscere che avremmo voluto di più; avremmo voluto che oggi la Camera avesse sanzionato il pieno riconoscimento dello Stato d'Israele e la saggia condotta seguita in questi anni dall'OLP, che oggi consente di parlare in condizioni di maggiore serenità e, insisto, di maggiore concretezza.

Prendiamo atto delle dichiarazioni del ministro, del difficile equilibrio della questione e della necessità che tutti i passi da compiere siano portati avanti in modo parallelo, secondo un mosaico di cui nessun tassello può sfuggire.

L'onorevole Andreotti ha dato segno nel corso di questi anni di volere realmente la soluzione della questione palestinese: abbiamo ascoltato con attenzione le indicazioni da lui fornite e quindi approveremo la risoluzione unitaria senza remore e senza rimpianti, dando però al nostro voto favorevole — nel momento in cui lo dichiariamo — il senso dell'indicazione di un processo che va verso il futuro e che, se oggi solennizza la trasformazione della rappresentanza dell'OLP in Italia, lo fa al fine di puntare al pieno riconoscimento dello Stato di Israele e della sua rappresentanza attraverso una ambasciata in Italia.

Perché questo riconoscimento da parte di noi verdi? Perché spingiamo con passione per la piena responsabilità dei palestinesi sulla loro terra? La ragione risiede nel fatto che non crediamo che, in presenza di una vicenda-ambiente ormai planetaria, un popolo possa essere garante della sua terra quando non ne sia anche

pienamente responsabile dal punto di vista politico. In tal senso si manifesta quindi la specificità della battaglia del nostro gruppo parlamentare affinché questa soluzione vada avanti.

Voteremo a favore delle due risoluzioni. Voteremo a favore con piena convinzione della risoluzione unitaria, anche se avremmo voluto una maggiore accelerazione di questo processo; accelerazione che tuttavia ci aspettiamo da atti ulteriori. Dichiariamo invece la nostra astensione sulla risoluzione dei colleghi federalisti europei, perché condividiamo pienamente — senza bisogno di ripeterle — le critiche che abbiamo sentito avanzare poc'anzi dal collega La Valle. Ci sembra che, con una generosità politica maggiore, il nostro paese debba offrire il suo piccolo contributo alla soluzione di questa vicenda (*Applausi dei deputati dei gruppi verde e della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola all'onorevole Capanna, avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni nominali mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capanna. Ne ha facoltà.

MARIO CAPANNA. Presidente, approvando questa risoluzione, a favore della quale il gruppo di democrazia proletaria vota con convinzione, il Parlamento compie una scelta storica. Dobbiamo esserne consapevoli, perché si tratta di una decisione di notevole portata...

PRESIDENTE. Prego i colleghi di consentire all'onorevole Capanna di svolgere la sua dichiarazione di voto!

MARIO CAPANNA. ...che spero sia destinata ad influenzare positivamente la situazione politico-diplomatica mediorientale.

Esprimo, non per iattanza, ma anzi con umiltà, un sentimento che molti colleghi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

hanno oggi manifestato, sottolineando come a questo esito unitario il Parlamento sia potuto pervenire grazie all'iniziativa messa in moto nelle settimane scorse, che ha visto il consenso di 253 deputati appartenenti praticamente ad ogni parte politica. È un fatto, non un'illusione, che a questa conclusione unitaria e positiva del dibattito si sia pervenuti dopo che quell'iniziativa è stata posta in essere.

Quanto oggi approviamo rappresenta un fatto definito e specifico: il conferimento del rango di delegazione generale della Palestina a quello che fino ad ora è stato l'ufficio di rappresentanza dell'OLP a Roma.

I colleghi avranno notato che nel documento le parole «della Palestina» non compaiono: questo è dovuto — è bene dirlo con franchezza — a talune riottosità di alcune (tra le minori) forze politiche di maggioranza. Ma ciò non inficia per nulla il risultato conclusivo e la presa di posizione che il Parlamento si accinge a deliberare.

Affinché anche i colleghi, che magari a causa dei loro impegni non hanno potuto seguire direttamente il dibattito, siano ben consapevoli della portata e dell'importanza della scelta che il Parlamento sta per compiere, vorrei riportare alcune frasi essenziali dell'intervento che il ministro degli esteri, onorevole Andreotti, ha svolto, ovviamente a nome del Governo, all'inizio della seduta pomeridiana.

Egli ha detto testualmente quanto segue: «Nel momento in cui riconosciamo il valore essenzialmente politico della proclamazione dello Stato palestinese e, attraverso questa constatazione, attribuiamo alla rappresentanza dell'OLP nel nostro paese una posizione più responsabile...». Per quanto si sia cercato dunque di evitare di rendere chiaro e definitivo questo concetto, la trasformazione dell'ufficio dell'OLP a delegazione generale della Palestina, secondo la formula ormai acquisita a livello ufficiale dalle Nazioni Unite, è il fatto politico saliente, rilevante e storicamente nuovo che oggi il Parlamento italiano si accinge a sancire.

Grazie dunque a tutti i 253 colleghi che con la loro sensibilità e con la loro lungi-

miranza ci hanno permesso di conseguire questo risultato!

La risoluzione che ci accingiamo ad approvare rappresenta un gesto di sincerità e di speranza. Credo che raramente come in questo momento il Parlamento sia stato capace di far proprio un sentimento comune, largamente maggioritario ed egemone, che trova riscontro nella schiacciante maggioranza del popolo del nostro paese che non ha mai perso occasione, soprattutto negli ultimi mesi in coincidenza con l'*intifada*, di esprimere in modo inequivocabile il proprio atteggiamento di solidarietà, di amicizia e di fratellanza con le vittime della repressione in Israele e con la lotta tenace ed eroica del popolo palestinese per la propria autodeterminazione.

Da oggi non c'è dubbio che il ragazzino palestinese che con le unghie ed i sassi difende il proprio diritto alla vita e alla propria libertà, a costo della propria vita e della propria libertà, ha, grazie a questa scelta del Parlamento italiano, una speranza in più dinnanzi a sé. Al contempo, il gruppo dirigente, il primo ministro, l'esercito ed il popolo israeliano si trovano davanti un segnale di arresto in più; viene posto un freno alla loro violenza, al loro oltranzismo ed alla loro arroganza.

Non c'è dubbio, signor Presidente (lo voglio dire perché è uno dei motivi della nostra profonda soddisfazione), che questa risoluzione è un aiuto alla giusta lotta del popolo palestinese e contemporaneamente un gesto di amicizia e di aiuto anche nei confronti dello Stato di Israele per le ragioni che mi permettevo ieri di illustrare e che tutti i colleghi hanno ritenuto di condividere.

Il futuro di pace e di sicurezza di Israele può dipendere unicamente dalla creazione dello Stato palestinese e quindi dalla realizzazione dei legittimi diritti all'autodeterminazione del popolo palestinese. Solo in questo modo, infatti, Israele potrà avere frontiere sicure; solo così vedrà garantita quella tranquillità esterna ed interna, nazionale ed internazionale che può consentire uno sviluppo pacifico e sereno.

Se ciò non avvenisse, Israele si troverebbe nella malaugurata condizione di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

continuare a fare la guerra fino al 2000, se non oltre; ma non può essere questo il destino del popolo ebraico che ha alle spalle tutte le sofferenze che conosciamo.

Il presidente Arafat, nell'incontrare la delegazione del Parlamento italiano a Tunisi, faceva un'elementare affermazione che però mi sembra molto vera; egli infatti faceva questa riflessione storica: gli ebrei hanno dovuto sopportare con l'olocausto e con altre forme di persecuzione, inenarrabili sofferenze; sono fuggiti dai ghetti ed oggi, grazie alla politica del governo israeliano, si trovano nell'allucinante situazione di essere tornati prigionieri di un nuovo grande ghetto, qual è appunto lo Stato di Israele con la sua politica.

Questa risoluzione, dunque, rappresenta una scelta di amicizia che il Parlamento italiano compie non solo nei confronti del popolo palestinese, ma anche di quello israeliano, aiutandolo a non avere paura della pace, a non aver paura del futuro, a non aver paura della fratellanza con i palestinesi e con i popoli arabi.

Nemer Hammad, siamo alla fine di questo dibattito, che tu hai seguito. Questa sera potrai trasmettere al presidente Arafat un messaggio molto semplice: potrai fargli sapere che in Europa non c'è solo la Danimarca filoisraeliana, ma un paese, l'Italia, un popolo, un Parlamento ed un Governo che, grazie ai sentimenti di amicizia nei confronti dei palestinesi, hanno permesso oggi di sancire a livello parlamentare questa decisione di portata storica.

Nemer Hammad, *akh rafeik*, da oggi tu sei ufficialmente, anche sul piano formale (perché su quello sostanziale già lo eri), ambasciatore ufficiale di Palestina nel nostro paese. Nuove responsabilità quindi incombono su di te, ma noi siamo certi che saprai svolgere con grande capacità e lungimiranza il tuo compito. In questo senso, a nome dei deputati di democrazia proletaria — ma, credo di poter dire, a nome dell'intero Parlamento —, ti auguro buon lavoro per il popolo palestinese, ma anche per il futuro del popolo israeliano, e quindi per i buoni rapporti con il popolo italiano

(*Applausi dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria, della sinistra indipendente e verde*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la mozione Calderisi n. 1-00280, non accettata dal Governo.

(*È respinta*).

Pongo in votazione la risoluzione La Valle n. 6-00080, accettata dal Governo.

(*È approvata*).

Passiamo alla votazione della risoluzione Sarti ed altri n. 6-00081.

Avverto che l'onorevole Calderisi, a nome del gruppo federalista europeo, ha chiesto che questa risoluzione sia votata per parti separate, secondo il quinto comma dell'articolo 114 del regolamento, nel senso di votare prima le premesse della risoluzione; quindi il primo punto del dispositivo, dalle parole «a operare» fino alle parole «sulla quale vivere»; ed infine la restante parte della risoluzione.

Pongo in votazione la premessa della risoluzione Sarti ed altri n. 6-00081, accettata dal Governo.

(*È approvata*).

Pongo in votazione il primo punto del dispositivo della risoluzione Sarti ed altri n. 6-00081, dalle parole «a operare», fino alle parole «sulla quale vivere», accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il secondo punto del dispositivo della risoluzione Sarti ed altri n. 6-00081, dalle parole «ad attuare» alla fine, accettato dal Governo.

(*È approvato — Vivi, prolungati applausi*).

È così esaurita la trattazione di mozioni e risoluzioni concernenti il riconoscimento della Palestina.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni per contrastare i fenomeni di elusione tributaria, per la istituzione di centri di assistenza fiscale e per l'aggiornamento dei coefficienti previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69 (3705).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni per contrastare i fenomeni di elusione tributaria, per la istituzione di centri di assistenza fiscale e per l'aggiornamento dei coefficienti previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69.

Ricordo che nella seduta del 27 aprile scorso è stato approvato l'articolo 1 del disegno di legge e sono iniziate le votazioni sugli emendamenti presentati all'articolo 2.

Dobbiamo pertanto passare alla votazione dei restanti emendamenti.

Pongo in votazione l'emendamento Visco 2.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Visco 2.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bellocchio 2.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Auleta. Ne ha facoltà.

FRANCESCO AULETA. Signor Presidente, sarò brevissimo. L'emendamento Bellocchio 2.4 vuole ampliare l'ambito di applicazione della nuova normativa che stiamo introducendo nel nostro sistema tributario, relativa ai centri di assistenza fiscale, almeno nella prima fase. Proponiamo cioè che i centri in questione non rivolgano le loro prestazioni, così come previsto nel testo licenziato dalla Commissione, soltanto a coloro che non sono soggetti all'imposta sulle persone giuridiche. Per quanto

riguarda la tenuta della contabilità e la conservazione delle scritture contabili, con tutti gli altri adempimenti conseguenti, non riusciamo infatti a comprendere quale differenza possa esistere tra i soggetti IRPEF ed altri, che non devono pagare tale imposta, ma le cui scritture contabili e gli altri adempimenti successivi non presentano minori difficoltà e complessità.

Intendiamo fare riferimento specifico, ad esempio, non solo alle società di persone, ma anche alle stesse ditte individuali, la cui contabilità molto spesso è appunto più onerosa e complicata di quella di alcune società di capitali.

L'emendamento Bellocchio 2.4 si prefigge pertanto di fare in modo che l'assistenza in questione, almeno nella prima fase, possa essere rivolta ai soggetti individuati dagli articoli 79 e 80 del testo unico delle imposte dirette, cioè il decreto del Presidente della Repubblica n. 917. Più specificamente, vorremmo che tali centri assistessero, in via di prima applicazione, ripeto, i soggetti che rientrano nel cosiddetto regime semplificato e in quello forfetario.

Crediamo che il suggerimento proveniente dal nostro gruppo costituisca una cautela; ciò ovviamente non esimerebbe tutti dal prendere invece in considerazione, in un secondo tempo, la possibilità di modificare l'ambito di espletamento dell'assistenza in oggetto.

Per tale ragione chiediamo all'Assemblea di votare a favore dell'emendamento Bellocchio 2.4 (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che sull'emendamento Bellocchio 2.4 è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bellocchio 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 374 |
| Votanti | 369 |
| Astenuti | 5 |
| Maggioranza | 185 |
| Hanno votato sì | 144 |
| Hanno votato no | 225 |

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Astone Giuseppe
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Adriana
Cederna Antonio

Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna

Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Duce Alessandro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Loiero Agazio
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Malvestio Piergiovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Marzo Biagio
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicoira Benedetto Vincenzo
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poti Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria
Santoro Italice
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Bassi Montanari Franca
Cecchetto Coco Alessandra
Cima Laura
Grosso Maria Teresa
Scalia Massimo

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Borri Andrea
d'Aquino Saverio
De Carli Francesco
Parigi Gastone
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Stegagnini Bruno

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Visco 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bellocchio 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Visco 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Franco Russo 2.3 e Cecchetto Coco

2.15, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Rubinacci 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bellocchio 2.6. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Auleta. Ne ha facoltà.

FRANCESCO AULETA. Signor Presidente, desidero fare una brevissima dichiarazione di voto sugli emendamenti Bellocchio 2.6 e 2.7, dei quali sono cofirmatario, con i quali vorremmo richiamare l'attenzione dell'Assemblea su un problema specifico.

In un clima di grande incertezza si stanno istituendo i centri di assistenza fiscale. In verità noi non siamo riusciti a comprendere bene a cosa serviranno e quale utilità potranno avere per l'erario. Non v'è dubbio, però, che coloro i quali creeranno i suddetti centri ne ricaveranno comunque un certo vantaggio, anche da un punto di vista economico.

Ebbene, noi vorremmo che dai nostri due emendamenti derivassero anche, oltre a questi vantaggi, alcune responsabilità per i titolari dei centri, responsabilità anche di natura penale in caso di dolo, o comunque ove fossero accertati tentativi di evadere il fisco.

L'emendamento Bellocchio 2.6, pertanto, intende introdurre una sorta di responsabilità solidale tra i responsabili dei centri ed i contribuenti. Il successivo emendamento Bellocchio 2.7 prevede un'articolazione di responsabilità degli stessi centri meglio graduata.

Ecco perché noi chiediamo che su questi due emendamenti l'Assemblea esprima un voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che sull'emendamento Bellocchio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

2.6 e sul successivo Bellocchio 2.7 è stata chiesta la votazione nominale.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bellocchio 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 377 |
| Votanti | 375 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 188 |
| Hanno votato sì | 147 |
| Hanno votato no | 228 |

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa

Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Ceci Adriana
Cederna Antonio
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Menziotti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe

Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea

Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Duce Alessandro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gava Antonio
Gei Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Loiero Agazio
Lusetti Renzo

Madaudo Dino
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria
Santoro Italice
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Testa Antonio
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Cima Laura
Donati Anna

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Borri Andrea
d'Aquino Saverio
De Carli Francesco
Parigi Gastone
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Stegagnini Bruno

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bellocchio 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti | 373 |
| Votanti | 371 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 186 |
| Hanno votato <i>si</i> | 155 |
| Hanno votato <i>no</i> | 216 |

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

Bruni Giovanni
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Ceci Adriana
Cederna Antonio
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Ermelli Cupelli Enrico

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea

Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Salvatore
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martino Guido
Masina Ettore
Menziotti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santoro Italice
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe

Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico

Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano

Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Loiero Agazio
Lusetti Renzo

Madaudo Dino
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

Pavoni Benito
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Testa Antonio
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Cima Laura
Donati Anna

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Borri Andrea
d'Aquino Saverio
De Carli Francesco
Parigi Gastone
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Stegagnini Bruno

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Rubinacci 2.9. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, in riferimento alla Commissione chiamata ad esprimere i pareri, la volta precedente che abbiamo affrontato l'argomento abbiamo ascoltato le giuste doglianze della Presidente Iotti perché l'indicazione di cui al nono comma dell'articolo 2 non appariva strumento giuridicamente idoneo e rispettoso della riserva regolamentare. Essa infatti faceva riferimento ad un'altra legge, e non al fatto che una Commissione parlamentare dovesse essere costituita ai sensi del nostro regolamento.

L'emendamento presentato dal gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale è di adeguamento e di rispetto del regolamento di questo ramo del Parlamento. Il relatore mi diceva poc'anzi che nel testo licenziato dalla Commissione si ritrova il contenuto di questo emendamento, nel senso che si prevede addirittura una Commissione paritetica composta di 15 senatori e di 15 deputati.

Onorevole relatore, in verità non vedo nel testo un riferimento del genere, perché al nono comma dell'articolo 2 del provvedimento si legge ancora il richiamo legislativo di cui al nostro emendamento Rubinacci 2.9.

E non sono neppure favorevole all'aumento a 15 dei deputati e dei senatori che compongono la Commissione. Non dobbiamo infatti dimenticare che una Commissione importante, nel bene e nel male, qual è stata l'Inquirente, che è esistita per 40 anni (ma ora è fortunatamente defunta, anche se i mali che ha provocato continuano a produrre i loro effetti), era composta di 10 deputati e 10 senatori. Quel numero di membri doveva dunque essere giusto. Se poi la proliferazione dei gruppi parlamentari, assolutamente irregolare rispetto al nostro stesso regolamento, ha fatto sì che oggi la geografia parlamentare, specie della Camera, sia totalmente illeggibile, questo non deve certamente incoraggiare la proliferazione di commissioni elefantache, che sono di difficile funzionamento.

Per questi motivi dichiaro il voto favorevole del gruppo del Movimento sociale ita-

liano-destra nazionale sull'emendamento Rubinacci 2.9.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellocchio. Ne ha facoltà.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor Presidente, proprio per le motivazioni esposte dal collega Tassi devo esprimere un voto contrario sull'emendamento Rubinacci 2.9. Se infatti fosse approvato questo emendamento, così come formulato dai colleghi del Movimento sociale italiano-destra nazionale, faremmo un passo indietro rispetto alla vertenza in corso (di cui il collega Tassi è certamente a conoscenza) tra noi e le Presidenze dei due rami del Parlamento, tesa soprattutto a fare in modo che la Commissione dei trenta, già esistente, abbia il requisito della trasparenza, attraverso la pubblicità nei bollettini, e ottenga quindi il riconoscimento di vera e propria Commissione bicamerale.

Per questi motivi, di fronte ad un emendamento che propone che la Commissione parlamentare sia composta di 10 deputati e 10 senatori, non garantendo quindi nemmeno la rappresentanza di tutte le forze politiche presenti nel Parlamento, siamo costretti a votare contro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Rubinacci 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo riformulato della Commissione, ad eccezione del comma 9, dichiarato inammissibile dalla Presidenza nella seduta del 27 aprile.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3. Ne do lettura:

(Delega legislativa in materia di coefficienti di cui all'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69).

«1. Con i decreti legislativi di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 1 ed entro il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

medesimo termine di due anni, il Governo è delegato ad aggiornare, anche sulla base dei dati ed elementi acquisiti a seguito della prima applicazione dei coefficienti previsti nell'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, l'ammontare dei coefficienti di congruità dei ricavi, compensi e corrispettivi nonché di riscontro degli elementi positivi e negativi di reddito e dei coefficienti presuntivi di reddito e di corrispettivi di operazioni imponibili, tenendo conto del settore di attività economica e del rispettivo andamento; della localizzazione geografica; delle dimensioni del comune e delle sue caratteristiche socio-economiche; delle dimensioni dei locali, del numero, qualità e retribuzione degli addetti; dei consumi di materie prime e semilavorati e merci e di energia; delle caratteristiche dei beni strumentali impiegati; del numero delle prestazioni mediamente effettuabili nell'unità di tempo; degli altri parametri economici che siano utilizzabili in relazione a singoli settori di attività anche con riferimento al periodo iniziale dell'attività».

A questo articolo è stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente:

ART. 3 bis.

1. All'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, introdotto dall'articolo 5 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, al comma 3, secondo periodo, la parola: «più» è sostituita dalla seguente: «meno».

2. All'articolo 38 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, il secondo periodo del comma 2 è soppresso.

3. All'articolo 38 del citato decreto-legge n. 69 del 1989, convertito, con modificazioni, dalla citata legge n. 154 del 1989, al comma 2-bis, le parole: «relative all'im-

posta sul valore aggiunto» sono soppresse.

3.01

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 3 e sull'articolo aggiuntivo ad esso presentato, chiedo al relatore se abbia qualcosa da aggiungere.

MARIO USELLINI, *Relatore*. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 3.01 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

CARLO MEROLLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 3.01 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 3.01 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo ora all'articolo 4 che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, dopo averne dato lettura:

ART. 4.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*».

(È approvato).

Ha chiesto di parlare il relatore, onorevole Usellini, per una comunicazione relativa alle correzioni di forma da apportare al testo. Ne ha facoltà.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

MARIO USELLINI, *Relatore*. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento, propongo le seguenti correzioni di forma da apportare al testo della Commissione del disegno di legge n. 3705: nel titolo, all'articolo 1, comma 3, all'articolo 2, comma 5, e all'articolo 3, nella rubrica e al comma 1, dopo le parole: «decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69», sono aggiunte le seguenti: «convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154».

Inoltre, per esigenze di coordinamento del testo, all'articolo 3, le parole: «ricavi, compensi e corrispettivi nonché di risconto degli elementi positivi e negativi di reddito» sono sostituite dalle seguenti: «corrispettivi e dei componenti positivi e negativi di reddito».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che sono apportate al testo del provvedimento le correzioni di forma testé indicate dal relatore.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellocchio. Ne ha facoltà.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor Presidente, desidero dichiarare molto brevemente il convinto voto contrario del gruppo comunista sul disegno di legge al nostro esame. Le motivazioni del nostro voto sono state rese note nel corso della discussione sugli articoli 1 e 2.

In primo luogo lamentiamo la mancanza di una norma generale antielusiva; ciò renderà a nostro parere sempre più difficile perseguire gli evasori. Continuerà pertanto la corsa tra il legislatore e la fantasia dei contribuenti. A nostro avviso, invece, la norma generale avrebbe equiparato l'Italia agli altri paesi, agevolando la creazione di una giurisprudenza, unico strumento per combattere efficacemente gli evasori.

Con l'articolo 2 siamo in presenza di una norma pasticciata, che ci fa correre il rischio di una trasformazione dei centri di

assistenza fiscale in centri di aiuto all'evasione, con conseguenti pericoli corporativi e — perché no? — anche di collateralismo politico.

Ma il nostro convincimento contrario è rafforzato soprattutto dalla soppressione, avvenuta in una precedente seduta, del terzo comma dell'articolo 26 del decreto fiscale, una norma — per la verità una delle poche — con cui si colpiva l'attribuzione di utili da parte delle società ai propri soci in forma di prestiti anziché attraverso la corresponsione di dividendi, nonché la possibilità di fare profitti finanziando in perdita, con minori oneri fiscali, altre società dello stesso gruppo.

Vi è poi un altro aspetto che deve essere sottolineato. Con la norma abrogata si è introdotta nuovamente una finanziarizzazione patologica dell'impresa con un uso speculativo del risparmio, arrecando così danni alla regolarizzazione dei flussi ed alla trasparenza e quindi sottraendo fondi soprattutto alla tassazione.

Dopo che si è lasciata cadere questa norma, non si comprende con quale credibilità il Governo possa dire di voler tassare i *capital gains*.

Per queste motivazioni il gruppo comunista ribadisce il suo convinto voto contrario sul disegno di legge in esame (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, credo che l'unico modo per evitare il nuovo fenomeno che è stato inventato dalla farragine delle norme, cioè quello dell'elusione fiscale, sia quello di predisporre una corretta legislazione in materia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di consentire all'onorevole Tassi di svolgere il suo intervento.

CARLO TASSI. Un testo unico fatto bene, che prevedesse un'imposizione corretta,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

eviterebbe non solo l'elusione ma anche l'evasione. L'eliminazione di milioni di denunce di nessun valore, che comportano soltanto un peso, anche materiale, per gli uffici fiscali, consentirebbe il potenziamento della capacità di accertamento nei confronti non tanto e non solo degli elusori, ma anche e soprattutto degli evasori a tempo pieno. Nel nostro sistema fiscale si colpiscono infatti sempre e soltanto i contribuenti, cioè i cittadini percettori di reddito o di rendita, ma mai i veri evasori, cioè coloro che non pagano nemmeno l'ignobile balzello delle 100 mila lire fissato per il possesso della partita IVA, inventato da questo regime ineffabile e innominabile. Sarebbe stato più corretto se aveste messo il balzello sul possesso del nome patronimico, perché questo serve al cittadino per farsi identificare a suo uso e consumo, mentre la partita IVA ed il numero relativo servono allo Stato per sottrargli denaro dalle tasche e finanziare, magari, l'aborto, cioè l'assassinio di Stato, che io ritengo immondo e sul quale sono assolutamente contrario! Con i miei soldi si finanziano anche continui genocidi!

Se si voleva sconfiggere l'elusione, occorreva introdurre norme corrette che ne escludessero le cause. Fintanto che continuerete a sovrapporre norme a norme, regolamenti a regolamenti e circolari a circolari, favorirete non solo l'elusione semplice ma anche l'evasione parziale e totale.

Quando poi volete far avere dei vantaggi agli amici degli amici, inventate i fenomeni di evasione e di elusione per legge, come è già avvenuto per il gruppo Ferruzzi e per altri.

Non è certamente il comportamento del Governo attuale o di quelli precedenti a poter stimolare la volontà del popolo di contribuire a favore di uno Stato che continua ad essere sperperone e rapinoso nello stesso momento.

Avete aumentato le imposte per tante categorie; non consentite le giuste detrazioni di spesa; continuate a mantenere un sistema di doppia imposizione, che è considerato ingiusto persino da organismi internazionali (dall'ONU alla Comunità eu-

ropea), ed ora pretendete di aggiungere altre norme, altrettanto farraginose, che provocheranno l'aumento del fenomeno che voi dire di voler colpire.

Le nostre proposte andavano proprio nel senso di consentire uno snellimento del lavoro degli uffici per far sì che essi fossero in grado di accertare le vere evasioni ed elusioni, come voi le chiamate. Non volete seguire la strada della correttezza, della semplicità, e continuate a costruire delle infrastrutture sempre più inestricabili, in modo tale che gli amici degli amici troveranno sempre le giuste maglie e i giusti bottoni per ottenere dei vantaggi.

Ci troviamo di fronte ad un regime sperperone e nello stesso tempo rapinoso nei confronti della povera gente e, in particolare modo, del corretto cittadino che paga le tasse e che avete nominato d'imperio come ispettore fiscale di sé stesso. Voi avete inventato lo Stato del self-service e al cittadino, che — lo ripeto — avete nominato ispettore fiscale di se stesso, imponete il balzello, la taglia del raddoppio dell'imposta in caso di mora, quando invece i vostri ispettori e superispettori, in caso di errore, sono soggetti, al massimo, ad una multa del 10 per cento del danno, così come è previsto dalla legge sulla responsabilità contabile.

Ci troviamo dunque di fronte allo stravolgimento dei principi generali, all'insipienza su un tema specifico ed alla volontà dei governi di continuare a macinare norme senza adottare un sistema fiscale corretto e semplice.

La riforma fiscale si può fare con un solo articolo in cui si stabilisca che i pagamenti, per essere validi ed esistenti, debbono essere comprovati da una quietanza scritta, dalla quale risulti il trasferimento dei redditi. Se si arrivasse a questo, la guardia di finanza potrebbe occuparsi dell'ordine pubblico, perché non vi sarebbe più alcun bisogno di controllori: colui che paga diventerebbe infatti automaticamente il controllore di colui che riceve. Ma le cose troppo semplici non vi piacciono perché otterrebbero risultati efficaci ed immediati e non permetterebbero di costruire quel castello che consente alla

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

stampa italiana di dire ciò che succede a Firenze o in qualsiasi altra città del nostro paese in termini di bustarelle, di tangenti e di interventi trasversali, illeciti, illegittimi, penalmente scorretti, alla base di ogni scandalo di regime.

Per tutti questi motivi, preannuncio, a nome del gruppo del MSI-destra nazionale, il voto profondamente contrario e motivato sul disegno di legge n. 3705.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Prima di procedere alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Procediamo ora alla votazione finale del disegno di legge.

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3705, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni per contrastare i fenomeni di elusione tributaria, per la istituzione di centri di assistenza fiscale e per l'aggiornamento dei coefficienti previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154» (3705).

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 382 |
| Maggioranza | 192 |
| Hanno votato sì | 230 |
| Hanno votato no | 152 |

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Campagnoli Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte

Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lusetti Renzo

Madaudo Dino
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredi
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Russo Ferdinando

Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santoro Italice
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Soddu Pietro
Spini Valdo
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Testa Antonio
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Ceci Adriana
Cederna Antonio
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio

Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Menziatti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Testa Enrico

Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Zevi Bruno

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Borri Andrea
d'Aquino Saverio
De Carli Francesco
Parigi Gastone
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Stegagnini Bruno

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 121, recante interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990 (3782).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 121, recante interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990.

Ricordo che nella seduta del 19 aprile 1989 la Camera ha deliberato in senso favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 121 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 3782.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Informo che i presidenti dei gruppi parlamentari verde, di democrazia proletaria e federalista europeo ne hanno chiesto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ricordo altresì che nella seduta del 13 aprile 1989 l'VIII Commissione (Ambiente) è stata autorizzata a riferire oralmente.

L'onorevole Manfredi ha facoltà di svolgere la sua relazione.

MANFREDO MANFREDI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, come è noto, il nostro paese sin dal giugno 1984 ha assunto un preciso impegno, costituito dalla necessità ed anche dalla opportunità di realizzare la fase finale dei campionati mondiali di calcio del 1990.

Non c'è dubbio che l'evento costituisce una grande occasione, non solo di carattere sportivo, ma anche di rilevante interesse turistico, economico e sociale. I dati di previsione sul fenomeno sottolineato segnalano un'affluenza turistica che supererà il 40 per cento della presenza media del periodo interessato, oltre a quella di tutte le testate mondiali e delle televisioni internazionali. Si prevede l'afflusso di almeno ottomila giornalisti; 15 miliardi di telespettatori avranno sotto gli occhi l'immagine del nostro paese. Il nostro sistema di trasporti, di servizi, di telecomunicazioni, di viabilità urbana ed extraurbana, gli stessi collegamenti internazionali, saranno tutti messi a dura prova.

Il Governo, attuando una fase preventiva di individuazione e di valutazione dei problemi e delle esigenze connesse a tale evento, il 28 luglio 1988 ha adottato il decreto-legge n. 299, recante misure urgenti e straordinarie per interventi infrastrutturali e turistici nelle aree che saranno interessate ai mondiali di calcio del 1990 ed alle manifestazioni connesse alla ricorrenza della scoperta dell'America («Colombo 1992»). La filosofia del provvedimento era quella di disegnare nuove procedure per garantire una rapidità di interventi, di prevedere strumenti di controllo adeguati, di assicurare ai soggetti interessati alle opere i mezzi necessari.

Come è noto, il decreto-legge, anche a causa dell'interruzione estiva dei lavori

parlamentari, è decaduto. Il Governo, con il decreto-legge 4 novembre 1988, n. 465, ha provveduto a dare soluzione legislativa al contenuto del titolo II di tale decreto decaduto, attraverso la previsione di misure urgenti nel settore turistico e tecnologico. Il decreto-legge è stato convertito dal Parlamento nella legge 30 dicembre 1988, n. 556.

Il contenuto del titolo I del decreto-legge n. 299 del 1988, poi decaduto, veniva ripreso in considerazione dal Governo attraverso il decreto-legge 28 gennaio 1989, n. 24. Su tale decreto-legge si è avviato un utile ed opportuno dibattito, in particolare in Commissione ambiente, attraverso il quale si è giunti a licenziare per l'Assemblea un testo di disegno di legge di conversione recante modifiche ed integrazioni tutte orientate verso una maggiore comprensione ed una migliore soluzione dei problemi che la tematica in oggetto poneva all'attenzione di tutti.

Il decreto-legge n. 24, anche a seguito del lungo tempo utilizzato dalla Commissione per gli approfondimenti sopra ricordati, è a sua volta decaduto ed il Governo, facendosi nuovamente carico delle necessità largamente accertate con le precedenti istruttorie, ha riproposto al Parlamento la necessità di riprendere in esame la materia, adottando, in data 1° aprile 1989, il decreto-legge n. 121 oggi all'attenzione della Camera per la sua conversione. Il provvedimento conferma i contenuti del precedente decreto ed accoglie anche una parte significativa delle osservazioni e dei suggerimenti emersi nel corso del precedente dibattito parlamentare nonché, per quel che riguarda l'elenco delle opere, delle risultanze già agli atti delle conferenze dei servizi.

L'articolo 1 precisa le caratteristiche delle opere ed i requisiti cui devono rispondere; esse, cioè, devono avere immediata incidenza sull'attuazione delle manifestazioni mondiali del 1990 e, ai sensi del quinto comma, devono tener conto di quanto previsto dalla legge recante misure per la realizzazione della mostra internazionale «Colombo 1992».

L'articolo 2 prevede uno speciale proce-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

dimento per l'esame e l'approvazione dei progetti attraverso lo sportello unico. Tale procedimento può dispiegare i suoi effetti solo se l'approvazione viene decisa all'unanimità da tutti i partecipanti alla conferenza che, com'è noto, sono i rappresentanti di tutti gli enti e soggetti tenuti per legge ad esprimere pareri.

L'articolo 3 prevede la nomina di una commissione di esperti in materia amministrativo-contabile con il compito di raccogliere e valutare informazioni e documentazioni nelle varie fasi di realizzazione degli interventi previsti, con l'impegno di presentare relazioni semestrali al Governo ed al Parlamento.

L'articolo 4 disegna una nuova disciplina dell'affidamento dell'esecuzione delle opere più aderente alle direttive comunitarie e prevede l'applicazione di una penale assai gravosa per le inadempienze, precisando anche che devono comunque essere rispettate le norme e le procedure della legge antimafia.

L'articolo 5 si occupa della modalità di reperimento delle risorse finanziarie, mentre l'articolo 6 si occupa delle fasi di definizione degli impegni di spesa e di acquisizione dei mutui, con la precisa indicazione che le risorse non utilizzate tornano ai settori statali di competenza per essere poi impiegate secondo le ordinarie procedure di spesa.

All'originario testo del Governo sono state apportate dalla Commissione ambiente alcune modifiche, che si ricollegano tutte all'opportunità di cogliere l'occasione della conversione del decreto-legge per inserirvi ulteriori procedure e previsioni di intervento utili alla riqualificazione delle aree e dei bacini delle città che ospiteranno i campionati mondiali di calcio.

Pertanto, con gli emendamenti proposti in Commissione si è inteso non già ampliare l'elenco delle opere, bensì prevedere ulteriori possibilità mediante l'utilizzo di una parte della rilevante massa di residui per la realizzazione di programmi già definiti da leggi in vigore e delle risorse autonome di enti o soggetti interessati al settore. Ormai da troppo tempo si verifica che

l'attuazione di programmi di investimenti varati dal Parlamento viene rinviata nel tempo a causa delle operazioni di rimodulazione effettuate dalle successive leggi finanziarie. Ciò, com'è noto, dipende dalla peculiare caratteristica degli investimenti infrastrutturali, che sono preceduti da una lunga e complessa fase procedurale la quale inevitabilmente conduce alla formazione di residui passivi. Questi ultimi costituiscono la giustificazione formale delle rimodulazioni medesime.

Onorevoli colleghi, alla luce delle considerazioni esposte e tenuto conto che il tempo ha consentito, pur nel disagio di una reiterata decretazione, di fare emergere valutazioni e considerazioni utili a dimensionare un provvedimento che, nel suo complesso, risponde alle necessità ed alle attese, rivolgo a tutti un appello affinché si giunga all'approvazione della legge di conversione nella forma più sollecita e responsabile.

Da ultimo, desidero richiamare l'attenzione dei colleghi sul parere espresso dalla Commissione bilancio, il quale postula la necessità — di cui bisogna prendere atto — di alcune modifiche che mi riservo, nella mia qualità di relatore, di sottoporre al Comitato dei nove (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per i problemi delle aree urbane.

CARLO TOGNOLI, Ministro per i problemi delle aree urbane. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Martinat.

Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Zevi. Ne ha facoltà.

BRUNO ZEVI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tre sono le sciagure che possono colpire una città fino al punto di svertebrarne l'organismo urbano. La prima sciagura è costituita da una esposizione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

universale, la seconda dalle olimpiadi, la terza dai campionati mondiali di calcio.

Dodici città italiane sono colpite dalla terza sciagura: quella dei mondiali di calcio; ma Roma è stata colpita in questi anni da tutte e tre le sciagure indicate. Noi sappiamo qual è il disastro che ha costituito per il piano regolatore di Roma, per la dinamica dello sviluppo urbano di Roma, impostato sempre sulla direttrice est-ovest, la decisione mussoliniana di creare un polo a sud a cui poi, anche con le olimpiadi, si è contrapposto un polo a nord. A questo punto — est, ovest, nord e sud — l'espansione di Roma si è attuata a macchia d'olio, diventando quindi difficilmente controllabile.

Ebbene, i campionati mondiali di calcio sono stati impostati nella maniera più balorda possibile dal punto di vista urbanistico e tecnico, completamente al di fuori dei piani regolatori e prescindendo dallo sviluppo naturale delle città interessate. L'idea era quella di creare strutture e collegamenti faraonici, con uno sperpero incredibile di denaro, uno sperpero non utile ma assolutamente dannoso.

Una dimostrazione di ciò ci viene dall'esperienza delle olimpiadi di Roma, per lo svolgimento delle quali sono state realizzate strutture anche pregevoli (penso, ad esempio, al velodromo olimpico) ma assolutamente inutilizzate perché la loro dimensione non si presta ad un uso civile quotidiano. Questa è la situazione in cui ci troviamo.

Abbiamo una sola fortuna: quella di essere inefficienti. Grazie a ciò non siamo in grado di realizzare le opere che abbiamo programmato in ritardo e male. Basti ricordare che lo stadio di Genova è stato ironicamente soprannominato stadio per non vedenti!

Vorrei ricordare il progetto, veramente mostruoso, in cui è implicata un'industria di Stato (e non la Società generale immobiliare, sempre al centro di speculazioni), che doveva congiungere l'EUR, in una via ipogeica, sotterranea, con la zona di Tor Bella Monaca, in modo da vanificare, da rendere inutile il progetto fondamentale dell'asse attrezzato per lo sviluppo di

Roma: un progetto elaborato nel 1962 e non ancora attuato, ma di cui per lo meno si stimola l'attuazione attraverso la legge su Roma capitale.

Ho partecipato ad una trasmissione televisiva insieme al collega Antonio Cederna. Mi è stato chiesto che cosa resterà di positivo alla città dell'esperienza dei mondiali di calcio: ho risposto che resterà quello che non sarà stato fatto! La verità è che di positivo resterà a Roma quanto non si riuscirà a realizzare; tutto quello che si riuscirà a realizzare sarà negativo! Del resto, quanto è stato previsto per i mondiali di calcio, per le necessarie attrezzature, per i trasporti e via dicendo, non è stato concepito nel quadro di un organico piano regolatore.

È questa la ragione per la quale il gruppo federalista europeo voterà contro il provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Vesce. Poiché non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Tamino. Poiché non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

È iscritta a parlare l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, la fortuna dell'inefficienza, che è una bella cosa in circostanze come questa, non rappresenta però neanche un bel criterio soprattutto dal punto di vista legislativo. Non è un bel criterio, eppure credo che dalla parte degli ambientalisti, dei verdi, dei federalisti europei, dei demoproletari, di tutte le persone di buon senso — devo dire non molte — che si sono opposte a questo provvedimento, vi sia stata anche un po' di fortuna. I guasti che questo provvedimento potrebbe o avrebbe potuto comportare sono stati fortemente limitati da una parte dal passare del tempo (forse nella facile convinzione che si sarebbero potute saltare in fretta tutte le normali e chiare procedure) e dall'altra dal fatto che a Roma esiste una situazione di crisi ufficializzata. Roma è infatti una città di non governo, anche se questa mattina, aprendo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

i giornali, ho constatato con una certa amarezza che l'unico punto che ancora può cementare la maggioranza a Roma è proprio relativo alle opere riguardanti i mondiali di calcio.

Un po' poco! Ricorrendo ad una vecchia citazione potrei dire *panem et circenses*: magari fosse semplicemente questo il discorso, ma dietro questo provvedimento — mi sembra di averlo detto più di una volta, tante volte, troppe volte — c'è soltanto una storia di affari o, se volete, di affarismo.

La lunga vicenda di questo decreto è la storia di un tentativo, ripetuto tre volte da chi cementifica ed asfalta, di afferrare la grande occasione, di non lasciar sfuggire una bella torta; mentre per gli enti locali è la storia di un modo di comportarsi che non è un esempio di buona amministrazione. Penso al comune di Bari che ha immobilizzato per i mondiali il bilancio di due anni consecutivi, pur essendo Bari la città che possiede in Italia meno verde per abitante: 20 centimetri quadrati a testa non è un gran che, riconosciamolo! A Bari, nonostante già esista uno stadio capiente, che soddisfa le esigenze della popolazione, si è realizzato un nuovo stadio distruggendo una zona archeologica di grande valore, che il comune stesso aveva anni fa valorizzato, salvo pentirsene ora e cancellarla in parte a forza di ruspe.

Questo è soltanto un esempio di come i comuni italiani affrontino l'occasione rappresentata dai mondiali di calcio.

Già dalla fine del 1983 sapevamo che sarebbe arrivato questo momento; il fatto ha provocato in tutti noi soddisfazione perché si tratta di un grande appuntamento sportivo. Bisogna precisare però che vi sono diverse interpretazioni del termine «sportivo»; forse la nostra è quella più autentica perché noi non vogliamo che lo sport sia soltanto uno spettacolo, ma anche una forma di partecipazione della gente. Potrei aprire una lunga parentesi sugli impianti di base, necessari per svolgere un'attività sportiva vera e non raffazzonata nelle scuole, sulle strutture sportive nei quartieri e sulla loro funzione sociale, ma sappiamo bene, colleghi, che la que-

stione che dobbiamo risolvere tra oggi e domani (e spero anche in seguito) è completamente diversa.

Dal 1983 non si è fatto nulla; si è arrivati alla scorsa estate, quando già fiorivano le polemiche, parlando come al solito della «cattiva figura» che il nostro paese rischiava di fare e della necessità di «rifarci la facciata». Ho sempre sospettato che vi fosse della malafede dietro le affermazioni di coloro che sostenevano che entro il 1990 avremmo dovuto cambiare tutto e subito, senza seguire alcun criterio di razionalità neanche nel realizzare gli interventi sul territorio. Si proponeva infatti di modificare e cambiare completamente la fisionomia ed il tessuto urbano anche di grandi città.

Credo che un tentativo del genere sia folle in termini urbanistici; ad ogni modo lo è sicuramente in termini culturali. Mi pare che non sia mai stata fatta in nessuna sede, né in questa né in sede governativa, una discussione sul modo in cui dovrebbe essere adottata una seria politica di incremento del turismo. Del resto il collasso di alcune città, come le tre città d'arte, rappresenta un campanello d'allarme.

Ma in che modo i *fans* di questo decreto vorrebbero accogliere i milioni di stranieri che, a quanto si dice, verranno nel nostro paese per seguire i mondiali? Li vorrebbero accogliere costruendo una superstrada a sei corsie a Verona, un tunnel sotto la collina Fleming a Roma, raddoppiando la via Olimpica, realizzando tre parcheggi interrati nel centro storico di Udine per migliaia di posti-macchina. Faccio presente che nessuno mai utilizzerà quei parcheggi in quanto Udine, che conosco bene perché ho avuto il piacere di abitarvi per diversi anni, non è una grande metropoli. Chi si servirà di queste opere faraoniche, che non risolvono il problema del traffico e che soprattutto sono assurde proprio dal punto di vista della gestione del tessuto urbano? Nella città di Udine, ad ogni modo, si giocheranno solo tre partite.

Di questa follia, che non è lucida — devo dirlo —, abbiamo avuto ripetuti e sempre peggiori esempi. Il testo del decreto-legge

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

è stato reiterato per la terza volta il 1° aprile (forse anche il destino ci manda dei segnali) ed è peggiore di quelli precedenti. Forse in segno di omaggio alla nostra non facile presenza in Commissione ambiente, è stato inserito un riferimento ai vincoli ambientali e alla tutela del paesaggio. Tuttavia, colleghi, se si adottano norme che prevedono procedure eccezionali e straordinarie che svuotano queste affermazioni di principio, significa che quell'omaggio è fittizio e che si vogliono invece ottenere ben altri risultati.

Come si presenta questo decreto-*ter*? Vi è una forma — se mi passate il neologismo — di «iperapplicabilità» delle procedure straordinarie. Si prevede una conferenza dei servizi, sulla quale abbiamo espresso ripetutamente, e continueremo a farlo, un parere negativo e che è diventata un po' la chiave di volta del sistema. Che cosa è la conferenza dei servizi, questa sorta di «sportello unico»? Si tratta di una scorciatoia per scavalcare le norme e non per accorciare le procedure: mi sembra che su tale affermazione vi sia ormai un consenso generale, stando a quanto mi viene detto in diverse zone d'Italia.

Pensate, oltre a ciò, che nel corso dell'ultima stesura di questo decreto in Commissione ambiente è stata aggiunta una norma che riguarda la possibilità per i comuni di accedere ai mutui ed ai prestiti senza che sia intervenuta l'approvazione del consuntivo relativo al 1987. Si continua a deliberare la realizzazione di opere mediante il ricorso all'articolo 140, che riguarda i poteri della giunta, scavalcando o dimenticando (forse è questo il termine migliore) tutte le prerogative del consiglio comunale. Si attende all'efficienza ed all'integrità delle norme contenute nella legge n. 584 del 1978, relative alla disciplina degli appalti e che recepiscono le direttive della Comunità economica europea. Gli esempi potrebbero essere molti altri.

Forse a causa di uno smodato desiderio di intervento sul territorio, si è verificato ciò che tutti leggiamo sulle pagine dei giornali. Su *la Repubblica* si fa cenno al grido di allarme che proviene dalla costiera amalfitana, dove la possibilità di estendere

le norme relative alle procedure eccezionali produce ottanta progetti di edificazione a Capri, settantadue a Sorrento, diciannove a Pompei, trenta ad Amalfi e via dicendo. Che cosa faremo vedere ai turisti, oltre a questa colata di cemento?

Certo, la fortuna è dalla nostra parte, l'inefficienza anche e, oltre a questi due elementi, vorrei ricordare la nostra feroce opposizione a questo decreto. Sono sempre stata profondamente convinta, colleghi, che non abbiamo nessun bisogno di rifarci la faccia (o la facciata) per questo appuntamento con il 1990. Dal momento che è presente il ministro Carraro, vorrei subito chiedergli se sia consapevole di legare al suo nome una pessima legge. Quando si parlerà delle colate di cemento si farà esplicito riferimento alla «legge Carraro», che vorrei non fosse mai approvata. Credo che alcuni episodi verificatisi in Commissione ambiente non mi diano torto.

Questa mattina, leggendo la stampa romana, era possibile rendersi conto che non erano solo i mondiali a venire alla ribalta in seguito al ricompattarsi di una maggioranza intorno alle megaopere (per fortuna per esse ormai è tardi); si prendevano in considerazione anche la protesta e la mobilitazione dei cittadini del quartiere Flaminio contro la metropolitana leggera. Si tratta di un episodio di malcostume urbano del quale ho già avuto modo di parlare, per altro senza ottenere risultati soddisfacenti. Lo *slogan* era: difendiamo il Flaminio per difendere la città; si è poi svolto un corteo contro questo tram su rotaia, che dovrebbe scorrere entro due alte barriere metalliche fin quasi sotto la porta di piazzale Flaminio (la cui costruzione, se non erro, risale al Cinquecento), che apre uno degli scenari più belli di Roma.

Se i mondiali dovessero regalarci una catastrofe di questo tipo, allora forse sarebbe meglio per tutti cominciare a vederli in televisione. Anche tutti coloro che ancora non sono bene informati dei risvolti scandalosi di questa vicenda, li scopriranno in seguito, forse quando si aprirà qualche inchiesta: istituiremo, come è già

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

successo per il terremoto in Irpinia e così via, una bella Commissione di inchiesta sui mondiali. La magistratura, da parte sua, ha già aperto inchieste, per esempio sui conti che non tornano in relazione alle opere negli stadi: quello di Marassi, a Genova, insegna.

A questo punto, colleghi, devo dire che mi piacerebbe anche sapere dal ministro per i problemi delle aree urbane come pensi di conciliare una politica urbanistica diversa nel territorio, nelle grandi città, con tutta questa serie di follie contenute nell'elenco delle opere da realizzare. Beninteso, mi riferisco all'elenco originario, che ci sembrava pessimo, mentre l'attuale, dopo la modifica che voi avete apportato in Commissione ambiente, è ancora peggiore, perché non ha fine. Comunque già l'elenco originario delle opere era assurdo, e il giudizio riguarda anche la politica dei parcheggi, del traffico in città che, attraverso quest'attività di speculazione, soddisfa tutto tranne le esigenze dei cittadini che vogliono vivere in modo dignitoso e sereno.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALDO ANIASI

ANNAMARIA PROCACCI. Nelle città si incrementa il traffico su gomma, invece di ridurlo. I parcheggi all'interno di una città possono avere solo questa funzione: pensiamo alla stazione di Santa Maria Novella a Firenze deturpata, distrutta, attraverso il profondo stravolgimento della sua struttura; eppure si tratta di una testimonianza importante dell'architettura razionalista.

Del resto non è stato stravolto anche il povero stadio di Firenze — e forse solo noi ci siamo levati in sua difesa —, anch'esso monumento nazionale? Sembra che di fronte alle esigenze non dello sport, colleghi, ma del cemento e degli affari tutto ciò non abbia alcuna importanza!

Come andremo allora ai mondiali del giugno del 1990? Probabilmente anche con i cantieri aperti: è una profezia molto facile. Veramente mi fa sorridere il ritocco apportato in Commissione al termine ori-

ginario per la realizzazione delle opere, che dal 30 aprile 1990 è stato spostato al 15 maggio successivo. Due settimane, colleghi, evidentemente vengono ritenute una panacea. Mi chiedo tuttavia con quale serietà si possa proporre uno slittamento del genere, di per sé da una parte insufficiente, dall'altra inaccettabile. Le opere da realizzare hanno una tale complessità (sotto tutti i punti di vista: penso ad esempio alle 43 opere che si dovrebbero «abbattere» su Roma) che indubbiamente pochi giorni non rappresentano affatto la garanzia che non dovremo accogliere 8 milioni di tifosi stranieri con le transenne, con le buche e forse anche con opere di fragile tenuta. Esattamente come accadde — ormai a Roma è un aneddoto — in occasione delle olimpiadi del 1960 per la via Olimpica.

Mi sarebbe piaciuto in tutto questo percorso — così faticoso, devo dire, per gli ambientalisti, per i verdi — ricevere anche qualche segnale forte dai ministri dei beni culturali e dell'ambiente, che credo profondamente coinvolti nella vicenda (forse non ufficialmente ma certo nella sostanza). Dov'è la valutazione di impatto ambientale di tutte queste opere? Non importa? Eppure esiste una precisa normativa in merito. Non dobbiamo quindi prenderci in giro assicurando la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, perché sarebbero solo vuote affermazioni di principio.

Permettetemi di dribblare, per così dire, le tematiche connesse alla politica dell'ANAS (sulla quale abbiamo speso molte parole), che esce rafforzata da questa vicenda, soprattutto nei suoi elementi straordinari.

Mi è giunta proprio oggi — mi dispiace che il ministro Carraro non sia in questo momento presente in aula — la notizia secondo la quale vi sarebbe una sollevazione degli ambientalisti per le conseguenze che sta provocando ciò che sembrava non dico innocuo, ma forse non pericoloso: lo stralcio del provvedimento concernente le strutture alberghiere, visto che in Italia il più grande desiderio attuale è quello di costruire un albergo per il 1990.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

Ebbene, io non credo si possa legiferare con questa malignità, cioè con la mancanza di serietà che si evidenzia in merito a tutto ciò che è legato alla valutazione di impatto ambientale ed ai diritti della gente. Forse è questo l'aspetto che mi dà più profondamente fastidio: il divario esistente tra la volontà di approfittare dell'occasione offerta dai campionati mondiali di calcio per speculare ed il desiderio della popolazione di assistere in pace a tale manifestazione. Di fronte a questa situazione, per molti mesi (ho già avuto modo di ribadirlo in Commissione) il nostro gruppo è stato il «grillo parlante» del caso, anche piuttosto antipatico agli sportivi. Ma credo che ora essi abbiano compreso molto bene cosa sta accadendo e come i diritti legati allo sport non siano affatto rispettati, ma siano divenuti solo un grimaldello per compiere vecchie operazioni sul territorio.

Onorevoli colleghi, quanto previsto dal decreto-legge in esame ci riporta nel pieno degli anni cinquanta e sessanta, in cui vigevo lo stile palazzinaro; oggi, certo, esiste uno stile più attento ad altri fattori, ma solo formalmente, giacché la sostanza è rimasta la stessa.

Per concludere, colleghi, noi faremo ostruzionismo; almeno cercheremo di farlo perché riteniamo che il provvedimento in esame debba decadere e che debba essere cancellato il percorso che esso ha compiuto in un anno e mezzo. Crediamo non sussista alcuna necessità ed urgenza, nessuna ragione per invocare i diritti della patria e la salvezza della nazione utilizzando un provvedimento del genere.

Noi vogliamo che le opere sul territorio siano edificate sulla base di una programmazione seria, non affrettata, complessiva, graduale e soprattutto chiara. Infatti, un altro problema rilevante è rappresentato dalla fretta: i pochi giorni concessi per le conferenze dei servizi hanno sottratto agli ambientalisti ed ai cittadini l'esercizio delle funzioni di controllo, che è loro diritto e desiderio svolgere per la difesa del territorio, che è un bene di tutti.

Che lo sport esca a pezzi, per così dire, da

questa brutta storia mi sembra sia chiaro. Ho già detto in altra occasione (eravamo più numerosi, ma forse anche più distratti) che manca un'educazione allo sport. È senz'altro vero; spero però che in Italia non si dia luogo mai all'orrore che abbiamo provato per ciò che è accaduto in Gran Bretagna.

Tuttavia, colleghi, se tale occasione fosse vissuta con uno spirito più onesto, più chiaro e più responsabile (soprattutto con meno cemento), con molta serietà e con un grande desiderio di soddisfare le esigenze della gente, credo sarebbe positivo per tutti: per quelli che sono fuori da questo Palazzo, ma anche per noi che ne facciamo parte.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sapiro. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SAPIO. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, di fronte ad un provvedimento più volte reiterato, e avendo avuto già la possibilità di criticarlo a nome del gruppo comunista allorché l'iter dei precedenti provvedimenti è arrivato in Assemblea, non ripeterò le critiche e le osservazioni a quelle parti del testo, che, di fatto, vengono identicamente riproposte.

Dopo alcune riflessioni preliminari, intendo svolgere alcune considerazioni sulle parti del provvedimento che invece sono state modificate in Commissione e sulle quali ribadiamo il nostro giudizio negativo.

È trascorso altro tempo, si è avvicinato, ormai in modo allarmante e preoccupante, il termine ultimo per la realizzazione delle opere. Quello che doveva e poteva essere un provvedimento di programmazione e di razionalizzazione dell'intervento pubblico per l'effettuazione di una manifestazione di grande rilievo internazionale, capace di restituire al nostro paese quell'immagine di modernità, e soprattutto di esaltare le nostre capacità di far fronte agli impegni internazionali, nonché di cogliere l'occasione offertaci di rappresentare all'esterno il grande patrimonio di bellezze naturali, paesistiche, ambientali, monu-

mentali e architettoniche delle nostre città, e quindi, in una sola parola, di esportare l'«immagine Italia», tutto ciò rischia di essere compromesso.

La riduzione dei termini rende infatti incredibile la proposta di definire norme che consentano, derogando ad altre norme, di realizzare opere, certe volte faraoniche, e per le quali già da mesi organismi tecnici hanno accertato che i tempi di realizzazione superano mediamente i 400 o i 500 giorni consecutivi utili.

A poco più di 12 mesi dalla data del 15 maggio, prevista nel provvedimento per eseguire chiavi in mano, come si suol dire, le opere (i giorni utili sono appena 375), mi pare che sia effettivamente difficile sostenere le ragioni dell'urgenza e della indifferibilità di tali opere che certe volte presentano elevati gradi di difficoltà esecutiva accertata. Mi pare difficile sostenere che sia ancora utile adottare questo tipo di provvedimento, anche se mi rendo conto, colleghi, che non è facile abituarsi o rassegnarsi all'idea di rinunciare a realizzare quello che è ancora possibile.

Facendo tali considerazioni, non vorrei suscitare in qualche modo le obiezioni (non certo l'ira) del ministro Carraro, il quale, a coloro che gli obiettavano che in altri paesi la programmazione delle opere per analoghe manifestazioni internazionali (il riferimento era a Barcellona) era avvenuta per tempo, e che quindi la razionalizzazione nella programmazione e nella pianificazione di simili opere finiva per essere valutata positivamente anche dagli osservatori esterni, ha risposto che non tutto andava bene a Barcellona e che anche all'estero vi sono più o meno gli stessi problemi che abbiamo nel nostro paese. È innegabile, però, che dal 1984 non è stato possibile programmare e pianificare le opere in questione. È vero che nello scorso anno fu presentato dal Governo il relativo decreto-legge e che quindi vi è stata un'iniziativa del ministro Carraro; è vero altresì che legittimamente, a mio avviso, il ministro ha sostenuto l'esigenza che il Governo (come accade in altri paesi per manifestazioni analoghe) si impegnasse ad

impiegare fondi e risorse per la realizzazione di nuove opere e per l'ammodernamento e la ristrutturazione di quelle esistenti, in modo da soddisfare le esigenze dei milioni di utenti che saranno non solo passivi spettatori di quell'accadimento.

Si è detto che 15 miliardi di teleutenti (naturalmente non contemporaneamente) avranno modo di entrare in contatto con l'«immagine Italia» durante i mondiali di calcio. Ma io mi domando quale immagine daremo all'esterno, in mancanza di una programmazione e di una pianificazione e in assenza di una capacità progettuale che in qualche modo, e per tempo, avrebbe dovuto organizzare e indirizzare, secondo le varie responsabilità, gli enti locali e le amministrazioni dello Stato preposte alla realizzazione delle opere.

È stato già affermato che vi è anche il grave rischio che i cantieri rimangano aperti. E questo sarebbe il guaio peggiore. Ma è stato anche osservato che, al di là di questo rischio preoccupante e prevedibile, ve ne sono ben altri, e mi riferisco alle possibili offese al patrimonio paesistico, monumentale, storico, ambientale e culturale che noi dovremmo invece tutelare, difendere e addirittura esaltare in occasione di questo avvenimento. Perché vi è la preoccupazione di arrecare offesa ai valori che ho poc'anzi indicato? Perché il provvedimento, così come è stato concepito, per conciliare i tempi con un'ipotesi di realizzabilità delle opere sempre più remota e discutibile, finisce per introdurre meccanismi di deroga alla legislazione nazionale ed europea e finisce per introdurre possibilità di violazione proprio di quegli strumenti urbanistici fondamentali per la realizzazione di opere di interesse pubblico, nel quadro di una pianificazione che tenga conto della razionale gestione e dell'uso del territorio e delle sue risorse.

Si è discusso a lungo sull'opportunità di elaborare un provvedimento legislativo che tenesse conto di queste esigenze. La maggioranza e l'opposizione comunista, nonché gli altri gruppi di opposizione, si sono impegnati a lungo sul provvedimento, facendosi carico delle esigenze rappresentate dal Governo. Noi stessi ab-

biamo più volte affermato di voler contribuire a mantenere ancora viva la speranza che la grande festa popolare dei mondiali di calcio sia effettivamente l'occasione per una dimostrazione di capacità e di efficienza del nostro paese, anche attraverso l'utilizzazione di strumenti legislativi idonei ed adeguati.

Come si ricorderà, ad una precedente edizione del provvedimento era allegato l'elenco delle opere di interesse degli enti locali, dell'amministrazione dello Stato, delle ferrovie, dell'ANAS, delle società aeroportuali. Si è discusso a lungo sull'opportunità di mantenere tale elenco nel decreto in esame; il Governo ha deciso, dopo una riflessione approfondita di cui sono stato personalmente testimone e della quale do atto al ministro, di mantenere tale elenco delle opere per assicurare un livello di trasparenza alle proposte.

Ma qui va segnalato — ed io da sempre non ne ho attribuito la colpa al Governo — che senza indicazioni o specificazioni, o al di là di esse, soprattutto gli enti locali hanno presentato elenchi di opere che ad una verifica più puntuale apparivano improponibili, sia in relazione agli obiettivi prefigurati nel provvedimento legislativo sia rispetto all'esigenza, variamente rappresentata, di vedere tali opere di interesse pubblico integrate all'interno di un piano razionale di sviluppo delle aree urbane e metropolitane.

Agli enti locali va imputata la responsabilità — se così si può dire — di aver proposto opere estremamente discutibili per certi versi.

Prendo atto del fatto che in Commissione si è in qualche modo riproposta, attraverso la conferenza di servizio, la norma che disciplina l'accesso alla valutazione di tale conferenza delle opere che devono costituire oggetto di finanziamento. Il fatto che vi sia ancora una relazione che testimoni, accerti, determini e specifichi la realizzabilità delle opere entro il termine previsto potrebbe infatti servire a superare i rischi collegati a proposte generalizzate di interventi edilizi. La riproposizione di una penale per quelle opere che, pur essendo state proposte, non

fossero realizzate entro i termini previsti dal decreto, costituisce o dovrebbe costituire un deterrente. Credo tuttavia che ciò non possa bastare, perché non si capisce cosa accadrà alle opere che sono state oggetto di analisi da parte della conferenza di servizio e che sono già appaltate. Quando parlo dei problemi connessi a tali opere, intendo riferirmi alle procedure di deroga, che sono state già oggetto di contestazione da parte dell'Alta corte di giustizia di Lussemburgo, che ha avanzato obiezioni rispetto al ricorso al vecchio articolo 5 del provvedimento, che rende possibile la deroga della legge n. 584 del 1987 e della direttiva CEE n. 305. L'Alta corte ha infatti stabilito che per la mancanza del presupposto dell'imprevedibilità, rispetto alla dichiarata urgenza delle opere, non sarebbe possibile il ricorso a questo tipo di deroga. Da qui la nascita di un contenzioso che si preannuncia lunghissimo e non ancora risolto con le norme di aggiustamento proposte con il provvedimento in esame.

Abbiamo chiesto (vedremo poi se la maggioranza e il Governo saranno disponibili ad accettare questa nostra indicazione) che tutta la materia degli appalti venga disciplinata. Un emendamento da me presentato ha come obiettivo proprio quello di prevedere una disciplina dell'intero sistema dei subappalti. Ciò si rende necessario, se si vuole che le opere, che comunque saranno realizzate, tengano conto delle norme di sicurezza nei cantieri e della normativa antimafia e se si vuole altresì che queste opere, nei termini residuali della loro realizzazione, non travolgano oltre alle procedure sugli affidamenti anche le disposizioni legislative sulla sicurezza e sull'incolumità della manodopera.

Taluni hanno ricordato la polemica — tuttora aperta — circa la possibilità dei comuni di contrarre mutui (anche in deroga al regio decreto n. 148), prescindendo dall'approvazione del conto consuntivo per il 1987. Questa polemica è al centro del dibattito in seno al consiglio comunale di Roma. La norma proposta dal Governo nel decreto-legge in esame sembra essere finalizzata proprio a tale consiglio, per porre la

giunta in condizioni di accendere mutui anche nelle more della risoluzione della difficilissima crisi in cui essa si trova. Ritengo che questa norma debba essere rivista e stralciata dal provvedimento, innanzitutto perché il consuntivo per il 1987 avrebbe dovuto essere approvato entro il settembre del 1988 e, in secondo luogo, perché mi risulta che a Roma il comitato regionale di controllo ha già disposto l'invio di un commissario *ad acta* nell'ipotesi che il conto consuntivo per il 1987 (per altro già all'ordine del giorno del consiglio comunale) non fosse approvato nei termini previsti.

Sul tema del reperimento delle risorse si è discusso a lungo e il relatore ha chiarito che se tali risorse non saranno utilizzate, verranno ristornate per una loro utilizzazione ordinaria.

Vi è stato chi, in qualche modo, ha obiettato che il provvedimento in esame finisca con l'essere una normativa mirata sulle esigenze dell'ANAS. Di ciò avremo modo di discutere in sede di esame dei singoli articoli, quando sarà possibile mettere a fuoco le varie proposte emendative, tra le quali ve ne sono alcune che potranno essere senz'altro recepite in quanto positive e dotate di una loro congruenza e di una loro logica.

Il provvedimento, se non sarà modificato, non potrà avere il voto favorevole del gruppo comunista. Moltissime sono, infatti, le preoccupazioni che esso ingenera e tantissimi sono i rischi che effettivamente incombono in ordine alle normative di affidamento degli appalti, in ordine alla violazione di sistemi normativi preordinati alla pianificazione urbanistica e in ordine alla violazione dei vincoli ambientali, monumentali, storici ed artistici; rischi che per altro aumenterebbero qualora si dovesse riconoscere la possibilità di deroga generalizzata anche al di là dei compiti della conferenza di servizio.

In proposito voglio ricordare una polemica aperta nel nostro paese e relativa a una parte di questo provvedimento che è già diventata legge: la legge n. 556. Mi riferisco al finanziamento delle strutture turistiche, ricettive, alberghiere e al loro am-

modernamento. Quando tale legge è stata approvata abbiamo detto che in fondo quel provvedimento poteva essere condiviso e che rispetto a questo, concernente opere relative ai campionati mondiali di calcio del 1990, finiva per essere più corretto dal punto di vista normativo.

C'è stato però chi ha già trovato il modo di aggirare la norma contenuta in quella legge. Le vicende collegate all'interpretazione della famosa lettera *l)* del terzo comma dell'articolo 1 della legge n. 566, infatti, non solo sono finite sui giornali, ma sono state al centro di furiose polemiche.

È accaduto che, dovendosi provvedere a finanziare opere di ristrutturazione delle strutture ricettive ed alberghiere, sono pervenute circa 3 mila domande per il finanziamento di vecchi e nuovi alberghi in tutto il territorio nazionale, anche in violazione degli strumenti urbanistici, mentre l'intenzione del Parlamento era quella di impedire che la realizzazione di nuove opere e di nuove strutture ricettive, turistiche e alberghiere violasse proprio le norme urbanistiche e i vincoli di tutela e di salvaguardia ambientale.

In sostanza, è accaduto che, fraintendendo o male interpretando (secondo alcuni anche in malafede) la norma contenuta nella lettera *l)* del terzo comma dell'articolo 1 della legge n. 556, che prevedeva un certificato di compatibilità con i vincoli ambientali, paesistici ed urbanistici, molti comuni hanno addirittura deliberato, con l'approvazione del progetto, varianti allo strumento urbanistico, ricorrendo al quarto comma dell'articolo 1 della legge n. 1. Ma ciò non era consentito, perché la legge specificava che il ricorso a tale norma era possibile per opere pubbliche ed opere di interesse pubblico solo in casi particolarissimi, e cioè quando quelle opere dovevano essere realizzate su opere già destinate a servizio dagli strumenti urbanistici.

Quindi, chi ha voluto intendere che quella norma consentiva la violazione di tutti gli strumenti urbanistici, anche quelli di scala superiore (i piani territoriali di coordinamento e i piani paesistici) ha sba-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

gliato. Mi fa piacere che il ministro Carraro, sollecitamente chiamato in causa, abbia preso posizione, sostenendo che provvederà a correggere le distorsioni che si fossero eventualmente determinate. Io stesso ho presentato una interrogazione nella quale chiedo al ministro di emanare una circolare di interpretazione autentica di questa norma; il ministro ha assicurato che la circolare è stata approntata e che sarà inviata al più presto ai comuni. Se così non fosse, non escluderei la possibilità di inserire nel provvedimento una norma di interpretazione autentica, visto che è necessario far capire che queste opere saranno realizzate soltanto quando un'apposita commissione avrà fornito al ministro il proprio parere favorevole e solo quando il ministro stesso le avrà approvate con proprio decreto.

Bisogna specificare altresì che, nel caso in cui le opere non otterranno il finanziamento del Governo, non potranno essere finanziate dal privato imprenditore e non potranno neppure essere realizzate su quelle aree per le quali la eventuale variante di destinazione d'uso deve essere considerata decaduta. Su questo argomento si modellerà l'opposizione che svilupperemo sull'intero provvedimento.

Quanto ho sin qui esposto, signor ministro, colleghi, ritengo chiarisca sufficientemente le ragioni del nostro disaccordo sull'impostazione complessiva del decreto. Naturalmente valuteremo l'atteggiamento che il Governo assumerà nei confronti degli emendamenti da noi presentati e conseguentemente decideremo il nostro atteggiamento. È certo comunque che, anche se venissero accolte le modifiche da noi proposte, questo testo non merita la nostra approvazione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Luigi d'Amato. Poiché non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Rutelli. Poiché non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Scalia. Poiché non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

È iscritta a parlare l'onorevole Rosa Filippini. Poiché non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Andreis. Poiché non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

È iscritta a parlare l'onorevole Bassi Montanari. Poiché non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

È iscritta a parlare l'onorevole Cecchetto Coco. Poiché non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Ceruti. Poiché non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

È iscritta a parlare l'onorevole Donati. Poiché non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

È iscritta a parlare l'onorevole Grosso. Poiché non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Lanzinger. Poiché non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Mattioli. Poiché non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Salvoldi. Poiché non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

È iscritta a parlare l'onorevole Cima. Poiché non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Manfredi.

MANFREDO MANFREDI, Relatore. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, credo che il dibattito sia andato oltre la stessa dimensione del provvedimento oggetto del nostro esame. Mi rifaccio pertanto alla mia relazione introduttiva, convinto come sono che approvare questo provvedimento significhi realizzare un obiettivo utile per il paese e fugare alcune delle preoccupazioni qui prospettate. Non dobbiamo dimenticare, inoltre, che il dibattito che si svilupperà sugli articoli e sugli emenda-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

menti consentirà di rivedere alcune delle disposizioni che sono state oggetto di critica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro per i problemi delle aree urbane.

CARLO TOGNOLI, Ministro per i problemi delle aree urbane. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero soltanto svolgere brevi considerazioni per rispondere alle osservazioni svolte nel dibattito.

Mi spiace che l'onorevole Zevi si sia allontanato perché avrei voluto ricordargli che a Barcellona si ha un'opinione diversa dalla sua. Negli ambienti dell'urbanistica e della cultura di Barcellona si afferma infatti che la città ha vissuto negli ultimi cento anni tre fasi importanti del suo sviluppo con effettivi salti di qualità. Una è rappresentata dall'esposizione universale di fine ottocento, i cui edifici verranno restaurati in vista delle olimpiadi; un'altra è stata quella dell'esposizione universale degli anni '20 che ha lasciato pregevoli opere del nascente razionalismo cui spesso ed opportunamente si ricollega l'onorevole Zevi; l'ultima è l'attuale, di preparazione alle olimpiadi, con le sue opere sportive, civili ed infrastrutturali.

Francamente credo che nessuno del Governo abbia mai creduto che l'Italia potesse rincorrere un'immagine di *grandeur* o di efficienza avveniristica attraverso le opere per i mondiali di calcio. In realtà, si sono enfatizzate le proposte ed i progetti esaminati nel corso di questi mesi, così come si sono ingigantiti i rischi ed i pericoli che correrebbe l'ambiente per la realizzazione di tali opere e si è parlato erroneamente di stravolgimento delle nostre città, che invece sono carenti di infrastrutture e talora anche di opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

Cosa si farà nell'ambito dei vincoli temporali e tecnici, per altro severi, previsti nel provvedimento? Si costruiranno, si miglioreranno e si adegueranno ferrovie e stazioni ferroviarie, si realizzerà la sistemazione interna ed esterna degli aeroporti, si costruiranno tratti di strade statali

di accesso agli aeroporti, agli stadi e ai punti di interscambio della mobilità, si costruiranno delle tratte autostradali da tempo progettate e che comunque si sarebbero realizzate, sia pure con tempi diversi.

Quali sono le opere proposte dai comuni? Si tratta di metropolitane, parcheggi, strade urbane ed in qualche caso, come abbiamo visto, anche di sistemazioni a verde, nell'ambito di griglie — ripeto — temporali e tecniche molte severe.

La conferenza di servizi, di cui tanto si è parlato, non è il diavolo, ma uno strumento di confronto che, come sappiamo bene, razionalizza i tempi relativi ai pareri; soprattutto, però, nell'ambito di questo provvedimento sono rispettate le esigenze di salvaguardia, sino all'ammissione di un diritto di veto per la difesa dell'ambiente, dei beni artistici, storici e monumentali.

Questo non vuol dire che singole opere non possano o non debbano essere criticate, ma non possono esserlo nel loro complesso giacché si tratta di opere, anche quelle più criticabili, che i comuni nella loro piena autonomia avrebbero realizzato ugualmente ed indipendentemente dal loro inserimento nell'elenco del decreto. I comuni queste opere possono realizzarle, anche se naturalmente debbono confrontarsi con i loro cittadini e con l'opinione pubblica.

In realtà, in questi mesi ci sono state tra l'altro anche una prima ed una seconda «setacciatura» molto severe e — a mio avviso — molto positive rispetto agli elenchi presentati dalle diverse amministrazioni centrali e dai comuni. La cifra globale delle spese che leggiamo nel decreto — non dimentichiamolo mai — va riferita a 12 città e si ridurrà anch'essa inevitabilmente nel confronto con la realtà. Questo, in verità, l'avevamo messo nel conto. Noi auspichiamo che tutte le opere possano essere realizzate, ma sapevamo che esistevano problemi tecnici e temporali.

La Commissione, che ringrazio al pari del relatore, ha lavorato «limando» e migliorando il provvedimento nel corso di diverse sedute ed oggi quello che giunge al

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

nostro esame è un buon provvedimento, che si può approvare senza particolari rischi (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il ministro del turismo e dello spettacolo, onorevole Carraro.

FRANCO CARRARO, Ministro del turismo e dello spettacolo. Signor Presidente, desideravo fare una precisazione in ordine ad un tema, di cui si è parlato nel corso di alcuni interventi, che in verità non si riferisce specificatamente al decreto-legge al nostro esame, ma al provvedimento sulla ricettività turistica, che è già diventato legge dello Stato.

L'onorevole Sapio ha ricordato che il Governo ha già dichiarato la propria volontà di prendere posizione affinché non vi siano interpretazioni distorte della legge, tali da determinare scempi ambientali, che sarebbero oltretutto gravissimi ed in contrasto con l'esigenza del turismo che è quella di salvaguardare l'ambiente, essendo quest'ultimo uno dei patrimoni fondamentali su cui poggia il turismo.

Già prima che l'argomento fosse oggetto di polemica sui giornali, avvisati da determinate informazioni di alcune opinioni che a nostro parere divergono assolutamente dalla lettera e dallo spirito della legge, avevamo studiato l'invio di una circolare a tutti i prefetti affinché verificassero talune questioni.

Abbiamo tardato nell'invio di tale circolare, per sottoporre il testo ai presidenti delle Commissioni parlamentari che avevano esaminato la legge nei due rami del Parlamento, ottenendone il parere favorevole. Abbiamo poi sottoposto la circolare al Ministero dell'interno ed al Ministero per gli affari regionali, acquisendo anche in questo caso parere favorevole, e ci accingiamo pertanto ad emanarla.

Un approfondito esame ha indicato che non sarebbe necessario apportare alcun emendamento al provvedimento che è oggi all'esame della Camera per chiarire il contenuto della legge sulla ricettività turistica. Qualora tuttavia si ritenesse utile introdurre qualche aggiunta in sede di

conversione del decreto-legge concernente i mondiali di calcio, il Governo, benché non ritenga necessario proporlo, considerando sufficienti le vie amministrative, non avrebbe nulla in contrario.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Autorizzazioni di relazioni orali.

PRESIDENTE. La VIII Commissione permanente (Ambiente) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sulle seguenti proposte di legge:

S. 1292. — **BOTTA** ed altri: «Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo» (*approvato dalla VIII Commissione della Camera e modificato dal Senato*) (1139-B) e abbinare proposte nn. 186, 794, 1474, 2091, 2133, 2306, 2357, 2661, 3065, 3278 e 3561.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La **XI** Commissione permanente (Lavoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente progetto di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1989, n. 110, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno» (3762).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 4 maggio 1989, alle ore 10:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 121, recante interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990 (3782).

— *Relatore:* Manfredi.
(*Relazione orale*).

2. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FIANDROTTI ed altri: Istituzione della scuola di base (53).

BIANCHI BERETTA ed altri: Riforma delle strutture e degli ordinamenti del sistema formativo di base (1295).

CASATI ed altri: Norme sull'ordinamento della scuola elementare statale (2011).

— *Relatore:* Casati.

La seduta termina alle 20,25.

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 22,30.*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

COMUNICAZIONI

Approvazioni in Commissione.

Nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla VI Commissione (Finanze):

«Modifiche all'articolo 36, nono comma, lettera b), della legge 2 giugno 1961, n. 454, costitutiva del Fondo interbancario di garanzia», con il seguente titolo: «Modifiche all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, e successive modificazioni ed integrazioni, concernente l'attività del Fondo interbancario di garanzia» (3123);

dalla XI Commissione (Lavoro):

Senatori CANNATA ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 4, comma 14 bis, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'amministrazione finanziaria, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17» (approvata dalla VI Commissione del Senato), con modificazioni, (3491).

Annuncio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione.

Con lettera in data 28 aprile 1989 il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, gli atti di un procedimento penale concernente il deputato Franco Nicolazzi, nella sua qualità di ministro dei lavori pubblici *pro tempore*, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 317 del codice penale (concessione continuata) (doc. IV-bis, n. 1).

Con lettera in data 29 aprile 1989 il medesimo procuratore della Repubblica ha altresì trasmesso, ai sensi della dispo-

sizione sopra citata, gli atti di un procedimento penale concernente il deputato Remo Gaspari, nella sua qualità di ministro per il coordinamento della protezione civile *pro tempore*, il senatore Giuseppe Azzaretti e i signori Bruno Tabacci, Giuseppe Ravazzoli e Amedeo Lina, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 314 dello stesso codice (peculato) (doc. IV-bis, n. 2).

Gli atti di cui sopra sono stati immediatamente inviati alla Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della citata legge costituzionale.

Le relazioni motivate allegate agli atti medesimi saranno stampate e distribuite.

Annuncio di interrogazioni e di una mozione.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Apposizione di una firma ad una mozione

La mozione dei deputati Occhetto ed altri n. 1-00277, pubblicata nel resoconto sommario del 2 maggio 1989, a pagina XXVIII, seconda colonna, è stata sottoscritta anche dal deputato Monello.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Fronza Crepez n. 4-12785 del 7 aprile 1989.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Piro n. 4-13242 del 2 maggio 1989.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

*INTERROGAZIONI
E MOZIONE PRESENTATE*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SAVINO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di una vivace manifestazione di protesta svoltasi ieri a Potenza, per la prima volta da decenni, si sono verificati ferimenti sia tra i dimostranti che tra le forze dell'ordine;

la protesta s'inserisce nel quadro delle agitazioni degli agricoltori lucani per i danni subiti dalla grave siccità, la quale, come è noto, colpisce da mesi la regione;

il disagio sociale in Basilicata è fortemente segnato da intollerabili livelli di disoccupazione purtroppo in ulteriore ascesa anche per la mancata attivazione delle industrie finanziate con i fondi per il terremoto del 1980 e nonostante i lavori di ricostruzione non siano ancora terminati;

la Basilicata è ormai ultima per reddito *pro capite*, tra le 360 regioni del Mercato comune —:

quale giudizio formuli il Ministro dell'interno sulle responsabilità dell'accaduto e quali iniziative intenda assumere per garantire la regolare funzionalità delle istituzioni ed il pacifico esercizio dei diritti democratici in quella difficile realtà economico-sociale, i cui problemi — seri e reali — possono essere esposti a facili strumentalizzazioni preelettorali;

quali tempestivi risarcimenti intenda disporre il Ministro competente per i danni subiti dall'agricoltura lucana, ancora settore di occupazione del 30 per cento della forza-lavoro;

quali sollecitazioni intenda disporre il ministro per la protezione civile rispetto all'opera di ricostruzione, che —

come già purtroppo verificatosi nella legge finanziaria del 1989 — non può essere privata delle quote annuali degli stanziamenti già previsti; e rispetto allo sviluppo industriale, che non può essere latitante nonostante i mezzi finanziari messi a disposizione dalla legge n. 219 del 1981, in buona parte già erogati agli imprenditori;

se, infine, non si ritenga urgente, da parte del ministro per il Mezzogiorno, non solo attivare immediatamente le iniziative già previste per quella regione, ma anche predisporre un apposito progetto speciale *ex lege* n. 64 del 1985, che, dotando finalmente la Basilicata delle infrastrutture civili paurosamente carenti e sostenendo azioni di sviluppo economico in grado di superare ogni residuo assistenzialismo, affronti l'acuirsi del disagio sociale, prima che esso si aggravi ulteriormente con la fine delle opere di ricostruzione, del quale il grave episodio di ieri costituisce un'allarmante avvisaglia.

(5-01451)

CIMA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della avvenuta revisione del prezzario relativo ai generi del sopravitto, che ha comportato, dopo anni di segnalazioni e proteste dei detenuti, rilevanti riduzioni per 147 su un totale di 227 prodotti in vendita e pertanto;

se non ritenga opportuno sollecitare l'avvio di una indagine per accertare eventuali responsabilità nell'alterazione al rialzo dei prezzi e se non ritenga altresì opportuno disporre forme di rimborso a favore dei detenuti che a lungo hanno dovuto pagare prezzi eccessivamente elevati all'impresa a cui è stato dato l'appalto.

(5-01452)

CEROFOLINI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha dato notizia delle nomine decise dall'assemblea dei soci della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

Terminal Container SpA di operatori marittimo-portuali privati in sostituzione dei dimissionari alti funzionari dell'ente portuale genovese;

il CAP, Consorzio autonomo del porto di Genova, detiene tuttora il 51 per cento del pacchetto azionario della Terminal Container SpA e pertanto risulta assolutamente non motivata la scelta di privare l'ente pubblico - azionista di maggioranza - del controllo della importante società per azioni;

conseguentemente, gli operatori privati col solo 24,5 per cento delle azioni (GTO) occupano i due terzi dei posti nel consiglio di amministrazione compresa la rilevantisima carica di presidente della spa Terminal Container;

larga parte dell'opinione pubblica genovese e di privati operatori portuali, manifestano sorpresa e preoccupazione per tale stato di cose che pone fra l'altro, delicati problemi morali e politici, connessi anche all'oggettiva incompatibilità fra l'essere imprenditore privato e, nel contempo, rappresentante dell'ente pubblico nello stesso settore operativo -:

quali siano i concreti motivi che hanno ispirato una scelta che suona offensiva per la dignità professionale dei funzionari pubblici del Consorzio autonomo del porto;

quali siano i concreti motivi che hanno suggerito di affidare di fatto, al controllo degli imprenditori privati la Terminal Container a prevalente capitale pubblico, incorrendo in palesi incompatibilità politiche e morali;

quando ritiene il ministro competente di proporre la nomina del nuovo presidente del CAP di Genova, vacante da ben quattro mesi, tenendo conto che essa riguarda la massima carica del tutt'ora più importante scalo marittimo-portuale italiano, travagliato da grandi difficoltà e da acute vertenze. (5-01453)

NARDONE, D'AMBROSIO, AULETA e CALVANESE. — *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica.* — Per sapere - premesso che:

l'importanza della selezione del personale medico nella sanità deve rispondere a criteri di obiettiva professionalità e capacità, ai fini di una opportuna riqualificazione del sistema sanitario pubblico;

la USL n. 5 di Benevento ha bandito un concorso per due posti di aiuto primario in radiologia nel 1988;

al concorso suddetto hanno partecipato sette candidati e che le prove relative si sono svolte in data 4 marzo 1989, quelle scritte, e 18 aprile 1989, quelle orali;

già prima dello svolgimento delle prove circolavano le voci sui nomi dei vincitori;

nello svolgimento delle prove si sarebbero riscontrate anomalie di particolare gravità: ad esempio, nella prova scritta il tema assegnato trattava lo stesso argomento della tesi di specializzazione di una candidata;

al termine delle prove orali non veniva comunicato il voto ottenuto dai concorrenti e tale comunicazione veniva posticipata al 4 maggio 1989 -:

quali provvedimenti urgenti intendano avviare, ivi comprese opportune azioni ispettive, per accertare la regolarità dello svolgimento del concorso e, nel caso di conferma delle irregolarità, per invalidare lo stesso. (5-01454)

CRIPPA, MARRI e MAMMONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se l'occasione fornita dal Ministero degli esteri ai guerriglieri del Partito rivoluzionario del popolo etiopico, responsabili del rapimento dei nostri connazionali Marchiò, Marteddu, Barone, Bellini e Miceli, di partecipare a pieno titolo ad un conve-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

gno sulla politica italiana nel Corno d'Africa sia ritenuta compatibile e coerente con la politica di cooperazione allo sviluppo del nostro paese e con la tutela della vita e della sicurezza dei cooperanti e dei lavoratori italiani all'estero.

(5-01455)

BARGONE, D'ALEMA, ALBORGHETTI, GELLI, TOMA e SANNELLA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che

nei giorni scorsi la procura della Repubblica di Brindisi ha inviato due comunicazioni giudiziarie al dottor Franco Viezzoli, presidente dell'ENEL, ed al direttore della centrale di Brindisi nord-Costa Morena, ingegner Donato Sciannimano;

il magistrato ha assunto l'iniziativa ipotizzando il reato di disastro colposo in relazione all'inquinamento dell'acqua, del terreno e dell'aria, e la violazione della legge n. 185 del 1964 in materia di emissioni radioattive;

il procedimento penale è stato promosso a seguito di un esposto dell'amministrazione provinciale di Brindisi, con il quale si fa rilevare come l'ENEL provveda al trasporto delle ceneri prodotte dalla centrale di Brinsidi nord (che brucia 8.000 tonnellate di carbone al giorno) senza alcuna autorizzazione;

i provvedimenti dell'autorità giudiziaria sono diretti ad accertare il tasso di radioattività delle ceneri e la qualità del carbone utilizzato dalla centrale, che suscitano notevoli preoccupazioni soprattutto in assenza dei controlli adeguati e di un piano di smaltimento delle ceneri da parte dell'ENEL;

la mancanza di controlli adeguati deriva dalla assoluta incapacità della USL BR/4 di dotarsi di strumenti idonei per il controllo del territorio, con il risultato di omettere ogni attività diretta a tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini;

anche per queste preoccupazioni, ormai da tempo le istituzioni locali e regionali, le popolazioni interessate, chiedono con forza la chiusura graduale della centrale Brindisi nord e la sua temporanea utilizzazione a metano, il drastico ridimensionamento della potenza da installare a Brindisi-Cerano, un limitato uso di carbone, e comunque l'impiego delle tecnologie più avanzate per evitare danni alla salute delle popolazioni ed all'ambiente;

tale richiesta, rafforzata anche dall'esito di referendum consultivi celebrati a Lecce e a Brindisi, ha trovato finora completamente indisponibile il Governo, che non ha mostrato alcuna sensibilità democratica verso le legittime esigenze delle popolazioni salentine —:

se non ritiene di dover riesaminare la stesura del nuovo piano energetico nazionale, prima della discussione in Parlamento, prevedendo il ridimensionamento richiesto del polo energetico brindisino, sia per il rispetto che si deve ai diritti delle popolazioni salentine, sia per coerenza con i principi ispiratori del piano, e cioè di prevedere insediamenti di centrali medio piccole;

se non ritiene opportuno comunque di adottare tutti i più opportuni provvedimenti affinché possano essere predisposti, anche attraverso l'ENEA, i controlli più adeguati sia per quanto riguarda il carbone sia per quanto riguarda le scorie presso la centrale di Brindisi, in tempi reali. (5-01456)

FERRANDI, SOAVE, CAPRILI, PINTO, FELISSARI e BINELLI. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio nazionale del CONI nella sua seduta del 28 aprile scorso ha approvato la direttiva secondo la quale « nella regione Trentino-Alto Adige le federazioni sportive nazionali costituiscono rispettivamente nella provincia di Trento e nella

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

provincia di Bolzano propri organi provinciali con funzioni analoghe a quelle attribuite, nelle altre regioni, agli organi periferici a livello regionale »;

la decisione di sciogliere gli attuali comitati regionali delle trentanove federazioni esistenti sul territorio e quindi di costituire due strutture CONI per le due province, determina un forte mutamento nella struttura di governo dello sport nel Trentino-Alto Adige che solleva non poche difficoltà e perplessità sia per il necessario coordinamento nell'ambito della regione, sia per lo stesso sviluppo delle attività agonistiche (e più in generale della pratica sportiva) all'interno delle singole province;

la scelta compiuta dal consiglio nazionale del CONI è avvenuta senza alcuna valutazione con le strutture sportive regionali;

i presidenti delle diverse federazioni sportive, appreso l'orientamento della giunta del CONI nella seduta del 30 marzo scorso, avevano vivamente sconsigliato il presidente Gattai dal sottoporre al consiglio questa soluzione raccomandando di sospendere ogni decisione in merito per poter, quanto meno, consultare i dirigenti delle società operanti nella regione;

la scelta operata dal consiglio nazionale del CONI, così come è stata assunta, sembra essere il risultato di pressioni politiche, in particolare da parte della SVP che, per motivi diversi da quelli più propriamente sportivi, da anni si batte per giungere ad una netta divisione anche sul piano delle istituzioni sportive fra la provincia di Bolzano e quella di Trento;

a questo scopo, sempre per iniziativa della SVP, il consiglio della provincia autonoma di Bolzano ha approvato in questi anni alcune leggi che il Governo nazionale ha impugnato per palese incostituzionalità;

al di là di ogni valutazione di ordine politico sulle discussioni e sulle iniziative in atto per quanto concerne l'autonomia speciale del Trentino-Alto Adige e fermo restando che spetta alle due province autonome « emanare norme in materia di attività sportive e ricreative con i relativi impianti e attrezzature », la divisione tra Trento e Bolzano delle federazioni sportive nazionali costituisce oggi una forzatura che porterà ad un impoverimento sul piano qualitativo ancor prima che su quello quantitativo, delle attività e della pratica sportiva delle federazioni dirette dal CONI;

lo sport costituisce proprio per sua natura un terreno non di divisione ma di unificazione e di incontro e che non può essere governato né sulla base di convenienze particolari o di logiche di potere, né al di fuori di valutazioni sulle esperienze maturate e del consenso da parte del mondo dello sport —:

1) se è a conoscenza delle valutazioni che stanno alla base delle decisioni assunte dal consiglio nazionale del CONI nella seduta del 28 aprile;

2) quali iniziative intende intraprendere per favorire un più positivo ed equilibrato raccordo tra le strutture di governo dello sport della provincia di Trento e quella di Bolzano, senza giungere ad una netta divisione del CONI che rischia di penalizzare l'attività sportiva in tutta la regione. (5-01457)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere, in relazione alle pressioni che vengono operate sulla amministrazione delle poste da parte della base sindacale durante giornate di studio, convegni e manifestazioni, non ultima delle quali, quella che si è svolta alla Casina Rossa di Lucca in occasione del IX congresso provinciale dei postelegrafonici, quali iniziative intenda assumere il Governo, anche a sostegno ed a completamento delle misure recate dal disegno di legge all'esame del Parlamento, per giungere ad una migliore qualificazione del personale e ad un aumento quantitativo e qualitativo degli addetti allo smistamento ed alla distribuzione della corrispondenza, al fine di rilanciare un servizio che appare ogni giorno sempre più carente ed inadeguato alle esigenze della società moderna. (4-13265)

ORLANDI, CICERONE, CIAFARDINI, DI PIETRO e PELLEGGATI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nello stabilimento di Avezzano della Cartiere Burgo spa si è determinato un clima di crescente intimidazione ai danni dei delegati sindacali e dei lavoratori iscritti alla CGIL;

tale atteggiamento della direzione aziendale ha preso avvio dalla stipulazione di un accordo sulle giornate lavorative con le sole organizzazioni CISL e UIL, risalente al 22 luglio 1988;

più volte la CGIL ha denunciato le pressioni tendenti a non fare aderire i lavoratori alle proteste sindacali, nonché l'utilizzo in produzione di lavoratori assunti con contratto di formazione lavoro in occasione di scioperi;

risulta inoltre che la direzione aziendale ha corrisposto un premio *una tantum* in busta paga ai lavoratori che non hanno aderito allo sciopero del 15 agosto 1988;

da ultimo un lavoratore iscritto alla CGIL, che ha in corso di fronte alla pretura di Avezzano una controversia con la direzione aziendale in materia di qualifiche professionali, è stato fatto oggetto di intimidazioni da parte dell'addetto alle relazioni esterne;

tale colloquio è stato registrato e la CGIL ha già provveduto a presentare un esposto alla procura della Repubblica di Avezzano;

nella registrazione risultano riprodotte tra l'altro le seguenti frasi: « stai attento che se vai avanti non pigli né categoria e pigli mazzate brutte, ti riportano in patinatrice e questi sono capaci di addebitarti pure qualche bobina ... ritira la causa ... ti vai a impelagare in un mare di guai ... rischi il posto di lavoro »;

nella registrazione si fa anche riferimento ad un episodio analogo avvenuto ai danni di un altro lavoratore, allora membro del direttivo della Filis-CGIL;

nello stesso stabilimento si rileva infine un'evidente discriminazione della manodopera femminile nelle assunzioni e le condizioni di lavoro delle poche donne che ancora sono occupate in cartiera sono state rese più gravose senza alcuna contrattazione sindacale —;

quali interventi intenda disporre per ripristinare nello stabilimento di Avezzano della Cartiere Burgo spa una situazione di rispetto dei diritti individuali dei lavoratori e di corrette relazioni sindacali;

se non ritenga di dover disporre attraverso l'ispettorato del lavoro un'indagine diffusa tendente ad accertare gli episodi riportati in premessa nonché in genere le condizioni di lavoro all'interno dello stabilimento di Avezzano ed il rispetto della legge di parità. (4-13266)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

CIPRIANI e RUSSO SPENA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — visto che:

la commissione comunale per i problemi dell'urbanistica di Cremona, in data 1° febbraio 1989, su richiesta della Finarvedi spa, ha dato parere di massima favorevole, con procedura d'urgenza « fuori sacco », alla richiesta di insediamento di una nuova acciaieria con forno elettrico e colata continua per la produzione di 300 mila tonnellate l'anno di coils in acciaio, a ciclo continuo;

il nuovo impianto occuperà un'area di 350.000 m² già destinata dal piano regolatore generale ad uso pubblico, confinante con l'abitato di Cavatigozzi, con industrie alimentari e aziende agricole;

l'impatto sulle condizioni di vita delle popolazioni locali sarà fortemente negativo;

il traffico, la rumorosità, la dispersione di polveri aumentano enormemente in quanto migliaia di autocarri dovranno alimentare l'acciaieria con:

540.000 tonnellate per anno di rottame di ferro;

43.200 tonnellate per anno di ferroleghie;

21.600 tonnellate per anno di calce viva;

dovrà essere realizzata una speciale discarica per depositare temporaneamente materiali fortemente tossici quali:

4.147 tonnellate per anno di polveri di piombo;

7.257 tonnellate per anno di metalli pesanti;

4.665 tonnellate per anno di polveri non metalliche,

che dovranno essere a loro volta avviate via autocarro allo smaltimento. Infine vanno aggiunti altri migliaia di autocarri

per avviare a destinazione le 300.000 tonnellate per anno di coils;

quanto a consumi elettrici: il forno elettrico è antieconomico per via dei costi energetici, quello previsto da Arvedi avrà una potenza impegnata di 200 megawatt ben maggiore di quello dell'intera Cremona. Per rendere vantaggiosa tale soluzione l'ENEL dovrà fornire elettricità sottocosto aumentando fortemente i consumi mentre quotidianamente lamenta l'insufficienza di potenza disponibile;

quanto a consumi d'acqua: Arvedi chiede all'acquedotto civico di Cremona la fornitura di 260 milioni di litri all'anno di acqua che non verrà recuperata;

quanto a consumi di metano: l'azienda municipale dovrà fornire all'acciaieria ben 5.000.000 di metri cubi per anno di metano senza che venga previsto alcun impianto di recupero di calore o di cogenerazione;

quanto a inquinamento atmosferico: partendo da rottame contenente piombo con aggiunta di ferroleghie contenenti manganese e silicio, l'inquinamento atmosferico si manifesterà nella forma di fumi contenenti piombo, manganese, metalli pesanti, silicio, eccetera. Le quantità che dovranno essere captate dall'impianto di aspirazione saranno ingenti:

4.147 tonnellate per anno di polveri di piombo;

7.257 tonnellate per anno di polveri di metalli pesanti;

4.665 tonnellate per anno di polveri non metalliche;

malgrado l'impianto di captazione previsto dovrebbe in via teorica avere un rendimento del 99 per cento, verranno disperse nel territorio da un camino alto 30 metri, sotto forma di polveri finissime, ben:

15,5 chilogrammi per anno di piombo;

26 chilogrammi per anno di metalli pesanti;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

è ben nota la gravità delle intossicazioni da piombo e manganese, le polveri emesse per 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno si fisseranno nel cervello, nei tessuti, nelle ossa delle persone; finiranno nel terreno, nelle falde; cadranno sulle industrie alimentari ed agricole confinanti —:

a quale criterio logico corrisponde, oltre ai rischi ambientali e per la salute già detti, il fatto che Arvedi possa produrre 300.000 tonnellate per anno di coils esattamente uguali a quelli prodotti a Bagnoli, che disponendo di aree a caldo con ciclo integrale, potrebbe farlo senza aumento di consumi elettrici ed economie di scala maggiori, senza dover ricorrere all'asfittico mercato del rottame;

al Ministro del lavoro in particolare se non sia intanto opportuno intervenire per impedire che la creazione di 500 nuovi posti di lavoro al nord venga fatta pagare ai disoccupati del sud. (4-13267)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che la magistratura perugina abbia inviato per competenza un procedimento penale a quella fiorentina, afferente alle responsabilità del dottor Alfredo Arioti, il primo magistrato a Roma ed il secondo magistrato a Perugia, in ordine alla nota vicenda dell'automobile di gran lusso dell'Infelisi. La magistratura fiorentina sarebbe stata attivata ad indagare sul proscioglimento dell'Infelisi, ad opera dell'Arioti, dall'accusa di aver accettato dal banchiere Calvi la costosissima vettura in regalo: assoluzione avvenuta per la deposizione di tale Trementozzi, che avrebbe dichiarato di aver lui prestato il danaro all'Infelisi per contanti;

se sia a conoscenza che la magistratura perugina abbia formalizzato l'inchiesta a carico del dottor Infelisi per aver egli suggerito al dottor Mario Casavola, giudice istruttore nel procedimento contro

il Banco di Roma, proprio il nome del Trementozzi quale consulente tecnico;

se sia a conoscenza che il Trementozzi abbia in ogni maniera ostacolato la perizia contabile sui falsi in bilancio del Banco di Roma;

se sia a conoscenza che altro troncone di inchiesta contro Infelisi sia attualmente pendente avanti al pretore;

se non intenda assumere idonee ed acconce iniziative nei confronti dei magistrati Infelisi ed Arioti, troppo spesso invischiati in polemiche e vicende giudiziarie che a giudizio dell'interrogante ne limitano e deturpano l'immagine. Al riguardo si fa presente che la stampa nazionale (*L'Espresso*) ha recentemente pubblicato la smentita di un incontro Licio Gelli-Alfredo Arioti, smentita intervenuta tramite il gran maestro Corona che ha garantito la non presenza dell'Arioti all'incontro, quasi che la massoneria sia in grado di conoscere gli incontri dei procuratori generali della Repubblica e questi siano esentati dal dare smentita. (4-13268)

BRUZZANI, CAPECCHI, MINOZZI, PALLANTI, GABBUZZI, POLIDORI e FAGNI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

sulla questione del riassetto delle partecipazioni statali e, particolarmente, su quella della riorganizzazione e razionalizzazione delle imprese pubbliche nel comparto delle costruzioni ferroviarie, si è di fronte ad una grave situazione, che ormai si trascina da troppo tempo, causa l'assoluta incertezza di prospettive;

è fondamentale che finalmente si giunga a scelte strategiche ed a decisioni conseguenti da parte del Governo, al fine di dare all'industria ferroviaria pubblica dimensioni adeguate ed integrate sul piano tecnologico, produttivo e commerciale, considerata l'apertura dei mercati già in atto e la scadenza ravvicinata del 1992;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

l'esigenza del riordino complessivo del settore deve avvenire soltanto sulla base di serie e lungimiranti politiche industriali, fondate su criteri trasparenti ed oggettivi, abbandonando, quindi, ogni riferimento ispirato da logiche spartitorie secondo aree di influenza politica;

questo è l'unico modo per tutelare le esigenze di sviluppo dell'industria pubblica e per affermare l'interesse generale del Paese;

in tale contesto non potrà non essere tenuta nel dovuto conto la necessità di salvaguardare il patrimonio di capacità della Breda Costruzioni Ferroviarie, dimostrato dai successi ottenuti sul mercato internazionale, e di consentire che il citato gruppo si possa evolvere dalla sola metalmeccanica;

allo scopo di poter esprimere, nell'ambito di una valutazione complessiva e di un giudizio obiettivo rapportato agli interessi nazionali, le motivazioni per le quali la Breda Costruzioni Ferroviarie, localizzata a Pistoia dove costituisce una presenza vitale per la città, la provincia e la regione toscana, dovrebbe, insieme al raggruppamento di cui è *leader*, svolgere un ruolo primario nel processo di riassetto dell'industria ferroviaria, il presidente dell'amministrazione provinciale ed il sindaco di Pistoia hanno chiesto, fin dal mese di luglio del 1988, di incontrare il ministro competente, richiesta ripetuta il 25 ottobre 1988 ed il 24 marzo 1989;

la suddetta domanda di incontro non ha mai ricevuto alcuna risposta;

i rappresentanti delle istituzioni locali hanno il diritto-dovere di illustrare al responsabile del Governo le proprie valutazioni su un problema che ritengono importante per la propria realtà e per quella più generale riguardante le sorti dell'industria pubblica del settore e, al tempo stesso, di essere informate su quanto sta avvenendo al riguardo —:

quali intenzioni animino il Governo per la definizione di politiche industriali inerenti alle costruzioni ferroviarie e

quale ruolo intende riservare alle imprese pubbliche del comparto, affinché si realizzino indispensabili, efficaci ed urgenti sinergie;

se ritenga di soddisfare, dopo sei mesi di inviti e di solleciti, la richiesta dell'incontro avanzata dalle istituzioni pistoiesi, delegate, tra l'altro, con decisione unanime da tutte le forze politiche e sociali della stessa provincia. (4-13269)

CAPRILI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la zona della Versilia in cui operano le preture di Viareggio e Pietrasanta origina moltissime cause di lavoro;

l'applicazione della legge n. 30 del 1989 porterebbe la trattazione di queste cause presso la pretura di Lucca e ciò in contrasto con quanto è previsto dall'articolo 413 del codice di procedura civile relativamente al fatto che per le controversie del lavoro la competenza territoriale è stabilita inderogabilmente nella circoscrizione in cui è sorto il rapporto —:

se non ritenga utile esaminare l'opportunità che siano incaricati i magistrati designati alla sezione del lavoro della pretura di Lucca ad esercitare funzioni presso la sezione distaccata di Viareggio tutte le volte che sia necessario per trattare le controversie nel rispetto dei termini fissati dalla legge 533 del 1973 convogliando su Viareggio anche le controversie di lavoro della vicinissima pretura di Pietrasanta. (4-13270)

PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quale sia la funzione esercitata oggi dall'ONPI (Opera nazionale per i pensionati d'Italia), ente di diritto pubblico istituito con decreto-legge 23 marzo 1948, n. 361, convertito nella legge 5 gennaio 1953, n. 29, con il compito precipuo di attendere ad un complesso di attività in favore dei pensionati, fra cui la realizza-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

zione di case-albergo per i pensionati INPS, l'elargizione di aiuti economici, l'integrazione dell'assistenza malattia, la facilitazione dei soggiorni termali, l'attuazione dei turni di villeggiatura, l'istituzione di centri fisioterapici a Milano, Roma e Bari;

a quale criterio si informi la gestione dell'ONPI che, giova ricordare, trae le sue entrate da una trattenuta sulle pensioni INPS;

chi sia chiamato ad amministrare tali entrate e perché l'ente non provveda a svolgere almeno in parte le funzioni d'istituto nei confronti di una categoria di cittadini particolarmente penalizzata nella contingenza economica e sociale che sta attraversando il Paese;

se il Governo non ritenga, ove mai concordasse nel ritenere l'ente inadempiente rispetto ai suoi compiti istituzionali, di abrogarlo quale ente inutile.

(4-13271)

CARIA. — *Ai Ministri per gli affari regionali e i problemi istituzionali, dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

i componenti delle commissioni di controllo sugli atti delle regioni a statuto ordinario non dipendenti dalla amministrazione statale, percepiscono un gettone di presenza pari a lire 20.000 lorde e che tale trattamento è stato determinato fin dalla prima istituzione di detti collegi;

nell'ambito delle stesse commissioni, i componenti titolari dipendenti dalla amministrazione statale, con pari dignità funzioni e responsabilità non percepiscono alcun gettone, previsto invece per i componenti supplenti;

l'impegno appare particolarmente gravoso per la delicatezza, la complessità e la responsabilità dell'incarico oltre che presupporre una notevole professionalità da parte dei componenti;

per tutti gli altri collegi e commissioni sono stati adeguati i compensi ed i

gettoni in relazione sia delle mutate situazioni economiche, sia della particolare importanza e responsabilità che ha assunto la carica —:

se, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, non ritengano di eliminare le evidenziate gravi disparità di trattamento adeguando opportunamente i gettoni ai componenti non dipendenti dell'amministrazione statale e disponendo che i componenti provenienti dall'amministrazione statale percepiscano anche loro adeguato gettone di presenza.

(4-13272)

MACERATINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che il numero telefonico della SIP di Roma 7481631 assegnato alla X circoscrizione del comune di Roma ed in uso al gruppo consiliare del MSI-DN della detta circoscrizione è costantemente non funzionante e crea pertanto notevole disagio ai rapporti tra cittadini e circoscrizione —:

le ragioni di tale cattivo funzionamento e quali urgenti provvedimenti si intendano assumere, per quanto di competenza, per assicurare alla detta linea telefonica un efficiente grado di funzionalità.

(4-13273)

MACERATINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

ad Arce (FR) da diverso tempo si verificano frequenti disservizi postali e notevoli ritardi nella consegna della corrispondenza;

gli utenti più penalizzati sono quelli che attendono gli avvisi per la riscossione della pensione e per il pagamento delle bollette ENEL e SIP, ma anche i titolari di abbonamento ai giornali che non ricevono con la dovuta puntualità la copia del loro quotidiano;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

inoltre, le disfunzioni appaiono originate dall'assenza di alcuni portalettere titolari (sono in tutto cinque), i quali vengono sostituiti da agenti straordinari che, oltre ad ignorare i nomi dei cittadini, sono privi di un quadro chiaro della toponomastica del paese che conta circa 6.500 abitanti —:

quali iniziative in via immediata il Governo intenda assumere per ristabilire un minimo di efficienza al servizio postale di Arce. (4-13274)

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a Formia (LT) da oltre due mesi i ragazzi disabili non possono usufruire dei locali utilizzati per la fisioterapia riabilitativa, la logopedia e la consulenza psicosocio-pedagogica, concessi a suo tempo dalla USL LT/6;

il gruppo di ragazzi interessati è stato « sfrattato » senza preavviso dalla sede ubicata presso l'ex « colonia di Donato » in via degli Olivetani. In seguito la stessa giunta comunale è stata interessata alla questione ed il presidente della USL LT/6 a sua volta ha assunto l'impegno formale di provvedere ai nuovi locali entro 30 giorni;

in effetti si sono trovati anche i locali presso l'ex sede dell'AASST di Formia, in località Vendicio;

sono stati appaltati i lavori per la ristrutturazione dell'ex AASST, ma il parere favorevole del Coreco è tardato a giungere, per cui i tempi di ristrutturazione previsti sono praticamente saltati —:

quali iniziative a carattere d'urgenza il Governo intenda assumere per garantire ai ragazzi disabili di Formia il rispetto di quei diritti sanciti e riconosciuti dalla legge e per porre immediato rimedio al grave problema di cui essi sono vittime. (4-13275)

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a Civitavecchia la locale USL RM/21 è priva di una apparecchiatura per la tomografia assiocomputerizzata (TAC), apparecchiatura questa la cui utilizzazione è purtroppo divenuta sempre più necessaria;

da parte dell'utenza si ha un aumento continuo di richieste che si è praticamente triplicato negli ultimi tre anni;

l'utente, costretto a farne uso, deve per forza di cose rivolgersi presso gli ospedali o presso i centri privati della capitale, mentre chi è ricoverato a Civitavecchia per effettuare tale esame diagnostico deve attendere 7/8 giorni; quindi dall'ospedale viene trasportato in ambulanza a Roma, tutto ciò al ritmo di circa cinque richieste giornaliere —:

quali iniziative a carattere d'urgenza il Governo intenda assumere per evitare ulteriori disagi all'utenza, consentendo un uso più diffuso di questa metodica decisamente essenziale per la completezza e la tempestività delle diagnosi. (4-13276)

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ad Anagni (FR) il locale ospedale è privo del personale necessario al corretto funzionamento della struttura sanitaria, obbligando i sanitari a duri turni di lavoro ed in alcuni casi alla rinuncia alle ferie ed ai giorni di riposo;

il comitato di gestione non ha provveduto nei tempi dovuti ad inviare la nuova pianta organica, prevista secondo i parametri del recente decreto del Ministero della sanità, rischiando così di aggravare ulteriormente la ormai cronica carenza di personale della USL con i disagi che ne conseguono a danno dell'utenza;

le lamentele provengono da tutti i reparti della struttura sanitaria mentre

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

pare che gli anestesisti si siano visti costretti ad agire tramite vie legali per tutelare i propri diritti -:

quali iniziative il Governo, in via immediata, intenda assumere per restituire alla predetta struttura ospedaliera di Anagni un minimo di funzionalità e di efficienza. (4-13277)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Montefiascone (VT) gli abitanti di via Trento, specie i più anziani, sono soggetti a gravi disagi per lo stato di estrema pericolosità del fondo stradale manomesso dai recenti lavori di metanizzazione; buche, fossati, « sampietrini » divelti, fango, detriti non permettono l'agibilità della strada né alle automobili né ai pedoni;

un'anziana signora cadendo malamente lungo questa via, si è procurata ferite e lussazioni;

inoltre, via Trento è una delle vie maggiormente caratteristiche del centro storico medioevale di Montefiascone -:

quali iniziative a carattere d'urgenza il Governo intenda assumere per ristabilire un minimo di funzionalità a questa strada così importante per la città di Montefiascone. (4-13278)

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a Latina il personale medico e paramedico del pronto soccorso del locale ospedale lamenta gravi disagi alla carenza di personale, per cui a coprire i turni di servizio è spesso un solo infermiere invece dei due previsti dal regolamento;

alcuni infermieri debbono ancora beneficiare delle ferie del 1987;

numerosi sono stati i solleciti inoltrati alla USL competente senza conseguire alcun risultato concreto;

inoltre, a questa pesante situazione si aggiungono i disagi derivanti dalla esiguità degli spazi riservati al servizio, ulteriormente limitati da quando nel pronto soccorso è stata collocata la guardia medica ed infine dalla impossibilità di utilizzare l'ascensore di emergenza -:

quali iniziative in via immediata il Governo intenda assumere per ristabilire un minimo di funzionalità e di efficienza nella predetta struttura sanitaria.(4-13279)

MACERATINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a Castelforte (LT) sono stati sospesi i lavori di ristrutturazione dell'istituto tecnico commerciale « Filangieri », sezione staccata di Formia, per esaurimento dei fondi economici stanziati;

nella seduta del consiglio comunale di Castelforte dell'11 aprile scorso è stato votato all'unanimità un ordine del giorno tramite il quale viene invitata l'amministrazione provinciale, da cui dipende il plesso scolastico, a riprendere immediatamente i lavori, per evitare che l'edificio, avendo assunto l'aspetto di un vero e proprio cantiere edile, non costituisca un serio pericolo per gli studenti e gli operatori della scuola;

il grande disagio sopportato sin dall'inizio dell'anno scolastico in corso, potrebbe dar luogo a gravi ripercussioni sull'andamento didattico e sulla salute degli studenti e degli insegnanti, costretti ad utilizzare aule umide, inidonee ed ubicate nei seminterrati -:

quali iniziative il Governo intenda assumere per l'urgente completamento delle necessarie opere di ristrutturazione di questo importante plesso scolastico. (4-13280)

CIMA e VESCE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la circolare ministeriale n. 3068/5518 del 31 ottobre 1984 stabilisce dispo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

sizioni « tassative » in relazione ai detenuti precedentemente soggetti al regime *ex* articolo 90 dell'ordinamento penitenziario;

il contenuto della suddetta circolare è tale da mantenere nei fatti un regime di trattamento diverso da quello ordinario per i detenuti definiti « *ex-differenziati* »;

gli stessi devono sottostare a procedure di declassificazione prima di poter fruire degli stessi diritti dei detenuti soggetti al regime ordinario —:

se non ritenga che la definizione di « *ex-differenziati* », considerata la contemporanea fissazione di norme particolari di trattamento, costituisca un puro espediente verbale privo di effetti pratici, che mantiene nei fatti un regime di trattamento differenziato non previsto dalla legge se non per i casi indicati all'articolo 14-*bis* della legge n. 354 del 1975, relativo al regime di sorveglianza particolare; se abbia allo studio provvedimenti ed iniziative tali da portare ad un reale superamento della differenziazione e dei due circuiti carcerari;

su quali criteri oggettivi sia attualmente basata la procedura di « declassificazione » necessaria per accedere al circuito carcerario ordinario. (4-13281)

CIMA e VESCE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel dicembre 1988 alcuni detenuti nel blocco A-B del carcere di Novara hanno inviato al direttore del carcere, al magistrato di sorveglianza e al direttore sanitario una lunga lettera relativa alla loro situazione di detenzione;

nella lettera di cui sopra si denuncia come, nonostante l'abolizione formale del regime di trattamento speciale, avvenuta nel gennaio 1985, in realtà sia ancora operante nella sostanza un trattamento differenziato:

in particolare il superamento della procedura di declassificazione, cioè l'ottenimento dell'idoneità ad uscire dal circuito speciale, risulta pregiudiziale alla possibilità di ottenere trasferimenti per avvicinamento alla famiglia, studio o quant'altro previsto dalle disposizioni vigenti;

l'articolo 14-*bis* della legge n. 354 del 1975, introdotto con l'articolo 1 della legge n. 663 del 1986 è estremamente esplicito nell'indicazione di casi e situazioni a cui applicare un regime di sorveglianza particolare ed indica precise procedure e termini da rispettare per la sua applicazione;

nel blocco A-B del carcere di Novara, sebbene la maggioranza dei detenuti sia costituita da persone che sono in carcere da molti anni che sono state condannate a lunghe pene detentive, mancano strutture, spazi, possibilità di lavoro e studio ed altri elementi organizzativi che sono caratteristici delle case penali —:

quale sia la denominazione formale della sezione costituita dal blocco A-B del carcere di Novara, quale sia il trattamento che ne consegue per i detenuti e, inoltre, per quali ragioni essa è alternativamente indicata come « a massima sicurezza » o come « speciale » o, nel regolamento interno, come « differenziata », anche in considerazione del citato articolo 14-*bis*;

quali siano i criteri seguiti per l'assegnazione dei detenuti a tale sezione;

quanti sono attualmente i detenuti del blocco A-B e quanti di questi sono sottoposti a trattamento di sorveglianza particolare in base al citato articolo 14-*bis*;

se risponde al vero che le uniche possibilità di lavoro offerte ai detenuti di tale sezione siano interne al blocco A-B, con esclusione di qualsiasi attività in altre parti del carcere;

se risponde al vero che i detenuti del blocco A-B non sono ammessi a corsi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

scolastici interni al carcere perché non abilitati a frequentare altri detenuti;

se risponde al vero che, per la stessa ragione, è vietato l'accesso al campo sportivo e al laboratorio grafico;

se risponde al vero che esistono generi acquistabili al sopravitto da parte dei detenuti della sezione ordinaria che sono interdetti ai detenuti del blocco A-B;

se risponde al vero quanto denunciato nella lettera di cui sopra circa la censura praticamente automatica della corrispondenza per coloro che vengono detenuti a Novara anche per brevi periodi;

se ritiene esistano fondate ragioni di sicurezza a giustificare l'asportazione della copertina rigida dai libri e quali sono le ragioni per cui oggetti innocui come le calcolatrici tascabili sono lasciate in uso soltanto dalle ore 20 alle ore 8 e i coperchi per le pentole sono vietati;

se intenda accertare le condizioni strutturali e di accesso alla sala colloqui, anche per eliminare eventuali strutturazioni della stessa che mettono a disagio senza essere giustificate da ragioni di sicurezza e per eliminare modalità di accesso che comportano spesso lunghe e inutili attese per i familiari;

se non ritenga opportuno intervenire in relazione alla situazione dei passeggi, costituiti da spazi estremamente limitati, con rete superiore che impedisce al sole di entrare e favorisce, insieme al freddo, la rinuncia al passeggio e l'insorgere di patologie direttamente collegabili alle condizioni di detenzione;

se intenda intervenire per favorire il superamento delle disposizioni che prevedono l'uso di stoviglie di plastica, anche allo scopo di tutelare la salute dei detenuti oltre che di limitare la produzione di rifiuti. (4-13282)

RONZANI, MIGLIASSO e SOAVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Torino ha comunicato all'amministrazione comunale di Albiano d'Ivrea (Torino) che è stata respinta la richiesta di istituire una sezione di scuola materna statale per l'anno scolastico 1989-1990;

tale richiesta, analoga a quella presentata l'anno precedente, è stata respinta con la motivazione che la suddetta istituzione è in contrasto con la necessità di contenere la spesa pubblica;

essa è stata inoltrata su sollecitazione del provveditorato, il quale lo scorso anno aveva lasciato intendere che la domanda sarebbe stata esaminata con la massima disponibilità;

come è avvenuto per l'anno scolastico 1988-1989, non è da escludere che all'amministrazione comunale venga poi prospettato di istituire tale sezione ad anno scolastico iniziato, utilizzando le sezioni previste ma non istituite per la mancanza del numero degli alunni necessari;

tale ipotetica eventualità per i disagi che provocherebbe non potrebbe essere presa in considerazione dall'amministrazione comunale —;

se, a fronte degli impegni assunti con l'amministrazione comunale e in considerazione dell'importanza che l'istituzione di una sezione di scuola materna ad Albiano d'Ivrea riveste, non ritenga di doverla autorizzare anche in deroga.

(4-13283)

PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Agenzia del Mezzogiorno è un soggetto chiamato ad erogare finanziamenti a sostegno delle iniziative produttive dell'area meridionale in sostituzione dell'azione già compiuta dalla Cassa per il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

Mezzogiorno, da cui si differenzia anche per la logica di finanziamento e di incentivazione rinnovata, rispetto a quella che presiedeva all'azione della vecchia Cassa per il Mezzogiorno; in conseguenza di ciò l'Agenzia deve agire erogando finanziamenti ed evitando di ingerirsi nell'esecuzione delle opere progettate, affidate ai soggetti attuatori, salvo effettuare i controlli relativi all'attuazione dei progetti finanziati;

pur avendo in questa dimensione e per certo tempo l'Agensud stipulato convenzioni con i soggetti attuatori di progetti di opere negli ultimi tempi invece pare verificarsi una tendenza a rivestire un ruolo del tutto analogo a quello che fu un tempo quello della Cassa per il Mezzogiorno, attraverso la manifestazione di sintomi riscontrabili nella circostanza che le convenzioni stipulate, a differenza che nel passato, prevedono la riserva all'Agensud del potere di nomina dei collaudatori in luogo dei soggetti attuatori;

sintomo ancor più grave sarebbe la circostanza del ritardo con cui verrebbero definite le convenzioni relative ai soggetti attuatori che si rifiutano di rinunciare al potere di nomina dei collaudatori;

l'interrogante ritiene che occorra evitare deviazioni dalla ragione che ha ispirato l'istituzione dell'Agensud e del suo atteggiarsi in modo differente, rispetto alla Cassa per il Mezzogiorno —

se risulta vero quanto evidenziato e nel caso quali utili e tempestivi provvedimenti si intendano adottare per garantire all'Agensud un'azione coerente con i suoi fini istituzionali. (4-13284)

SARETTA, PERANI, CASTAGNETTI PIERLUIGI, FRONZA CREPAZ, ARMELIN, VOLPONI, BRUNETTO, RIVERA, NENNA D'ANTONIO, RINALDI, BORRA e DAL CASTELLO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — viste le gravi difficoltà in cui si trovano i patronati a causa del

crescente ritardo con il quale vengono erogati (ormai dai primi anni '80) i finanziamenti loro dovuti in base al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 804 del 1947 e alla legge n. 112 del 1980 —

se ritengano giusto che decine di miliardi del fondo nazionale patronati, già prelevati da anni sul gettito contributivo previdenziale versato dai lavoratori e dalle aziende, restino accantonati nella tesoreria dello Stato mentre migliaia di operatori dei patronati sono costretti da anni a prestare un prezioso servizio a milioni di altri lavoratori e alle loro famiglie in una situazione di incertezza che spesso mette in questione la retribuzione e lo stesso posto di lavoro;

quali siano le cause che tengono il settore in carenza di una normativa certa ormai dal 1982, lasciando praticamente inattuata la citata legge n. 112;

quali siano, in particolare, le ragioni che hanno sin qui impedito di emanare un nuovo decreto interministeriale che sostituisca quello del 26 giugno 1981 mai divenuto operativo;

se siano a conoscenza più specificamente, dei gravi effetti negativi indotti nel settore dalla sostanziale mancanza di regole certe in cui è venuto a trovarsi da oltre sette anni e questo proprio mentre la nuova legislazione e l'orientamento degli istituti previdenziali addossava ai patronati nuovi adempimenti onerosi, quali l'accertamento dei redditi di milioni di utenti o la partecipazione all'operazione ECO di verifica di milioni di posizioni assicurative;

in quali forme si intenda riparare il danno economico rilevante che molti patronati hanno subito in questi anni, trovandosi costretti (a causa del ritardo pluriennale con il quale la ripartizione definitiva dei fondi dovuti è avvenuta dopo il 1982) a fare ricorso ad indebitamenti onerosi con le banche;

con quali tempi si intenda procedere ad emanare la normativa di sanatoria per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

gli anni dal 1986 al 1989 ed il nuovo decreto interministeriale che dovrà finalmente dare una regolamentazione certa e definita al settore a partire dal 1990.

(4-13285)

MAZZONE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che

in data 28 aprile 1989 si è riunita la commissione elettorale del comune di Castel Volturno, nel corso della quale il presidente ha comunicato che con propria ordinanza sindacale del 28 aprile 1989 ha disposto la cancellazione dal registro della popolazione anagrafica di sei pratiche di immigrazione per un totale di 22 elettori;

tale ordinanza è frutto di accertamenti promossi dalla prefettura di Caserta in seguito ad esposto politico, al fine di verificare se i nuclei familiari e/o persone indicate nelle pratiche di immigrazione fossero realmente dimoranti nel territorio comunale;

nel corso della suddetta riunione il signor Buffardi Vincenzo, membro della commissione ha fatto rilevare che nell'ultimo semestre del 1988 le iscrizioni nelle liste elettorali superano le mille unità;

siffatta situazione fa supporre che le liste elettorali siano state gonfiate in vista delle elezioni comunali del 28 maggio prossimo venturo, non garantendo così una libera espressione del voto —:

se non si ritenga opportuno provvedere ad una revisione delle liste elettorali del comune di Castel Volturno e sospendere le prossime elezioni. (4-13286)

CORDATI ROSAIA, STRADA, BARBIERI, UMIDI SALA, MANGIAPANE, PICCHETTI, RECCHIA, MONTECCHI, CICE-RONE, MAINARDI FAVA e MINOZZI. — *Ai Ministri della sanità, delle finanze, dell'industria, del commercio e dell'artigianato,*

del commercio con l'estero. — Per sapere — premesso che:

sono comparse nelle farmacie italiane confezioni di sigarette denominate NTB, « Fumare senza tabacco senza nicotina »;

sui pacchetti di queste sigarette è indicato che sono prodotte da ARKOPHARMA, CARROS (FRANCIA) e importate e distribuite da ARKOFARM - ROMA; viene inoltre precisato che sono composte « solo a base di piante medicinali » e il contenuto è così indicato: miscela di piante: 95,5%; carta: 4,5%; Tabacco: 0; Nicotina: 0;

dopo una breve apparizione e distribuzione, queste sigarette sono, almeno in alcune farmacie, completamente scomparse: da informazioni assunte, pare che ciò dipenda dalla incertezza esistente in merito alla aliquota IVA cui debbano essere assoggettate, mentre altre fonti affermano che l'ordine dei farmacisti ne abbia sconsigliato la vendita —:

se i ministri interrogati, ciascuno per quanto di competenza, siano a conoscenza del fatto;

se risulta loro che in alcune farmacie queste sigarette siano tuttora in vendita;

se, posto che l'acquisto di sigarette in farmacia presuppone da parte dell'acquirente il desiderio di ridurre la nocività del fumo (e, in questo caso, le informazioni fornite sulla confezione, e il luogo di acquisto, inducono alla convinzione che questa nocività possa essere nulla) non ritengano grave la mancanza di indicazione relativa a I) il tipo di « piante » contenute nelle sigarette; II) il contenuto di « condensato », abitualmente indicato nelle confezioni di sigarette « a basso contenuto di nicotina e condensato »;

se non ritengano urgente accertare i contenuti di eventuali fattori dannosi presenti in queste sigarette e imporre alla ditta importatrice di segnalarli sul pacchetto, condizionando il permesso di ven-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

dita in farmacia al solo caso in cui l'uso del prodotto possa quanto meno agevolare il superamento del vizio del fumo (o ridurre gli effetti negativi);

se non ritengano che, qualora sussista realmente la condizione sopra indicata, sia doveroso rimuovere gli ostacoli alla diffusione di questo prodotto, siano essi legati a problemi di imposta o di altri motivi;

se non ritengano inoltre che, comunque stiano le cose, poiché queste sigarette sono (o sono state) liberamente in vendita nelle farmacie, il cittadino debba essere informato sulla natura di questo prodotto, sul grado della sua nocività, sui vantaggi o sui rischi che il suo consumo comporta. (4-13287)

FINCATO. — *Ai Ministri della difesa, della sanità e dell'interno.* — Per conoscere:

i dati relativi all'andamento del fenomeno della tossicodipendenza rilevati in ambito militare negli ultimi cinque anni;

quali azioni di prevenzione e recupero è stata svolta nei confronti dei giovani soldati di leva. (4-13288)

POLVERARI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la sezione archeologica dei musei cittadini della città di Lecco sono da molti anni chiusi al pubblico in attesa della ristrutturazione del Palazzo Belgioioso;

in questi ultimi tempi, nel circondario di Lecco sono stati scoperti numerosi reperti archeologici di rilevante interesse anche europeo, per merito dell'opera assidua e costante di archeologici, collaboratori ed esperti dei musei cittadini;

il museo archeologico di Lecco, ha una lunga tradizione storica locale ed a

livello regionale, essendo stato costituito all'inizio del secolo;

recentemente, superando non poche difficoltà di natura economica il consiglio comunale di Lecco ha stanziato la somma relativa alla ristrutturazione e restauro del menzionato Palazzo Belgioioso e sono stati anche appaltati i lavori —:

se risponde al vero che la soprintendenza archeologica della Lombardia, come risulta da una sommaria e scheletrica lettera del competente Ministero, intende ritirare i reperti archeologici provenienti dagli scavi effettuati nella località Chiuso ed Ello in provincia di Como, poiché risulterebbero di proprietà statale;

se non si ravvisi l'opportunità di soprassedere ad una decisione burocratica che mutila la città di Lecco di un pezzo non indifferente della sua storia, della sua cultura, della sua tradizione, e che penalizza l'opera di ricerca di valenti ed appassionati studiosi di archeologia. (4-13289)

PETROCELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di Stato, confermando la sentenza n. 118/87 del TAR Molise, ha riconosciuto illegittimi i comandi di provveditori agli studi presso il Centro studi per l'edilizia scolastica (CdS, sezione VI, n. 177/1989) —:

se non valuta necessario restituire nelle sedi di titolarità i 10 dirigenti superiori (tra provveditori agli studi ed ex consiglieri ministeriali aggiunti, attualmente comandati presso il suddetto Centro) allo scopo di far cessare il ricorso a numerose supplenze (o reggenze) degli uffici scolastici provinciali e di impegnare gli stessi dirigenti in attività di istituto (sembrando che, allo stato, questi non sono utilizzati neppure in compiti ispettivi peraltro, di competenza di numerosi ispettori, anch'essi in posizioni concrete di attesa);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

se non ritiene di dover promuovere la revoca il decreto interministeriale (del Ministro della pubblica istruzione del tempo) del 21 gennaio 1978 in base al quale il Centro studi per l'edilizia scolastica venne fatto rivivere, mentre, invece, l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 617 prevede solo un riordinamento interno dei servizi relativi alle funzioni in materia di edilizia scolastica (non trasferiti alle regioni) che, soppressa (in base allo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 617 del 1977) la direzione generale per l'edilizia scolastica e per l'arredamento della scuola, sono state raccolte nelle competenze della divisione XI della direzione generale del personale e degli affari generali ed amministrativi (vedi ad esempio il decreto ministeriale 22 maggio 1985, in supplemento ordinario al *Bollettino ufficiale* n. 17-18 parte II del 1986 e da ultimo il riordinamento comunicato dall'ufficio organizzazione della stessa direzione generale del personale con nota n. 374 del 6 aprile 1988). (4-13290)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se sia noto al Governo e, in particolare ai ministri interrogati nell'ambito delle loro specifiche competenze, che in diversi comuni l'elevazione di contravvenzioni per « occupazione abusiva » del suolo pubblico si presta a costituire strumento di vera e propria discriminazione e repressione politica.

Tipico è l'esempio dell'amministrazione comunale di Piacenza, in perfetta sintonia e continuità dalla giunta « rossa » a quella bianco-rosa di pentapartito « zoppo » con un sostegno liberale, che non ha trovato di meglio che elevare contravvenzione per pretesa violazione delle norma sulla « pubblicità » per la famosa « calza della befana fascista » posta sul portone comunale all'epoca dell'arresto di diversi assessori comunali per reati comuni. commentati — tra l'altro —

con l'uso della « locandina » della pellicola di Sordi « Tutti dentro », foglio su cui era un messaggio politico augurale per la cittadinanza. Altro episodio analogo si è verificato il 25 aprile 1989 per un mazzo di fiori posto con una bandiera e un manifesto in ricordo dell'assassinio, avvenuto quarantaquattro anni or sono in largo Battisti a Piacenza senza processo e neppure identificazione: tale commemorazione è stata colpita da una doppia contravvenzione, per pretesa occupazione di suolo pubblico e imbrattamento.

Tutto questo, mentre un regolamento comunale non considera « occupazione abusiva » di suolo pubblico l'uso momentaneo e precario di un'area inferiore al metro quadrato, mentre proprio a pochi metri di distanza i soliti numerosi ambulanti abusivi che, tra l'altro commerciano prodotti con marchio contraffatto occupavano per circa quattro metri quadrati l'area pubblica dei « portici dell'INA e dell'INPS » nella centralissima piazza Cavalli sotto gli occhi di tutti, vigili urbani e agenti della Guardia di finanza.

Per sapere se in merito siano in atto inchieste di carattere amministrativo, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, richieste di notizie da parte della Procura generale presso la Corte dei conti, istruttorie o procedimenti penali, anche per favoreggiamento dei reati previsti e puniti dall'articolo 474 codice penale o di interesse privato in atti di ufficio, posto che gli unici a subire contravvenzioni sono stati esponenti missini, o, comunque, di omissione o abuso in atti di ufficio, a carico dei responsabili degli organi preposti alla vigilanza in merito. (4-13291)

D'ADDARIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la formazione dell'organico dell'istituto tecnico commerciale « V. Comi » di Teramo, per l'anno scolastico 1988-1989, è stato determinato dal Ministero della pubblica istruzione ed applicato dal preside stesso:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

successivamente lo stesso Ministero della pubblica istruzione avrebbe esercitato, sulle autorità scolastiche periferiche, costanti e continue pressioni per costringere il preside ad effettuare cambiamenti nelle assegnazioni delle classi ai diversi docenti interessati;

a seguito delle pressioni del Ministero si sarebbe disatteso di fatto l'organico stabilito dallo stesso Ministero realizzandosi situazioni *contra legem*;

su detti fatti il Ministero, di fronte a reiterati esposti degli insegnanti e del preside non ha cambiato la sua posizione, continuando a modificare *contra legem* un organico approvato dagli organi deliberanti dello stesso Ministero;

su tali fatti esistono anche ricorsi pendenti al Tar d'Abruzzo ed inoltrati in un periodo (maggio-luglio 1988) antecedente l'inizio delle lezioni dell'anno scolastico 1988-1989;

quanto sopra esposto ha determinato una situazione di estremo disagio nel corpo docenti, alcuni dei quali sono stati oggetto di attacchi politici ingiustificati ed inaccettabili per appartenere a componenti politiche ed essere esponenti sindacali —

se intenda rimuovere lo stato di disagio tra i docenti dell'istituto tecnico commerciale « V. Comi » di Teramo, dando attuazione all'organico determinato dal suo dicastero;

impedire che nell'anno in corso e nel prossimo si causino inadempienze e comportamenti contraddittori tra atti del suo stesso dicastero;

promuovere una commissione di indagine amministrativa su questi gravi fatti che accerti la situazione in atto, le difformità determinatesi e le eventuali responsabilità nei confronti e del personale dell'istituto e delle autorità scolastiche periferiche. (4-13292)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, di grazia e giustizia, dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere cosa in-

tenda fare il Governo e i ministri interrogati nell'ambito della loro specifica competenza per ovviare ai macroscopici errori dell'ennesimo decreto del ministro dei lavori pubblici Ferri in merito all'uso obbligatorio delle cinture di sicurezza, per l'uso degli autoveicoli in circolazione stradale. Infatti, è noto che il dispositivo di blocco delle cinture opera in caso di brusco arresto, ma a velocità intorno ai 30 chilometri orari: quindi risulta pressoché inutile il suo uso nella circolazione cittadina, specie nei centri « storici » urbani delle nostre città, tutt'altro che in grado di consentire, materialmente, velocità maggiori; diversamente davvero non si comprende perché debbano essere esenti dal relativo obbligo i conduttori di auto pubbliche, soggetti anch'essi alle stesse leggi dinamiche fisiche e, quindi, agli stessi rischi dei normali guidatori di altri autoveicoli. Ancora è il caso di segnalare come in molte vetture in circolazione omologate per il trasporto di tre persone adulte nel divano posteriore non esista la materiale possibilità di inserire tre « seggiolini » per bambini, mentre esistono molte famiglie italiane che hanno tre figli in età per la quale è d'obbligo il seggiolino. Ancora l'uso delle cinture nei centri abitati è solo di vero e proprio impaccio alla guida, poiché la circolazione nel centro comporta un continuo uso del volante e di tutti i comandi, la necessità anche di manovre di retromarcia che con la cintura allacciata diventano più difficili e già di per sé pericolose, ancor più a rischio per il guidatore che manovra e per i terzi.

Per sapere altresì per quali ragioni non siano previste, in ogni caso, possibilità di esenzione su semplice certificazione medica (ancorché di struttura pubblica per evitare abusi) in relazione a speciali e personali limiti e disfunzioni, fisiche e psichiche (si pensi alla claustrofobia e simili). Resta pur sempre chiaramente in violazione l'imposto uso delle cinture così indiscriminato e con esenzioni così casuali delle norme di cui agli

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

articoli 2, 3 e 32 (quanto meno) della Carta costituzionale.

Per sapere infine quando il Governo si deciderà a rispettare le mozioni sulla velocità approvate dal Parlamento. (4-13293)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro, della sanità, dell'ambiente, del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai vari ministri interrogati, per quanto attiene la loro specifica competenza, che diversi nuovi quartieri e insediamenti della città di Parma sono stati costruiti e risultano già abitati senza il relativo sistema fognario e relativo impianto di depurazione, nonostante che l'amministrazione comunale di quella città sia retta da due tornate amministrative (giunta rossa e ora giunta rosa-arcobaleno di pentapartito) dall'ineffabile Lauro Grossi: ciò sembra interessare soprattutto le nuove costruzioni del cosiddetto « centro torri » e delle case di edilizia popolare della zona. Sembra addirittura che sino ad oggi e abusivamente gli scarichi siano stati effettuati in un canale di bonifica il cui consorzio ha già diverse volte, ancorché inutilmente, diffidato sia l'Istituto autonomo case popolari di Parma (quello dei vessatissimi bilanci depositati in violazione ancora ad ogni norma, ma soltanto formalmente a seguito di diffida specifica del controllo regionale e per sollecito dell'interrogante) e, appunto, l'amministrazione comunale di Parma;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, anche regionali, indagini di polizia giudiziaria e tributaria, istruttorie o procedimenti penali, richieste di informazioni e notizie da parte della procura generale della Corte dei conti.

(4-13294)

DE CAROLIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel febbraio del 1988 l'amministrazione comunale di Rimini, guidata da

una coalizione PCI/PSI, conferì incarichi professionali per l'adozione del Piano regolatore generale —:

se sia a conoscenza e possa confermare una presunta lottizzazione con il coinvolgimento di forze politiche delle opposizioni;

se risulti quali siano le ragioni che hanno indotto l'amministrazione comunale a tali scelte;

se risulti a quali tecnici è stato conferito l'incarico e quale sia l'onere finanziario complessivo degli incarichi.

(4-13295)

VESCE, RUTELLI, AGLIETTA e FAC-
CIO. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se corrisponde al vero che in occasione dello sciopero delle organizzazioni sindacali, CGIL, CISL, UIL, ANPAV indetto per 24 ore il giorno 14 aprile 1989 le aziende del gruppo Alitalia-Ati hanno provveduto alla cancellazione preventiva di tutti i voli in programma, nonostante vi fosse stata una comunicazione, in tempo utile, di revoca dello sciopero da parte del coordinamento assistenti di volo Alitalia-Ati;

per quale motivo si sarebbe assunta questa decisione, vista l'alta partecipazione che solitamente accompagna gli scioperi indetti in maniera autonoma da quest'ultimo coordinamento e che conseguentemente avrebbe garantito, in questa occasione, un buon numero di voli con relativa diminuzione dei disagi per gli utenti;

se non ritengano che questa decisione, di fatto una serrata, abbia impedito il libero esercizio del diritto di sciopero riconoscendo alle organizzazioni sindacali un livello di rappresentatività che non può essere deciso arbitrariamente dall'azienda ma dalla libera adesione dei lavoratori alle proposte che le stesse fanno;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

se non credono che aprire il tavolo delle trattative anche al coordinamento assistenti di volo Alitalia-Ati, che ha dimostrato nei fatti di rappresentare una grossa fascia di lavoratori, favorirebbe una possibile soluzione positiva della grave crisi che coinvolge le aziende del trasporto aereo. (4-13296)

CANNELONGA e GALANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è trascorso un mese dal tragico incidente ferroviario avvenuto nella stazione di San Severo (Foggia) che ha provocato la morte di otto persone, numerosi feriti e la distruzione quasi completa dell'immobile e della strumentazione tecnica;

con precedente atto di sindacato ispettivo — n. 4-12693 — gli interroganti ponevano quesiti e la richiesta di definire e accertare, nel più breve tempo possibile, le cause del deragliamento del treno navetta locale n. 12472, anche in seguito alle notizie diffuse dalla stampa circa denunce fatte da un gruppo di macchinisti, dipendenti dell'Ente ferrovie dello Stato e riferite alla inefficienza dell'armamento in prossimità degli scambi ferroviari sulla tratta Foggia-Termoli. Notizie che non possono restare senza un chiarimento che possa tranquillizzare dipendenti e utenti;

non si hanno ancora informazioni di precisi progetti per la ricostruzione della stazione ferroviaria di San Severo, né di risorse finanziarie destinate a tale impegno. D'altro canto sempre più urgente diventa la necessità di ristabilire la massima agibilità e funzionalità della struttura ferroviaria non solo per mantenere fede agli impegni presi dal ministro e dal commissario straordinario dell'Ente ferrovie dello Stato, il 4 aprile ultimo scorso, di fronte agli amministratori comunali, ai rappresentanti di organizzazioni politiche, sindacali e sociali, alla stampa locale e nazionale e soprattutto ai familiari delle vittime e ai dipendenti dell'Ente ferrovie dello Stato, ma perché oggettivamente la

distruzione di gran parte dei locali della stazione sta creando gravissimi disagi ai dipendenti, all'esercizio delle loro funzioni, e ai viaggiatori —:

quali iniziative urgenti intende assumere verso l'Ente ferrovie dello Stato:

perché nel più breve tempo possibile siano fornite tutte le notizie circa i progetti di ricostruzione della stazione ferroviaria di San Severo, i tempi previsti per l'attuazione dei lavori, le risorse finanziarie destinate;

per sapere se nella progettazione di ricostruzione non si debba tener conto del fatto che sono previsti, e in parte sono già in corso, da parte dell'Ente ferrovie dello Stato, lavori di raddoppio del binario sulla tratta San Severo-Termoli, e dalle Ferrovie del Gargano lavori di rettificazione del tracciato, nonché della necessità di attivare, sulla tratta Foggia-Termoli il meccanismo di blocco automatico a correnti codificate, al fine di assicurare il massimo di sicurezza;

affinché venga più in generale potenziato il ruolo dello scalo ferroviario di San Severo, tenendo conto dell'ampiezza dell'utenza che utilizza la stazione e che proviene da un vasto territorio (Gargano, Alto Tavoliere, Sub-appennino settentrionale), attraverso l'istituzione di nuove corse di treni sulla tratta San Severo-Foggia (tenendo conto che dalle ore 9 alle ore 13 non vi è collegamento tra i due comuni); di nuove fermate di treni nazionali (considerando che dalle ore 22 alle ore 5 nessun treno effettua fermata); della fermata di uno dei treni Intercity diretti a Milano. (4-13297)

TAGLIABUE e BENEVELLI. — *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che

con la legge 27 ottobre 1988, n. 460, è stato previsto l'aumento dell'indennità di rischio radiologico da lire 30.000 mensili a lire 200.000 per il personale medico e tecnico di radiologia di cui al comma 1

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

dell'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1987 - articolo 2, secondo comma -;

la legge 27 ottobre 1988, n. 460, ha altresì previsto la corresponsione di una indennità di lire 50.000 mensili al personale, non compreso nel comma sopra richiamato, esposto a rischio in modo discontinuo, temporaneo o a rotazione, in quanto adibito normalmente o prevalentemente a funzioni diverse - articolo 1, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1987 -;

la pratica applicazione di tale normativa pone delicati problemi anche in considerazione di quanto disposto dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1983 - per quanto riguarda la maggiorazione del congedo ordinario per il personale sottoposto a rischio da radiazioni ionizzanti - e dall'articolo 98 del decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1987 - indennità di rischio per i medici anestesisti -:

se l'individuazione del personale cui si riferisce il comma 3 dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1987, sia ancora quello di cui al comma 4 dell'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1987 - e ciò anche in considerazione del fatto che per l'accertamento delle condizioni di rischio la legge rinvia alla commissione prevista da tale comma -, ovvero se trattasi di una ulteriore categoria di personale soggetto a rischio, posto che quello individuato dal comma 4 dell'articolo 58 aveva titolo a percepire l'indennità - nonché la maggiorazione del congedo ordinario - qualora la commissione avesse dichiarato la sussistenza delle condizioni previste dalla circolare del Ministero della sanità n. 144 del 4 settembre 1971;

se non si ritiene esistere una incongruità di una previsione legislativa la quale stabilirebbe trattamenti economici

differenti per gruppi di personale, medici radiologi e tecnici di radiologia, e per il personale di cui al comma quarto dell'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1987, le cui condizioni di rischio sono accertate sulla base di un identico parametro - la circolare ministeriale del 1971, prima richiamata; ovvero, invece, se fosse da ritenersi corretta l'ipotesi seconda di cui al punto « a », sarebbe necessario stabilire - considerato che la norma nulla dice - in base a quale parametro andrebbe accertato l'assoggettamento a rischio;

se il personale di cui al terzo comma dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1987 ha o meno diritto alla maggiorazione del congedo ordinario previsto dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1983;

se non si ritiene di chiarire l'importo dell'indennità per i medici anestesisti, da corrispondere in base all'articolo 98 del decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1987, considerato che questa norma prevede la corresponsione agli anestesisti dell'indennità di cui all'articolo 58 del medesimo decreto, che la legge n. 460 del 1988, all'articolo 1, comma secondo, ha aumentato l'importo dell'indennità di cui all'articolo 58, da lire 30.000 a lire 200.000 mensili, che la circolare ministeriale 30 dicembre 1987 inserisce gli anestesisti tra i diretti destinatari dell'articolo 58, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1987;

per il complesso di questioni di non lieve entità esposto e al fine di evitare un eventuale contenzioso da parte del personale dipendente delle unità sanitarie locali, se non si ritiene provvedere urgentemente ad emanare una direttiva che contribuisca a fare chiarezza sulla materia e a fornire riferimenti certi agli amministratori delle unità sanitarie locali.

(4-13298)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

CAVERI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

la legge 25 marzo 1985, n. 106, concernente disciplina del volo da diporto o sportivo, disciplina congiuntamente gli apparecchi per il volo sportivo rispettivamente provvisti e sprovvisti di motore, definiti nell'allegato alla legge medesima;

l'articolo 1, comma 3, della predetta legge consente al Ministro dei trasporti, con proprio decreto, di modificare e integrare le caratteristiche degli apparecchi definite nell'allegato alla legge, in relazione all'evoluzione della tecnica e alla sicurezza della navigazione e del volo da diporto o sportivo;

attualmente, in forza del decreto del ministro dei trasporti 27 settembre 1985, sono definiti apparecchi per il volo sportivo le strutture, prive di motore, di peso proprio non superiore a chilogrammi 70, e le strutture provviste di motore aventi peso proprio non superiore a 115 chilogrammi se monoposto e a 150 chilogrammi se biposto, velocità massima non superiore a 102 chilometri orari, velocità di stallo non superiore a 45 chilometri orari se monoposto, a 50 chilometri orari se biposto, e capacità di serbatoio carburante non superiore a 20 litri;

il recente decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1988, n. 404, recante il regolamento di attuazione della legge 25 marzo 1985, n. 106, ha dettato a sua volta una disciplina unitaria, prevedendo fra l'altro che gli apparecchi debbano essere muniti di certificato di identificazione e di targa metallica di identificazione (articolo 5); che i medesimi apparecchi debbano essere in quanto tali coperti da assicurazione sulla responsabilità civile (articolo 21); che l'attività sia consentita solo fino ad un'altezza massima di 150 metri dal terreno, o di 300 metri nei giorni di sabato e festivi (articolo 6);

la disciplina uniforme stabilita dalla legge e dal regolamento mal si adatta ad essere applicata senza distinzioni sia agli apparecchi provvisti di motore (cosiddetti

ultraleggeri) che sono strutture del tutto simili per modalità di funzionamento a quelle degli aeromobili, salve le piccole dimensioni, sia agli apparecchi privi di motore (deltaplani e cosiddetti parapendio) caratterizzati invece, oltre che dalle strutture estremamente semplificate, dalla circostanza che essi utilizzano per il decollo esclusivamente la forza muscolare, e per il volo esclusivamente l'azione delle correnti d'aria: come dimostra fra l'altro il fatto che negli altri paesi europei i deltaplani sono soggetti ad una disciplina apposita e semplificata, informata ad esigenze di sicurezza degli apparecchi e del volo;

in particolare, le caratteristiche strutturali degli apparecchi senza motore e la loro frequente intercambiabilità rendono troppo pesante la disciplina regolamentare in tema di certificato e di targa di identificazione, mentre l'assicurazione obbligatoria dovrebbe meglio concernere l'utilizzatore, anziché l'apparecchio in sé; e che l'imposizione delle quote massime dal terreno non è facilmente compatibile con le caratteristiche dei deltaplani, che utilizzano per il volo ripidi pendii e correnti ascensionali;

inoltre il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 404, del 1988 contiene alcune altre norme incongrue o tecnicamente inadeguate: in particolare là dove prescrive l'uso di caschi omologati di tipo motociclistico (articolo 2), non idonei per il volo con il deltaplano; là dove regola le pretese in modo contrastante con le norme internazionali (articolo 8, comma 3); e là dove sembra escludere i titolari di brevetto di pilota d'aeromobile non solo dall'obbligo della visita medica per la certificazione di idoneità al volo sportivo, ma anche dall'obbligo di possedere l'attestazione di idoneità al volo sportivo, mentre è palese che le tecniche di impiego degli apparecchi in questione (deltaplani) sono del tutto diverse da quelle impiegate per la guida di aeromobili;

l'affidamento in esclusiva all'Aero Club di Italia — organismo in cui predo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL*3 MAGGIO 1989

minano i piloti di aeromobili — non solo dei compiti in tema di attività preparatoria per l'uso degli apparecchi per il volo sportivo, come previsto dall'articolo 3 della legge, ma anche di tutte le altre funzioni in tema di attestato di idoneità e di identificazione degli apparecchi (articoli 5, 12 e 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 404 del 1988), comporta un indebito disconoscimento delle funzioni rappresentative e delle competenze tecniche della Federazione italiana volo libero, organismo che raggruppa quasi 8000 soci piloti, di cui oltre 4000 in attività nel 1988, e che dal 1975 organizza il settore anche in collegamento con analoghi organismi di altri paesi —:

se sia al corrente dell'insoddisfazione diffusa e delle difficoltà pratiche cui dà luogo l'applicazione della disciplina uniforme recata dal decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1988, n. 404, agli apparecchi per volo sportivo privi di motore e che si servono per il decollo della sola forza muscolare (deltaplani e parapendio);

se non ritenga di proporre modifiche alle vigenti norme regolamentari che dettino una disciplina più adeguata alle esigenze del volo libero mediante deltaplani e parapendio, particolarmente sui punti sopra segnalati, relativi ai caschi omologati, all'identificazione e all'assicurazione degli apparecchi, alle quote massime di volo, alle regole di precedenza, all'esonazione dei piloti di aeromobili dall'obbligo del certificato di idoneità per l'uso degli apparecchi per il volo sportivo;

se non ritenga di porre allo studio una nuova, specifica disciplina legislativa degli apparecchi per il volo libero (deltaplani e parapendio), che fra l'altro consideri l'esigenza di pervenire a verifiche e omologazioni dei tipi di apparecchi per meglio garantirne la sicurezza;

se non ritenga di assumere tutte le iniziative necessarie per avvalersi delle competenze e della rappresentatività della

Federazione italiana volo libero ai fini di una più soddisfacente regolamentazione delle attività di volo libero e dei relativi apparecchi (deltaplani e parapendio).

(4-13299)

CECCHETTO COCO, FILIPPINI ROSA, CIMA, MATTIOLI, SCALIA, GROSSO, DONATI, CERUTI, LANZINGER, ANDREIS, SALVOLDI, BASSI MONTANARI e PROCACCI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 29 aprile scorso è arrivato a Venezia il terzo e, per ora, ultimo treno con i fusti tossici della *Jolly Rosso*. Il convoglio è partito la sera precedente da La Spezia per arrivare alle ore 5,30 alla Montedipe di Porto Marghera (Ve). La nave, attraccata al molo spezzino, ha ancora a bordo oltre 8.000 fusti di sostanze tossico-nocive oltre a 23 *container* con i vecchi fusti svuotati nel porto di Beirut. Dopo due mesi di discussione non si è ancora saputo da dove provengono tali rifiuti tossici, da chi sono stati prodotti e soprattutto chi ha concesso le autorizzazioni all'esportazione, malgrado le numerose richieste al commissario *ad acta* Bernini da parte dei rappresentanti del comune di Venezia;

a tutt'oggi si continua a discutere dei 10.000 fusti senza conoscerne il contenuto con precisione, il che comporta negare la possibilità di iniziare ad individuare quali debbono essere i più idonei metodi di trattamento;

risulta agli interroganti che il commissario *ad acta* Bernini e l'assessore all'ambiente Cimenti abbiano intavolato una trattativa privata con un'unica ditta, la Monteco;

lo stesso metodo è già risultato fallimentare con le ditte Ecoveneta e Sartori-Boneco. Esistono alcune aree adatte allo stoccaggio e ad un pre-trattamento di tali rifiuti, che non vengono nemmeno prese in considerazione dai succitati commis-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

sario e assessore come l'area *ex-Silo Savoia* in comune di Sona (VR), già attrezzata allo scopo offerta ufficialmente da gennaio alla regione, la quale non ha mai risposto ed è ora stata denunciata alla magistratura per « omissione di atti d'ufficio » —:

se non ritenga opportuno, doveroso e urgente, fare luce su di un problema così importante che coinvolge direttamente tutta la popolazione locale ed ha un costo di 20 miliardi. (4-13300)

SCHETTINI e BRESCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 2 maggio 1989 a Potenza, davanti alla sede della giunta regionale della Basilicata sono avvenuti aspri scontri tra gruppi di coltivatori provenienti dalle zone colpite dalla siccità e le forze di polizia;

vi sono stati molti feriti e contusi;

appare assurdo e senza motivazione l'ordine di caricare i contadini;

questi avevano espresso la semplice richiesta di essere ascoltati dalla presidenza della giunta e dall'assessore all'agricoltura, i quali in modo provocatorio ed arrogante, hanno opposto netto rifiuto —:

se è a conoscenza dei fatti accaduti e se non intenda accertare le responsabilità a carico di chi ha causato uno scontro che fino a questo momento è l'unica risposta che il Governo ha dato ai coltivatori colpiti gravemente dalla siccità. (4-13301)

SOAVE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la pulizia degli uffici postali della zona Saluzzo-Racconigi (provincia di Cuneo) viene attualmente svolta dalla ditta Omega di Sacchi srl;

tale ditta è subordinata nel servizio ad altre due ditte precedentemente incorse in fallimento;

la ditta Omega non ha effettuato il pagamento degli stipendi dei lavoratori a partire dal dicembre 1988 (tredicesima mensilità compresa);

tale decisione sembra preludere, come nelle precedenti esperienze, a soluzioni fallimentari, anche in relazione a voci che darebbero per certo un ennesimo subentro da parte di altra ditta del settore;

in seguito a ciò, i lavoratori si sono rivolti alla pretura di Cuneo per ottenere il sequestro del credito della Omega nei confronti dell'amministrazione provinciale delle poste di Cuneo, credito che, ammaestrati da precedenti amare esperienze presumono non verrebbe utilizzato per il pagamento degli stipendi, ma a seguito di nuovo subentro e di prevedibile dichiarazione di fallimento della Omega, entrerebbero nelle complesse procedure previste dalla legge;

tale fenomenologia appare ormai consueta, e che, come l'esperienza dimostra, le procedure fallimentari non sembrano scoraggiare un vorticoso nascere e rinascere di società dalle dubbie capacità impreditoriali, ma finiscono per danneggiare le sole maestranze e, a seguito dell'evasione contributiva, l'INPS;

a fronte della richiesta del sequestro, l'amministrazione provinciale ha obiettato in sede legale, sulla base dell'articolo 9 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato E, che recita: « Sul prezzo dei contratti in corso non potrà avere effetto alcun sequestro, né convenirsi cessioni, se non vi aderisca l'amministrazione interessata » —:

se non ritenga che tale obiezione avanzata dall'amministrazione provinciale, con riferimento a legge del secolo scorso, in definitiva non si risolva sostanzialmente a tutela di aziende senza scrupoli e a totale svantaggio dei lavoratori dipendenti delle aziende stesse i quali

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

hanno garantito, anche senza stipendi, il servizio;

se non ritenga, di conseguenza, di mutare atteggiamento in ordine non solo alla questione generale dell'assegnazione degli appalti, ma, nel caso specifico e in casi analoghi, in ordine al riferimento alla legge di cui sopra, il cui spirito, nella fattispecie, verrebbe tradito;

se non ritenga infine, di suggerire all'amministrazione postale di Cuneo di recedere dall'intenzione, pure legittima, di non consentire il sequestro di cui sopra. (4-13302)

SOAVE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la normativa relativa alle pulizie negli edifici postali prevede un albo nazionale delle imprese appaltatrici e sottrae alle direzioni provinciali le decisioni delle gare d'appalto;

ciò sarebbe stato statuito con intenti moralizzatori, modificando la precedente normativa che prevedeva l'intervento delle direzioni provinciali al proposito;

tuttavia l'esperienza di qualche anno non sembra aver dato risultati apprezzabili né sul piano della moralizzazione, né su quello dell'efficienza del servizio;

per fare un esempio: nella provincia di Cuneo e, in particolare, nella zona Saluzzo-Racconigi, la ditta Lupone Mazzarella con sede legale a Torino, vincitrice del primo appalto è fallita; a tale ditta è subentrata la ditta Meridional con sede in Alessandria e sede legale in Napoli, fallita anch'essa in data 29 luglio 1987; ad essa è subentrata la ditta Omega di Sacchi Srl, la quale, a distanza di un solo anno e mezzo, mostra gravissime difficoltà e rifiuta di pagare i lavoratori; si sta in conseguenza profilando un nuovo subentro da parte della ditta Spidi col cui socio di maggioranza, il Sacchi (il quale sarebbe coinvolto, peraltro, nel fal-

limento di altra ditta del settore, la Cosmolux) avrebbe legami parentali;

tutti questi fallimenti e subentri, che sembrano sapientemente pilotati, avvengono non senza che per mesi si registri il mancato pagamento delle spettanze per i lavoratori dipendenti delle ditte in questione —:

se non ritenga che questa sequenza clamorosa di fallimenti non deponga a sfavore delle modalità di appalto definite presso l'amministrazione centrale;

se non ritenga che la selezione delle ditte appaltatrici debba avvenire con maggiori garanzie per l'amministrazione stessa;

se non ritenga che debbano essere meglio valutate le offerte, dal momento che molte di esse appaiono fuori mercato e che se ne può dedurre un interesse delle ditte appaltatrici, solo nella previsione di un non pagamento delle maestranze e dei contributi previdenziali e in un giro vorticoso di subentri e fallimenti. (4-13303)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che due ordinanze di rimessione degli atti alla Corte costituzionale emesse dal pretore di Rimini dottor Italo Dolce, sono state pubblicate dalla *Gazzetta Ufficiale* (1ª serie speciale n. 8 e 39 del 1988) con vistosi tagli e omissioni:

se la pubblicazione parziale di tali ordinanze abbia precedenti in altri casi e possa considerarsi conforme alla normativa vigente;

quale autorità abbia determinato i tagli da operare nelle due ordinanze e in base a quali criteri. (4-13304)

CAPECCHI, MONTECCHI, MANNINO ANTONINO, LA VALLE, CASTAGNOLA, PELLEGGI, DI PRISCO, TADDEI, MINOZZI, MASINA, NAPPI e FERRANDI. —

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

è previsto che si tenga a Genova la VII Mostra navale bellica nel periodo 16-20 maggio;

già negli anni passati numerose sono state le opposizioni al suo svolgimento da parte del Movimento pacifista, delle istituzioni locali, delle forze politiche;

la mostra rappresenterebbe una manifestazione grave in una fase in cui sono aperte a livello internazionale importanti prospettive per il processo di disarmo;

la mostra apparirebbe invece una forma di propaganda bellicista in netto contrasto con le disposizioni che la Camera sta esaminando nelle Commissioni esteri e attività produttive della Camera per un rigido controllo della importazione, esportazione e transito degli armamenti e per la necessaria riconversione dell'industria bellica —:

se non ritenga di dover intervenire per impedire, come da più parti richiesto, lo svolgimento di questa manifestazione.

(4-13305)

RUSSO FRANCO e ARNABOLDI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

per quali motivi non sia stata acquisita dallo Stato la proprietà dell'abbazia cistercense di S. Pastore, imponente complesso di enorme valore storico e architettonico sito nel territorio del comune di Contigliano, provincia di Rieti, nell'anno 1985, quando gli stessi eredi, chiamati all'eredità, offrirono la cessione del bene allo Stato contro lo agravio della successione per il valore irrisorio di trenta milioni, malgrado il parere favorevole inviato sia dal comune di Contigliano sia dalla provincia di Rieti, pareri richiesti dalla sovrintendenza ai beni culturali;

per quale motivo non sia stato fatto valere il diritto di prelazione da parte dello Stato, ai sensi della legge 1° giugno

1939, n. 1089, cui l'immobile è soggetto, all'atto della vendita al prezzo di cinquanta milioni alla ditta di costruzioni Edilbeta di Colli sul Velino (provincia di Rieti), avvenuta in data 17 giugno 1987, o non sia stata fatta valere prima della scadenza dei termini di legge, in quanto la validità dell'atto resta ancora sospensivamente condizionata all'eventuale esercizio di tale diritto da parte dello Stato, ovvero se il Ministero non sia stato interpellato e messo in condizione di esercitare il diritto di opposizione che la legge gli consente anche in relazione al fatto che anche la comunità montana 5 zona Rieti, viste disattese le aspettative del comune di Contigliano, con delibera del 20 novembre 1987, richiese i fondi a norma dell'articolo 1 della legge 20 ottobre 1987, n. 449, per l'acquisto e il recupero dell'abbazia di S. Pastore;

quali iniziative intenda assumere per evitare che lo Stato e la collettività perdano un bene di così grande valore storico e architettonico e per bloccare un intervento speculativo con la riedificazione a diverso titolo da parte della società Edilbeta.

(4-13306)

PELLEGATTI e MASINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legge 6 agosto 1988, n. 323, convertito con modificazioni nella legge 6 ottobre 1988, n. 426, ha previsto la definizione di un piano di razionalizzazione delle istituzioni scolastiche ed educative;

sulla base della circolare ministeriale n. 367 del 9 dicembre 1988, il provveditorato agli studi di Rovigo ha approvato un piano di razionalizzazione, approvato dal consiglio scolastico provinciale e inviato al Ministero della pubblica istruzione;

da notizie avute dallo stesso ministero risulta che il decreto già firmato dal ministro della pubblica istruzione reca la modifica di tale piano, in partico-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

lare riguardo all'IPSIA di Badia Polesine che da sede autonoma viene trasformata in scuola coordinata dell'IPSIA di Rovigo e alla soppressione del convitto annesso all'IPAGR di Trecenta;

la decisione di sopprimere il convitto annesso allo IPAGR, frequentato da 30 allievi, oltre a conseguire inevitabilmente una diminuzione del numero degli allievi, potrà portare alla possibile decadenza dell'atto di donazione dell'immobile in cui ha sede l'istituto, per insolvenza da parte del Ministero della pubblica istruzione della seconda clausola contenuta nell'atto di donazione;

la scelta di modificare l'assetto dell'istituto IPSIA « Enzo Bari » da sede autonoma a sede coordinata, con la soppressione dell'apparato amministrativo, porterà ad una declassazione dell'istituto;

l'IPSIA e l'IPAGR svolgono una utile e produttiva funzione nel territorio alto-olesano, confermata dall'elevato numero di iscritti e dalla continua crescita di questi;

il Ministero della pubblica istruzione ha decretato la modifica del piano presentato senza consultare i vari organismi istituzionali quali gli EE.LL. interessati, come invece previsto dalla circolare ministeriale n. 367 del 9 dicembre 1988;

il consiglio comunale di Trecenta si è già pronunciato contro queste scelte del Ministero —:

quali siano le valutazioni e i criteri che hanno indotto il Ministero a modificare il piano elaborato dal provveditorato agli studi di Rovigo;

se non ritenga opportuno ritirare il decreto, prima della sua pubblicazione;

se non ritenga necessario, prima di qualsiasi altra decisione, ascoltare le amministrazioni comunali interessate.

(4-13307)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri dell'interno, del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari esteri, e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

se siano noti al Governo e siano stati studiati i dati rilevati dalla Corte dei conti in merito alle enormi spese degli enti locali autonomi territoriali, in merito a « spese per viaggi all'estero » ... « di lavoro »;

quali e quanti risulti siano stati i viaggi indetti ed effettuati dagli enti locali di Emilia Romagna, ente regionale compreso;

quale risulti sia stato il relativo costo;

se risulti quali siano stati i programmi dichiarati finiti;

se, in merito, siano in atto inchieste presso le procure e preture del territorio relativo, per eventuali reati di peculato, interessi privati in atto di ufficio, abuso o omissione di atti di ufficio in merito;

se, sul punto, siano in atto inchieste amministrative anche regionali, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, richieste di informazioni o notizie da parte della procura generale della Corte dei conti. (4-13308)

TASSI e TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Governo, al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali iniziative intenda assumere il Governo per garantire anche agli insegnanti della religione cattolica la loro posizione moralmente altissima e decisamente antiabortista, cioè la lotta contro l'uccisione della vita innocente, anche a mezzo di documentazione visiva e quant'altro ritengano, dopo quanto è successo, in proposito nella scuola media Maria Maltoni di Firenze, per la proiezione di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

un documentario antiabortista da parte di quell'insegnante di religione. Ciò, particolarmente, oggi, allorché l'insegnamento della religione cattolica è sottoposto ad ogni sorta di attacco da parte dei gruppi intellettualoidi, in aperto contrasto con i risultati veramente schiacciati della volontà popolare a favore dell'insegnamento religioso stesso;

se, almeno, in quell'ambito non sia legittimo e, anzi, doveroso dire che è assassino (violazione del quinto comandamento non ammazzare) chi abortisce, fa abortire favorisce, comunque, l'aborto.

(4-13309)

DONATI, MATTIOLI, BASSI MONTANARI, CIMA, PROCACCI e SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Centro sperimentale di biotecnologie per l'agricoltura dell'Agrimont di Massa svolge regolarmente le sue attività di sperimentazione dal 1° maggio 1988 con regolare concessione edilizia ottenuta in data 4 agosto 1988;

tale centro è compreso nel perimetro di proprietà della società Farmoplant e che in conseguenza di ciò la richiesta di concessione per esecuzione di opere ai sensi della legge n. 10 del 1977 è stata avanzata da questa società, con esplicita affermazione che il nuovo centro avrebbe usufruito degli esistenti impianti di incenerimento e depurazione per il trattamento dei rifiuti e dei reflui;

a seguito del grave incidente accorso allo stabilimento Farmoplant nel luglio dello scorso anno, il sindaco ha revocato tutte le autorizzazioni relative all'esercizio produttivo della Farmoplant spa —

se il Centro di biotecnologie di Massa abbia ottenuto, e in caso affermativo in quali date, le autorizzazioni prescritte dalla legge per il tipo di attività svolta, in particolare quelle di cui alla legge n. 319 del 1976 e legge n. 615 del 1966;

nel caso che tali autorizzazioni siano state rilasciate, quali sistemi di smaltimento vengano utilizzati, stante che il centro si sarebbe dovuto avvalere degli impianti di smaltimento e depurazione Farmoplant ad oggi da considerarsi non più autorizzati;

se siano a conoscenza delle attività realmente effettuate nel centro e se per esse possa escludersi ogni rischio di inquinamento anche biologico o radioattivo;

quali e quanti siano i controlli sino ad ora eseguiti dalla USL competente e con quali risultati. (4-13310)

PETROCELLI e SAMÀ. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con nota della direzione generale del Ministro per i beni culturali e ambientali, n. 941, del 31 gennaio 1989, che ha individuato le esuberanze di personale relative alle figure professionali di archivista di Stato, segretario, ragioniere documentarista, aiuto-bibliotecario, coadiutore, commesso, nonché il decreto del 2 marzo 1989 del Ministro per la funzione pubblica, al quale è seguita la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* dei posti vacanti in alcune amministrazioni, hanno innescato un meccanismo di mobilità, che crea disappunto e disorientamento tra tutto il personale poiché, ultimata la fase di mobilità volontaria, quest'ultimo si vedrà minacciato dal trasferimento d'ufficio;

il provvedimento di mobilità giunge prima della ricompattazione delle carriere e dell'inquadramento definitivo del personale ai sensi della legge 312 del 1980;

l'organico attuale, cui si fa riferimento, risulta essere quello del 1977, privo di una reale corrispondenza alle sopraggiunte esigenze dei singoli istituti e che ciò è in netto contrasto con quanto disposto dal comma 1, articolo 3 del de-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

creto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 agosto 1988, n. 325 che così recita: « Le pubbliche amministrazioni definiscono nel rispetto delle norme vigenti le dotazioni organiche provvisorie anche territoriali di ufficio »;

non si è data attuazione all'ampliamento delle piante organiche secondo quanto proposto, come risulta agli interroganti, da vari uffici periferici dell'amministrazione e dalle organizzazioni sindacali, in ottemperanza alla circolare ministeriale n. 168/85 dell'ufficio centrale per i beni archivistici;

nei confronti del Ministero è in corso un notevole incremento dell'impegno finanziario dello Stato in vista della riconosciuta importanza dei beni culturali per lo sviluppo civile ed economico del Paese che impone un potenziamento e non un ridimensionamento delle strutture e del personale;

sarebbe contrario al principio di buon andamento della pubblica amministrazione, sancito dall'articolo 97 della Costituzione, dichiarare oggi, per un malinteso formale, in esubero personale che domani dovrebbe comunque essere riconosciuto formalmente necessario;

un'attuazione indiscriminata della mobilità, determinando la fuoriuscita dal Ministero di personale appartenente a profili professionali tecnici e scientifici che hanno il compito istituzionale di svolgere attività di tutela dei beni culturali, rischia di portare all'annullamento della funzionalità degli istituti del Ministero -:

se non ritengano necessario sospendere il provvedimento di mobilità fino a quando non sia definito l'esubero del personale in riferimento a nuovi organici, determinati in base alle effettive esigenze, come previsto dall'articolo 8 del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. (4-13311)

MANNA e PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in previsione delle elezioni amministrative fissate per i prossimi 28 e 29 maggio, la commissione elettorale del comune di Castel Volturno (CE), procedente per legge all'aggiornamento delle liste elettorali, ha iscritto, illegalmente negli elenchi dei cittadini anagraficamente residenti e aventi dunque diritto al voto, anche migliaia di residenti-non residenti, e cioè di estranei, di persone appartenenti all'*entourage* politico degli amministratori uscenti: e a questo inaccettabile falso ha fatto ricorso allo scopo di preconfezionare a tavolino lo strepitoso successo di cui gli amministratori democristiani hanno bisogno per poter approfittare di un piano regolatore che è stato concepito apposta per soddisfare i loro appetiti;

il 28 aprile scorso il rappresentante delle minoranze (PCI, MSI, PRI e PSDI) nel seno della commissione elettorale, il consigliere Vincenzo Buffardi, comunista, avendo scoperto tale macroscopica macchinazione, ha chiesto e ottenuto che nel verbale della seduta venisse esplicitamente denunciato che:

gran parte delle iscrizioni nelle liste elettorali erano da considerarsi illegittime, a partire da quelle recanti la data del 1983;

molte di esse iscrizioni finalizzate alla copertura di evasioni fiscali di varia natura erano avvenute sulla base dello smembramento di nuclei familiari aventi a Castel Volturno unicamente la seconda casa;

centinaia di iscrizioni erano state decise sulla semplice scorta di indirizzi generici mancanti delle denominazioni delle strade e delle citazioni dei numeri civici: né si poteva dare per certo che, relativamente a questi numerosissimi casi, fossero stati svolti gli accertamenti preventivi richiesti dalle vigenti disposi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

zioni di legge per il raggiungimento della prova certa dell'effettiva residenza;

ben cinquecentoquarantuno erano le iscrizioni avvenute negli ultimi tre mesi: ad esse la commissione elettorale avesse proceduto per *imput* del sindaco Lorenzo Marcello, degli assessori, nonché degli altri tre membri (Cristoforo Coppola, Vincenzo Diana e Armando Cassandra, tutti democristiani), e in molti casi si era trattato di iscrizioni-lampo: tant'è che nel giro di sole ventiquattr'ore era stata avanzata la richiesta dell'iscrizione, erano stati svolti gli accertamenti (positivi) da parte dei vigili urbani, si era proceduto non soltanto all'iscrizione nelle agognate liste di Castel Volturno ma, anche alla cancellazione da quelle dei comuni nei quali i trasferiti risultavano residenti, domiciliati e dimoranti di fatto;

negli ultimi sei mesi del decorso anno 1988 erano stati iscritti negli elenchi elettorali di Castel Volturno oltre un migliaio di residenti fasulli: né era possibile, allo stato, procedere alla conta delle iscrizioni fraudolente (presumibilmente migliaia) alle quali la rispettabile commissione elettorale ha proceduto negli anni precedenti, e cioè, risalendo, dalla fine del 1987 all'inizio del 1983, e sempre al solo ed unico scopo di gonfiare l'elettorato di sicura marca democristiana;

avendo preso coscienza della sconcertante vicenda da lui stesso pilotata, il sindaco Lorenzo Marcello, presidente della commissione elettorale e ufficiale dell'anagrafe municipale, ha tentato, invano, di sventare il pericolo della trasmissione all'autorità giudiziaria dei fascicoli personali grossolanamente falsificati procedendo, con propria ordinanza datata lo stesso 28 aprile, alla cancellazione di sole sei persone dal registro della popolazione anagrafica del comune di Castel Volturno e proponendo alla commissione elettorale da lui presieduta la cancellazione dalle gonfiate liste elettorali di non più di sedici elettori « erroneamente iscritti », tutti na-

tivi di San Cipriano di Aversa e colà residenti —:

se almeno al ministro di grazia e giustizia risulti che il tribunale di Santa Maria Capua Vetere abbia disposto l'opportuna inchiesta volta alla non difficile identificazione e alla scontata incriminazione dei mandanti e degli esecutori delle inammissibili falsificazioni;

se di fronte a tanto scandalosi avvenimenti il ministro dell'interno non ravvisi la necessità inderogabile di sospendere gli indetti comizi elettorali, attendere l'esito delle indagini della procura sammaritana, disporre, competentemente, nel frattempo, la ricomposizione delle fin qui falsificate liste elettorali, per modo che le elezioni amministrative — da indire soltanto dopo che di esse liste elettorali sia stata realizzata l'edizione purgata — possano svolgersi, finalmente, in un clima di ripristinata legalità. (4-13312)

MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che una parte di dirigenti dell'Ente ferrovie dello Stato, qualificati come *professional*, non è titolare di un ufficio od altra unità organizzativa —:

come vengano utilizzati i predetti dirigenti, sia a livello di sede centrale che compartimentale;

come ed in quale misura la loro attività professionale si distingua da quella degli *ex* funzionari direttivi, attualmente quadri di 9ª categoria che sono in posizione di aggiunti ai capi degli uffici compartimentali e che attualmente percepiscono una retribuzione nettamente inferiore a quella dei *professional* che sono dirigenti;

se è vero, ed in tal caso per quali motivi, che i dirigenti *professional* in alcune sedi compartimentali ricevono addirittura una retribuzione maggiore dei dirigenti titolari di ufficio od altra unità, come per esempio nel compartimento di Bologna rispetto a Verona. (4-13313)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si sono verificati recentemente dei fatti che a Potenza hanno destato sdegno ed ira contro le autorità e contro la carica della polizia sui dimostranti;

è notorio che la grave e lunga siccità nel materano e nel potentino ha distrutto irreparabilmente il 100 per cento dei raccolti;

i lavoratori sdegnati ma composti hanno ripetutamente chiesto di essere ascoltati dal presidente della giunta dottor Michetti e dall'assessore all'agricoltura Di Mauro, ai rifiuti sdegnosi hanno risposto accampanandosi nella strada decisi di attendere, verso le 14, quando cioè gli impiegati dovevano lasciare gli uffici, la polizia ha cercato inutilmente di far sgombrare: fu allora che il Commissario di P.S. prima ha sparato in aria, poi ha ordinato la carica;

un agricoltore di Montescaglioso fu ferito alla testa e al viso, indignazione ed aspra reazione della folla —:

se sia a conoscenza della dinamica dei fatti esposti in premessa;

chi abbia ordinato di sparare in aria e di passare alla carica;

le ragioni per cui il presidente della giunta e l'assessore all'agricoltura si siano rifiutati di ricevere gli agricoltori anche in considerazione della grave siccità che ha mandato in fumo tutti i raccolti;

se il Governo, sollecitando le indagini crederà doveroso prendere i dovuti provvedimenti nei riguardi dei responsabili, tenuto conto che gli abitanti dei paesi del materano e del potentino hanno chiesto le dimissioni di Michetti e di Di Mauro;

quale responsabilità sono emerse e quali provvedimenti sono in atto;

se in considerazione della precarietà democratica delle province di Matera e Potenza afflitte da tempo da amministrazioni parolai e inefficienti, non si ri-

tenga necessario assegnare a detta prefettura un funzionario di esperienza e di non contestabile obiettività. (4-13314)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la ECOCAL (gruppo Ferruzzi) intende costruire una discarica per rifiuti industriali nella valle del fiume Sillaro in comune di Monterenzio (Bo);

essa sorgerebbe molto vicino al centro abitato della frazione San Clemente, abitata da gente che ha scelto questo luogo distante dal posto di lavoro, per tornare la sera in un ambiente sano e pulito;

un impianto di questo tipo danneggerebbe notevolmente anche il vicino comune di Castel San Pietro Terme (Bo) e la sua affermata vocazione turistico-termale;

una discarica situata nell'alta valle del Sillaro creerebbe grossi problemi per le falde acquifere, l'atmosfera e la viabilità —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti intenda porre in essere per impedire la costruzione della suddetta discarica, così come peraltro richiesto dagli abitanti di San Clemente e di Castel San Pietro Terme. (4-13315)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che

da anni il litorale del comune di Cecina (Livorno) è stato aggredito dal mare e dopo reiterate pressioni sono iniziati i lavori di salvaguardia della costa;

il progetto di salvaguardia è stato redatto dal professor Beriolo di Savona, prevedeva una serie di isole-scogliera capaci di assumere sabbia e di far avanzare quindi le spiagge, ma il progetto fu respinto per motivi di impatto ambientale;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

fu decisa la messa in opera di dighe sommerse e i lavori sono stati affidati a ditte completamente nuove per l'opera —:

se risponde a verità che il materiale usato per il ripascimento delle spiagge è inadeguato e pertanto è sufficiente un moto ondoso anche di piccola entità per fare del mare una pozza fangosa;

se risulta loro a quanto è ammontato il costo totale dei lavori e come è stato suddiviso;

se hanno notizia dell'ammontare dell'importo messo a disposizione del comune di Cecina, visto e considerato che il sindaco dello stesso comune è stato reticente nel rispondere ad un documento del sindacato ispettivo presentato dal consigliere comunale architetto Paperini;

se risulta che i tecnici del genio civile per le opere marittime hanno effettuato un sopralluogo dopo le recenti mareggiate ed a quali conclusioni sono arrivati;

se intendono intervenire per evitare che il denaro pubblico venga speso senza ottenere risultati apprezzabili, anche in considerazione che il comune di Cecina vive praticamente di commercio e di turismo ed avvicinandosi la stagione estiva rischia di far trovare, ai turisti che hanno prenotato, il mare in prossimità della strada, senza più la spiaggia. (4-13316)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con lettera inviata dalla sede centrale di Milano, datata 26 aprile 1989, la società Cantoni ha comunicato che dal corrente mese di aprile 1989 non corrisponderà più, ai dipendenti dello stabilimento di Lucca, l'anticipazione della cassa integrazione guadagni e che dal mese di maggio 1989 chiederà di « rientrare » degli emolumenti sin ora anticipati;

415 dipendenti, attualmente in cassa integrazione a zero ore, si troverebbero senza alcuna retribuzione;

circa altri 700 dipendenti avrebbero una decurtazione del 25 per cento dello stipendio, dato che per due ore al giorno sono considerati in cassa integrazione;

circa 1.100 dipendenti rischiano, oltretutto, di dover rendere quanto percepito come cassa integrazione sino ad oggi —:

quali iniziative intendano prendere al fine di scongiurare quanto prospettato dalla società Cantoni. (4-13317)

ROCELLI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa prospettano il trasferimento degli uffici della sede dell'ispettorato della seconda zona dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (ASST) da Venezia a Mestre;

già in passato tale tentativo era stato fatto motivandolo con la necessità della ristrutturazione dell'attuale sede, il palazzo Querini-Dubois, che attende però da altri dodici anni;

in accordo con le organizzazioni sindacali dei lavoratori però si è sempre soprasseduto a tale operazione a causa del disagio che ne sarebbe derivato ai dipendenti, ma soprattutto perché il centro storico di Venezia sarebbe stato ulteriormente impoverito, rendendo ancor più drammatiche le cause dell'esodo dalla città;

se tutti (ma sarebbe più grave per le aziende dello Stato) fuggissero da Venezia, perché scomoda, sarebbero ingiustificate le enormi risorse che sono state profuse per la salvaguardia della città, perché inevitabilmente si ridurrebbe ad una Pompei di epoca più recente, mentre Venezia si salva anche coniugando la salva-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

guardia fisica con quella socio-economica —:

se non intende assumere una immediata iniziativa affinché quanto paventato non trovi attuazione e quindi l'ispettorato mantenga la sua sede, o comunque si trovi soluzione idonea nel contesto del centro storico, tanto più che è noto a tutti che Venezia si propone al mondo come sede ideale dei centri di servizio; ciò atteso anche l'imminente passaggio dell'Azienda stessa all'IRI, per cui appare corretto considerare la questione nel piano di riorganizzazione generale che richiederà il nuovo assetto. (4-13318)

RAUTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è in atto una sconcertante vicenda a Montalbano Ionico (Matera) per il serbatoio pensile per l'erogazione dell'acqua potabile che è stato demolito dal genio civile nel 1980, perché ricadente in zona franosa. Dal 1978 è stato predisposto il progetto per un nuovo serbatoio in altra zona, si è anche ottenuto il finanziamento, ma ancora niente, non è stato realizzato; e, da allora ad oggi i prezzi per la realizzazione dell'opera sono lievitati enormemente. Il fatto è che intoppi burocratici di varia natura hanno bloccato la situazione con disagi e danni soprattutto per il centro storico, situato nella parte alta della cittadina, la cui popolazione è costretta a subire il razionamento dell'erogazione tutti i giorni;

di recente, in un documentato ordine del giorno approvato all'unanimità il consiglio comunale di Montalbano ha denunciato: « il grave ritardo che il Dipartimento Assetto del Territorio della Regione Basilicata ha a tutt'oggi mantenuto nella vicenda »; e ha sollecitato tutte le autorità « ad affrontare e risolvere con sempre maggiore speditezza tutti gli adempimenti necessari per la realizzazione dell'opera, indispensabile ad assicurare i bisogni più elementari della comunità Montalbano » —:

se sia a conoscenza della sconcertante vicenda illustrata in premessa;

se non intenda intervenire, anzitutto con una inchiesta per stabilire le evidenti responsabilità di chi ha causato un così sconcertante ritardo per un'opera pubblica di così elementare utilità e, poi, perché l'opera in questione sia, comunque, sollecitamente realizzata. (4-13319)

MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che nel compartimento ferrovie dello Stato di Verona la titolarità di uffici di esercizio, quale quello di produzione, è stata concessa a personale amministrativo privo persino delle abilitazioni ferroviarie e, viceversa, un ufficio quale l'organizzazione è stato affidato ad un dirigente con qualifica di ingegnere munito di abilitazione per l'esercizio ferroviario non necessarie per la dirigenza di un ufficio prettamente amministrativo:

in base a quali criteri si sia provveduto alle supplenze dei capi ufficio del compartimento ferrovie dello Stato di Verona durante i periodi di assenza dei titolari a seguito delle ferie estive per l'anno 1988. (4-13320)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che nell'Ente ferrovie dello Stato i macchinisti in prova (5^a/6^a categoria) vengono periodicamente e per lunghi periodi sotto utilizzati come macchinisti alla manovra MTM (3^a/4^a categoria) all'interno degli scali merci delle stazioni ed all'interno dei depositi locomotive —:

per quali motivi nel compartimento di Verona non viene corrisposta alcuna integrazione per le competenze accessorie non percepite, a diversità del compartimento di Milano che assegna lire 8.000 a presenza;

se le giornate di sotto utilizzazione durante questo periodo di scuola professionale vengono, o meno, considerate ai fini del raggiungimento delle seicento

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

presenze per il conseguimento dell'abilitazione finale (corsa prova), determinando in caso negativo un eccessivo avvicinamento ai limiti massimi previsti per il conseguimento della suddetta abilitazione finale con conseguente rischio di decadenza dall'impiego. (4-13321)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

i decreti che il Governo ha recentemente emanato sui *tickets* hanno giustamente scatenato la reazione anche del PCI che ha tacciato il Governo di sprechi ma che poi gli amministratori di sinistra dell'USL 13 di Livorno non si distinguono certo per una preordinata politica mirata al contenimento degli sprechi;

l'USL 13 di Livorno con i suoi 2500 dipendenti tra cui una ventina di ingegneri ha affidato a più riprese un incarico all'ingegnere Giovanni Gazzo, per adeguare l'impianto dell'USL alle norme antincendio;

il collegio dei sindaci revisori ha ripetutamente contestato detto affidamento sia per le modalità, che per le motivazioni, con le quali sono state seguite le procedure, tenendo altresì presente che all'interno dell'USL 13 risultano presenti dipendenti con la stessa provenienza

(ANCC) e professionalità dell'ingegnere Gazzo, che avrebbero potuto svolgere d'ufficio i compiti predetti;

i sindaci revisori hanno segnalato l'affidamento ai Ministeri competenti, alla associazione intercomunale ed al comitato di gestione;

l'incarico esterno ha raggiunto una spesa superiore ai 150 milioni, contro una previsione iniziale di circa 30 milioni, non certo giustificata da quanto previsto nella convenzione stipulata;

sulla stampa locale il presidente dell'USL ha auspicato che la sua sostituzione avvenisse con « dirigente capace di dare continuità ai programmi già avviati evitando condizionamenti di gruppi di compagni che vedono nelle istituzioni una riserva partitica » e che « molto forte la tendenza di fare opposizione interna al comitato di gestione » —:

le caratteristiche possedute dal professionista, e se vi siano vincoli di lavoro passato o presente con amministratori;

quale esito hanno avuto le segnalazioni dei sindaci revisori;

se dopo la ispezione portata a termine dal dottor Criscuolo del Ministero del tesoro, sono state acclarate nuove irregolarità nella gestione dell'USL 13 di Livorno. (4-13322)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE

MELLINI, CALDERISI, STANZANI e ZEVI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali ragguagli e quali valutazioni sia in condizione di esprimere in ordine alla notizia, fornita da *La Stampa*, secondo cui il pretore di Gubbio avrebbe emesso, nel corso di un procedimento d'urgenza ex articolo 700 del codice di procedura civile, una ordinanza di remissione alla Corte Costituzionale della norma di legge per l'elezione del Parlamento Europeo che consente la candidatura in Italia di cittadini di altri paesi della Comunità;

ove la notizia così come riportata dalla stampa risponda a verità, se non ritenga doveroso promuovere l'azione disciplinare contro il magistrato responsabile di tale abnorme e pretestuoso provvedimento. Infatti, il suddetto pretore avrebbe emesso il provvedimento in un procedimento cosiddetto d'urgenza per ovviare agli « irreparabili danni » in attesa della decisione dell'organo giurisdizionale elettorale competente stabilito per legge, procedimento d'urgenza ad avviso degli interroganti semplicemente ridicolo, sia perché presuppone necessariamente la decisione della Corte Costituzionale che interverrà non prima della decisione della Corte d'appello ed anzi ad elezioni avvenute, sia perché la giurisdizione competente deve per legge decidere in tempi strettissimi. Inoltre il ricorso è stato presentato contro l'« intenzione » espressa da una cittadina francese di presentarsi candidata in Italia alle elezioni europee e quindi al di fuori di ogni pur fantastica ipotesi di interesse giuridicamente protetto, mentre sembra più che probabile che la « espressione di intenzioni », il ricorso del cittadino « preoccupato » per tale eventualità ed il provvedimento del

pretore siano stati concertati per consentire l'uscita pubblicitaria di cui una stampa interessata ha raccolto una sproorzionata eco;

se non ritenga che tali comportamenti rappresentino un grave elemento di pregiudizio per la credibilità della giustizia ed una turbativa alla corretta informazione dei cittadini nel delicato momento elettorale. (3-01718)

DE JULIO e RODOTÀ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

con interrogazione n. 3-01616 presentata in data 28 marzo 1989, alla quale non è stata data ancora risposta, veniva evidenziata la gravità della situazione delle carceri calabresi, che si è manifestata attraverso numerosi episodi di violenza e di intimidazione, di inquinamento mafioso degli ambienti carcerari e di evidente disagio degli agenti di custodia;

tale situazione si è ulteriormente aggravata con l'efferato attentato del 1° maggio scorso, di cui sono stati vittime l'agente di custodia maresciallo Francesco Sansone, recentemente trasferito ad altra sede, la moglie ed i tre figli, che, indipendentemente dall'esito delle indagini, si configura chiaramente come attentato di stampo mafioso —:

quali siano le prime valutazioni scaturenti dalle indagini sull'attentato;

se il ministro non ritenga indilazionabile un accurato accertamento della situazione delle carceri calabresi e la conseguente adozione di provvedimenti atti a sottrarre agli evidenti inquinamenti delinquenziali ed a ripristinarne le finalità di rieducazione;

oltre a quanto richiesto nella precedente interrogazione n. 3-01616, se le indagini sull'uccisione dell'ex direttore del carcere di Cosenza, Sergio Cosmai, siano ancora in corso ed a quali conclusioni siano eventualmente giunte. (3-01719)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

d'AMATO LUIGI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — in relazione al permanente concreto pericolo di inquinamento dell'Acna di Cengio ed alla mancata realizzazione di adeguate misure a protezione dell'ambiente e della salute della popolazione:

se non ritenga di dover accogliere con la massima urgenza la richiesta di chiusura dello stabilimento chimico dell'azienda controllata dalla Montedison facendo proprio in tal senso il voto unanime dei sindaci della Val Bormida;

quali iniziative industriali, agricole e turistiche siano state previste o siano già in corso per assorbire la mano d'opera utilizzata a seguito dell'auspicata chiusura dell'impianto dell'Acna di Cengio.

(3-01720)

ROCELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente autonomo Biennale di Venezia sta attraversando una crisi politica e gestionale fra le più gravi della sua storia, tanto da far temere perfino per la sua stessa identità, sulla sua capacità di proposta culturale e conseguentemente per la sopravvivenza;

tale situazione è stata resa lampante dalle motivazioni delle dimissioni del segretario generale dell'Ente Gastone Favero, così come sono state rassegnate ieri;

alla luce di tali motivazioni risulta chiaro che il problema della Biennale non si fonda sulla difficoltà dei rapporti personali fra presidente e segretario generale, ma sull'interpretazione dell'attuale statuto; in tale statuto non esistono norme che escludono il segretario generale dalla gestione dell'ente; peraltro, il segretario generale nella sua funzione non può essere supplito neanche dal presidente; al presidente ed al consiglio direttivo spettano l'indirizzo politico-culturale e l'amministrazione, mentre al segretario

generale spetta, in piena autonomia, la gestione dell'ente anche per le ovvie motivazioni di legittimità degli atti;

l'Ente autonomo « La Biennale di Venezia » attende da anni una adeguata riforma dello statuto;

in tale carenza il consiglio direttivo dell'ente continuerà a dare il desolante spettacolo di conflittualità senza alcuna produttività —:

se la situazione evidenziata non consigli il commissariamento dell'ente;

se, comunque, la Presidenza del Consiglio ed i ministeri vigilanti non intendano convocare le parti interessate per giungere, in attesa della riforma, ad un accordo sull'interpretazione corretta dei poteri conferiti agli organi della Biennale dall'attuale statuto dell'ente;

se non intendano sollecitare il presidente ed il consiglio direttivo della Biennale ad una funzione culturalmente meno piatta e ripetitiva e, perciò, in linea col ruolo di avanguardia culturale dell'ente;

se non ritengano che sia in atto un disegno penalizzante, per necessità di immagine, in settori come quelli dell'archivio storico e dei progetti speciali, che rappresentano invece la novità del nuovo piano quadriennale;

se ritengano che in questo contesto, la mostra internazionale del cinema, « fiore all'occhiello » della nuova Biennale di Venezia, non sia ridotta proprio al ruolo decadente ed ingiustificato sotto il profilo culturale, al punto che il presidente dei critici cinematografici italiani la classifica nel numero de « L'Espresso » di questa settimana, avendola definita: « più piccola, più accattona, più spocchiosa, più instabile e più incasinata » di quelle di Berlino e Cannes. (3-01721)

PINTO e PICCHETTI. — *Ai Ministri della sanità e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che una corretta attività motoria costituisce un prezioso

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

strumento anche per la promozione della salute e la prevenzione delle malattie degenerative tipiche della nostra società;

constatato che in quasi tutte le unità sanitarie locali non si è proceduto alla costituzione del servizio di medicina dello sport;

ribadito che occorre rivedere profondamente l'attuale normativa sanitaria che disciplina la certificazione obbligatoria all'idoneità alla pratica sportiva;

preoccupati che i recenti decreti istitutivi dei *tickets* per le visite mediche ed

analisi di laboratorio possano costituire un obiettivo ulteriore aggravio burocratico ed economico per le società sportive di base, la cui attività, preziosa per la diffusione dello sport nel nostro paese, andrebbe invece favorita anche attraverso l'approvazione di provvedimenti di sostegno, da anni da tutti auspicati —:

se non ritengano che gli accertamenti obbligatori per il rilascio della certificazione d'idoneità alla pratica sportiva siano da considerarsi strettamente attinenti alla prevenzione, e quindi debbano essere a totale carico del servizio sanitario nazionale. (3-01722)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 MAGGIO 1989

MOZIONE

La Camera,

premessi che:

l'attuale situazione dello stabilimento ACNA di Cengio, con particolare riferimento agli sversamenti in Bormida avvenuti sin dall'inizio della scorsa settimana, è oggetto di gravissime preoccupazioni nelle popolazioni della Valle Bormida e dell'intero Piemonte;

detti sversamenti evidenziano come tutta l'area su cui insiste l'unità produttiva sia gravemente compromessa da sostanze fortemente inquinanti e da bacini di stoccaggio ad alto rischio;

è manifesta la assoluta incapacità dell'ACNA di controllare i propri impianti che, oltre a non rispettare in diverse occasioni i limiti di legge per i propri scarichi, con l'ultimo incidente ha messo in evidenza l'impossibilità di contenere l'inquinamento provocato dai percolati;

il documento predisposto dal presidente del comitato di coordinamento Stato-regione fa proprie le risultanze di stabellamenti delle analisi dei laboratori piemontesi;

il consiglio regionale piemontese nella seduta del 27 aprile scorso ha all'unanimità chiesto l'immediata chiusura cautelativa dell'intero stabilimento ACNA di Cengio;

impegna il Governo:

1) a disporre l'immediata chiusura dello stabilimento ACNA fino a quando e se verrà assicurata la prescritta compatibilità ambientale;

2) a disporre l'immediata attivazione di un provvedimento governativo atto a garantire ai lavoratori ACNA e indotto continuità di occupazione e salario;

3) ad intraprendere subito gli atti necessari per garantire il controllo pubblico dell'area da bonificare e degli impianti di stoccaggio dei rifiuti.

La Camera impegna altresì il Governo:

a) a disporre il divieto di effettuare opere che non siano strettamente necessarie a fronteggiare l'emergenza;

b) a disporre la sospensione dell'iter autorizzativo per la costruzione dell'impianto RE-SOL;

c) a disporre l'attivazione immediata dei fondi già destinati per la realizzazione di un impianto di monitoraggio permanente e sistematico sul fiume;

d) a disporre l'avvio dei lavori di messa in sicurezza delle discariche di Saliceto e Castellazzo Bormida;

e) a definire, con tempestivo piano di bacino, la riregimazione delle concessioni e delle risorse idriche, assumendone il controllo anche ai fini dei monitoraggi e rilevazioni sul territorio sia della Liguria sia del Piemonte.

(1-00281) « Patria, Paganelli, Rabino, Sarti, Tealdi, Bonsignore, Bortolani, Duce, Pellizzari, Zambon ».